Quotidiano / Anno XLIX / N. 301 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 3 novembre 1972 / L. 90

In vista nuovi sviluppi nelle indagini per le borse della strage di Milano

A pag. 6

Contestata la premeditazione all'assassino del compagno Spampinato

A pag. 5

La filosofia dell'auto

L'ON. ANDREOTTI non era forse mai stato così esplicito — nel presentare il punto di vista del centro-destra sulle attuali difficoltà e sulle prospettive dell'economia italiana — come nel discorso che ha pronunciato l'altro ieri a Torino, inaugurando il Salone dell'automobile. Facendo dolce violenza al proprio proverbiale pragmatismo, il presidente del Consiglio ha mostrato finalmente di credere in una « filosofia » dello sviluppo: e trattandosi della filosofia dell'automobile, era naturale che riservasse le primizie della propria conversione alla città ove questa scuola ha i suoi profeti armati.

E' all'automobile — ha fatto intendere Andreotti — che l'Italia deve tutto o quasi tutto il suo progresso. Pensate: oggi sono in circolazione dodici milioni di autovetture, mentre all'inizio del secolo ve ne erano soltanto trecento. Se si fosse rifatto un po' più indietro nel tempo, avrebbe scoperto che nel Rinascimento non ne circolava neppure una.

Ancora oggi è sull'industria automobilistica che deve far leva l'intiera economia nazionale: mentre altri settori lamentano fenomeni di stagnazione o di recessione, la produzione di auto è aumentata del 9% nei primi nove mesi del '72, e si profila per l'annata in corso il traguardo-record dei due milioni di autovetture. Su questa strada, ha insistito il presidente del Consiglio, occorre andare avanti « senza indugi ».

E il Mezzogiorno? Andreotti ha fatto capire che anche le regioni meridionali potrebbero avere le loro brave briciole, se tanti « piccoli e medi imprenditori » si mettessero a produrre nel Sud « materiali e parti » per la grande industria dell'auto. Il fatto che — come dimostrano la scienza economica e l'esperienza dell'ultimo ventennio — sia impossibile realizzare nel Mezzogiorno uno sviluppo diffuso delle piccole e medie imprese, senza una profonda riforma dell'agricoltura e senza una strategia che punti sulla creazione di nuove « economie di agglomerazione », di nuovi settori traenti, non sembra affatto turbare la sicumera automobilistica del presidente del Consiglio.

Andreotti non ha mancato di far cenno agli « inconvenienti » di una diffusione eccessiva della motorizzazione privata, e ha parlato degli incidenti mortali, dell'inquinamento, della congestione del traffico urbano. « Bisogna che amministratori e cittadini delle grandi città si convincano *(sic!)* della necessità di dare un deciso potenziamento ai trasporti pubblici ». Notate la mancanza di pudore di quel « si convincano »: come se la crisi dei trasporti pubblici fosse da attribuire a colpe dei « cittadini » (la maggioranza dei quali ha lottato e lotta anche per imporre una politica di riforme in questo campo) e come se a parlare non fosse il responsabile di un governo centrale che ha fatto e fa di tutto per soffocare qualsiasi possibilità di intervento autonomo delle amministrazioni locali.

L'ACCENNO agli « inconvenienti », del resto, è stato come l'ombra di una piccola nube in un orizzonte motoristico che il presidente del Consiglio si è sforzato di dipingere tutto di rosa. Nessuno può azzardarsi a mettere in discussione il ruolo di questo settore che, direttamente o indirettamente, rappresenta la decima parte dell'occupazione nell'industria e nei servizi. L'unico pericolo — secondo Andreotti — sarebbe rappresentato dalle rivendicazioni e dalle lotte dei lavoratori, che tenderebbero a « bloccare iniziative e contrarre il lavoro ».

La volontà di ricalcare il vecchio tipo di sviluppo si accompagna dunque a un grossolano attacco contro il movimento dei lavoratori, e a un esplicito ricatto sull'occupazione. Ma è proprio qui che Andreotti mostra il suo tallone di Achille, e il centro-destra la sua irrimediabile incapacità di delineare una qualsiasi prospettiva di espansione. E' ben vero che il settore automobilistico rappresenta tanta parte dell'occupazione, e che esso ha costituito la principale industria trainante nel meccanismo di sviluppo che ha caratterizzato l'economia italiana nell'ultimo ventennio. Ma è altrettanto vero che, a fronte di quel 10% dei posti di lavoro esaltato da Andreotti, l'automobile ha ingoiato negli anni passati il 25-30% delle risorse investibili di tutto il paese.

Il « modello » di sviluppo caratterizzato dal ruolo dominante dell'industria automobilistica si è tradotto in un calo patologico del tasso di attività della popolazione: mentre nel 1961 gli italiani occupati costituivano il 38,7 per cento dell'intiera popolazione, nel 1971 questa percentuale è scesa a 34,7.

ALL'INIZIO degli anni '50, il decollo dell'industria automobilistica come fondamentale settore traente ha rappresentato la « componente dinamica » di un meccanismo di sviluppo che era destinato in effetti a perpetuare le arretratezze della società italiana e a ricreare le condizioni di un distacco — anche ideologico — tra Nord e Sud, tra operai e contadini, tra città e campagna. L'automobile si prestava a questo disegno: rispondendo in termini esasperatamente privatistici ai crescenti bisogni sociali, assicurando una espansione pur rapida ma distorta e unilaterale delle strutture industriali.

A vent'anni di distanza, il centro-destra tenta di ripetere la stessa operazione. La gravità di questo tentativo, e insieme la sua debolezza, consistono nel fatto che oggi quel vecchio meccanismo si è inceppato, e che un suo rilancio può solo portare — come del resto dimostrano i processi in atto — a una ripresa asfittica, precaria, e a un nuovo ciclo economico inevitabilmente caratterizzato da crescenti tendenze alla stagnazione. La stessa industria automobilistica rischia di veder restringersi i propri margini di espansione e di coinvolgere l'intiera economia nazionale nel ruolo trainante, se non viene affrontata in termini di svolta la questione dello sviluppo del mercato interno, attraverso la creazione di nuovi settori propulsivi e la soluzione dei grandi problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, delle riforme sociali.

Ecco perché proprio in questo momento — di fronte alla miopia del governo e di gran parte dei gruppi dominanti — assume un rilievo nuovo la capacità della classe operaia di battersi per un nuovo tipo di sviluppo e di estendere attorno a questo obiettivo il fronte delle proprie alleanze sociali e politiche.

Adalberto Minucci

Il rappresentante di Nixon insiste a Parigi sulla tattica del rinvio

Scandalose manovre dilatorie USA Massiccio invio di armi a Van Thieu

« Voltafaccia deliberato » dichiara la signora Nguyen Thi Binh - Le Monde: « Nixon sta andando oltre gli stessi piani di vietnamizzazione » - Il delegato di Saigon rimette in causa i punti essenziali degli accordi - Dichiarazioni di Than Le

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2.

La 165ª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam che, secondo il calendario proposto da Nixon avrebbe dovuto essere, con tutta probabilità, l'ultima della serie cominciata quattro anni fa, ha confermato questa mattina che la pace nel Vietnam non è affatto « a portata di mano ».

Il ministro degli esteri del GRP, signora Thi Binh e il vice capo della delegazione di Hanoi, Minh Vy, hanno denunciato con forza il « voltafaccia deliberato di Nixon » che, dopo aver fissato al 31 ottobre la data per la firma degli accordi, ha repentinamente cambiato programma, ha chiesto la riapertura delle trattative su alcuni aspetti del documento che egli stesso aveva riconosciuto come definitivo nella sua lettera del 22 ottobre al ministro Pham Van Dong. Ha dunque scelto di continuare la guerra e di rinviare ad una data imprecisata, la firma degli accordi.

Perchè Nixon lo ha fatto? Ufficialmente lo ha fatto — ha detto la signora Nguyen Thi Binh — avendo incontrato una imprevista opposizione a Saigon. Ma questa giustificazione « non è che una cortina fumogena dietro la quale gli Stati Uniti cercano di guadagnar tempo, di prolungare ancora il negoziato al solo scopo di rafforzare militarmente l'amministrazione di Van Thieu prima della cessazione del fuoco ».

E' sintomatico, a questo proposito, che, proprio questa sera, *Le Monde* riveli che gli americani stanno accelerando la consegna di armi pesanti al governo di Saigon e, fra queste, di aerei giganti da trasporto che Thieu non è riuscito ad ottenere nemmeno nel periodo più intenso della vietnamizzazione. «Gli Stati Uniti — scrive il quotidiano della sera parigino — hanno cominciato oggi a consegnare alle forze armate saigonesi aerei giganti da trasporto, tipo C 130 Questo improvviso mutamento del programma di vietnamizzazione sembra inaugurare un piano per il rafforzamento delle truppe di Saigon prima del cessate il fuoco. Almeno cinque quadrimotori sono atterrati oggi alla base di Tan Son Nhut provenienti dagli Stati Uniti. Il programma di vietnamizzazione non aveva mai previsto una tale consegna. Altri aerei hanno scaricato carri armati ».

Poichè la clausola n. 2 degli accordi prevede che le due parti sud vietnamite si impegnano a non ricevere dall'esterno, dopo la cessazione del fuoco, truppe, consiglieri e personale militare, armi, munizioni e materiale da guerra, è evidente che Nixon sta facendo « legalmente », in queste ore, quello che non potrebbe più fare dopo la firma degli accordi: sta cioè fornendo a Thieu altri mezzi di distruzione, giocando sul « rinvio tecnico » della data fissata per la firma degli accordi.

Sul piano elettorale, Nixon non rischia nulla, perchè gli americani sono stati convinti che la pace è alle porte. Sul piano della sua politica di vietnamizzazione, egli sta consolidando il regime di Thieu che è il cardine della vietnamizzazione e della presenza americana nel sud Vietnam.

Insomma, da qualsiasi parte si esamini il problema, appare chiaro che Nixon, pur

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

15 anni fa moriva Giuseppe Di Vittorio

Domenica manifestazione unitaria a Bari

Oggi ricorre il 15° anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio. Questa ricorrenza e il 50° anniversario della difesa della Camera del Lavoro barese dagli assalti delle squadracce fasciste saranno ricordati domenica prossima a Bari, con una grande manifestazione popolare promossa unitariamente dalle organizzazioni sindacali regionali della CGIL, della CISL e della UIL.

Nel corso della manifestazione parleranno il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, il segretario confederale della UIL, Camillo Benvenuto, e, per la CISL, Leandro Tacconi

Un appello dei sindacati della Puglia afferma che con la manifestazione si vuole rinnovare « l'impegno di unità e di lotta di tutti i lavoratori del Sud e del Nord, per una generale avanzata del mondo del lavoro, dei diritti e delle libertà dei lavoratori e della democrazia nel Paese, contro ogni minaccia autoritaria ed il definitivo riscatto del Mezzogiorno ».

HANOI — Una delegazione di pacifisti americani si trova attualmente nella capitale della RDV. Nella foto: la poetessa Muriel Rukeyeser e un'altra pacifista, Jane Bart, visitano all'ospedale un bambino di 10 anni che ha avuto gli arti amputati per un bombardamento USA

Il presidente cileno Allende ha formato il nuovo governo

- **Della compagine governativa sono stati chiamati a fare parte tre esponenti delle forze armate, dopo una consultazione con i partiti, i sindacati e i capi militari**
- **Il comandante dell'esercito Carlos Prats nominato ministro degli Interni, l'ammiraglio Ismael Huerta ministro dei Trasporti, il generale dell'aviazione Claudio Sepulveda ministro per le miniere**
- **Sono stati inoltre affidati nel nuovo dicastero i posti di ministro del Lavoro al comunista Figueroa, presidente della Confederazione dei Lavoratori e di ministro dell'Agricoltura al socialista Calderon, segretario della stessa Confederazione**

A PAG. 12

Le conclusioni della commissione inquirente delle Ferrovie

UN ATTENTATO FASCISTA PROVOCÒ IL DERAGLIAMENTO A GIOIA TAURO

Nella sciagura del 22 luglio 1970 morirono 6 passeggeri del « treno del sole » e 139 rimasero feriti - L'atto doloso, che appare l'ipotesi più fondata e probabile, è da mettere in relazione con la « strategia della tensione » alimentata a Reggio Calabria

Le conclusioni della commissione inquirente delle Ferrovie dello Stato hanno confermato che la sciagura avvenuta il 22 luglio 1970 nei pressi della stazione di Gioia Tauro, quando il « treno del sole », carico di emigranti, deragliò, provocando la morte di 6 e il ferimento di 139 passeggeri, fu causata, probabilmente, da un attentato.

Le parti più significative del documento redatto dalla commissione — attualmente in possesso del magistrato di Palmi, dottor Scopelliti — sono state pubblicate ieri dal quotidiano *Paese Sera*. Esse dicono testualmente (pag. 84):

1) *che non esiste alcun elemento concreto, nè alcun indizio che induca a far sospettare che la causa dello svio delle 13 vetture del treno PT (Palermo-Torino) possa essere stata una deficienza imputabile alle attrezzature della stazione (A.C.E. e scambi), al materiale rotabile o all'armamento;*

2) *che non sussistono responsabilità a carico del personale ferroviario di stazione, di macchina, di scorta e della linea;*

3) *che fra le ipotesi esaminate la più congrua è quella che fa risalire la causa dell'incidente a un fatto anomalo o doloso, connesso con i disordini che, all'epoca, turbarono la città e la provincia di Reggio Calabria.*

A queste conclusioni — di cui è superfluo sottolineare l'estrema gravità — sono giunti, dopo avere raccolto elementi, esperite indagini, compiuto analisi di laboratorio, i funzionari inquirenti delle FS Attilio Gasbarri (servizio trazione), Alberto Allegra (servizio lavori), Domenico Muzioli (impianti elettrici), Filippo Cesari (servizio movimento), che le hanno firmate in data 31 luglio 1971, cioè quasi un anno e mezzo fa.

Anche la perizia giudiziaria (che da un anno è stata consegnata alla magistratura) — a quanto si sa — è pervenuta agli stessi risultati.

Come mai, dunque, si è proceduto, e si continua a procedere, con tanta lentezza? Perchè l'inchiesta giudiziaria non si conclude? Perchè il P.M. Scopelliti, finora, ha chiesto soltanto l'incriminazione di quattro ferrovieri (che la azienda ha invece mantenuto in servizio) per motivi che sembrano estranei alla sciagura del 22 luglio 1970?

Sono, questi, interrogativi inquietanti. Nel luglio del 1970, a Reggio Calabria e nella provincia imperversavano i « rivoltosi » fascisti e del « boia chi molla », disposti a tutto pur di fomentare e tenere acceso un clima di caos e di terrore e di alimentare la cosiddetta « strategia della tensione », nel contesto della quale — come ha recentemente confermato la notte fra il 21 e il 22 ottobre, punteggiata dagli attentati contro i treni dei lavoratori diretti a Reggio Calabria per la manifestazione conclusiva della Conferenza nazionale sul Mezzogiorno promossa dai sindacati — i sabotaggi criminali e indiscriminati sono « insostituibili ». Ebbene: per coprire gli attentatori ed i loro mandanti qualcuno vorrebbe insabbiare l'inchiesta, nascondere la verità? Si tratta di un'ipotesi molto grave (che potrebbe essere fugata, appunto, rendendo note le conclusioni dell'inchiesta giudi-

(Segue in ultima pagina)

I « fondi neri » Montedison per finanziare DC, PLI e MSI

Giorgio Valerio

- **Nuove rivelazioni sui miliardi elargiti a gruppi conservatori e reazionari durante le campagne elettorali: conti correnti, libretti bancari e società fantasma per mascherare i versamenti effettuati direttamente o tramite le organizzazioni padronali.**
- **La magistratura ora è in possesso di 54 conti segreti intestati a nomi fittizi che venivano usati dagli uomini dell'ex presidente Valerio per i finanziamenti. Nello scandalo nato da una inchiesta sulle « radio vecchie per i carri armati » finora sono rimaste coinvolte 62 persone, le quali sono già state indiziate di reato o incriminate.**

A PAGINA 2

PER GLI ATTACCHI AI SINDACATI E AI LAVORATORI

Consensi da destra al discorso di Andreotti

La settimana prossima comincia alla Camera il dibattito sui fitti agrari — Animata vigilia del Congresso socialista — Domani si riunisce il Consiglio nazionale delle ACLI per eleggere la nuova presidenza

Il discorso pronunciato dall'on. Andreotti a Torino, nel corso della cerimonia inaugurale del Salone dell'automobile, ha assunto il significato di una nuova conferma della linea del centro-destra nei confronti dei problemi sociali e dei « nodi » politici attuali. Il presidente del Consiglio ha scelto proprio quella tribuna per rivolgere ai lavoratori ed ai sindacati le accuse più assurde e dozzinali, in mezzo ai segni di consenso di coloro che sono abituati a lodare la « *concretezza* » del massimo *leader* del centro-destra. L'attacco andreottiano ai lavoratori — accusati di voler « *distruggere* » invece di costruire — ha soddisfatto

c. f.

(Segue in ultima pagina)

LOGICA ABERRANTE DELLA DC

Che cosa chiede la DC ai socialisti? Lo ha detto a chiare lettere lo stesso on. Forlani in una recente intervista, quando ha invitato i dirigenti del PSI a non farsi illusioni sull'« arrendevolezza » dello Scudo crociato, il quale considera finita per sempre l'era dell'« asse preferenziale » tra DC e PSI e che, proprio per questo, ha riportato i liberali alle leve di comando governativo. In altre parole, se i socialisti vorranno avvicinarsi al campo governativo — così ragionano gli attuali capi dc —, dovranno accettare, dopo avere pagato lo scotto di un atto di contrizione, di sedere accanto all'on. Malagodi.

Come si può definire un atteggiamento del genere? Pressione insultante? Brutale pretesa integralista? Questo vorrebbe, prima di tutto, la logica. Diverso è però il metro di giudizio del direttore del Popolo. Forse per cancellare la impressione lasciata, anche in una parte della DC, dalla di sinvolta franchezza forlaniana egli — commentando con tanto ritardo i lavori del Comitato centrale del PCI — si arrampica sugli specchi per inventare addirittura una « pesante interferenza » comunista nel dibattito congressuale dei socialisti. Ma dove sono le prove di questa denunciata operazione politica? Secondo il giornale dc, il « primo motivo » della pressione del PCI consisterebbe « nelle reiterate assicurazioni di Berlinguer ai socialisti circa la loro funzione autonoma e indispensabile ». Mai sentito prima. Il segretario del PCI ribadisce le note posizioni comuniste circa la reciproca autonomia dei due partiti della sinistra, e così facendo interferisce nelle faccende socialiste! La logica del quotidiano democristiano, come si vede, è decisamente aberrante.

E' stata davvero molto incauta l'idea di riportare sulle colonne del Popolo le parole del segretario del PCI a così breve distanza di tempo dall'arrogante intervista di Forlani a Panorama. In questa luce suona senz'altro provocatorio il « riconoscimento » elargito dal giornale della DC ai socialisti: « Il PSI appartiene ormai storicamente all'area di governo » (si noti la finezza: storicamente vi appartiene, ma politicamente no, poichè intanto è stato inaugurato un altro « asse preferenziale », quello con il PLI!). La proposta politica, pur cambiando le parole, risulta sempre la stessa di Forlani: quella di un governo in cui i socialisti stiano insieme ai liberali. Ma questo suona come qualcosa di peggio di una pressione indebita: si tratta di un'offesa.

OGGI

i commandos

LA NOTIZIA politica che ieri ci ha maggiormente impressionato era riferita da Aldo Airoldi sulla « Nazione » e diceva così: « La Malfa mostra di condividere il punto di vista attribuito a Forlani (che approva la partecipazione dei liberali al governo); anzi, a togliere ogni dubbio, si è avuta oggi notizia di una circolare inviata dal segretario del PRI a tutte le organizzazioni del partito per invitarle a non partecipare ed un convegno sul tema: "I repubblicani contro il centrismo e per una politica di sinistra democratica" indetto a Perugia da esponenti di alcune fazioni della sinistra repubblicana ».

Italiani, che cosa succede nel Partito repubblicano? A Perugia si radunano « alcune fazioni » e l'argomento del loro convegno è sconvolgente: si tratta di prendere posizione contro il centrismo e a favore di una politica di sinistra democratica. Siamo alle barricate, alla rivoluzione, al caos, e l'infrangibile segretario del PRI, che è evidentemente favorevole al centrismo e sogna una politica di destra antidemocratica, invita tutte le organizzazioni repubblicane, dalle Alpi al Lilibeo, a non partecipare all'infausto convegno, intuendo che se a queste fazioni perugine si desse corda, nessuno potrebbe impedire loro, domani, di costituirsi in temerari commandos, capaci di ogni sproposito. Forse arriveremmo a leggere sui giornali: « La Malfa dirottato da un commando repubblicano di Perugia. La direzione del PRI, rappresentata dall'on. Bucalossi, offre in cambio, a perdere, il senatore Cifarelli, ma i ribelli perugini insistono nella loro pazzesca richiesta: vogliono una sinistra democratica ».

Di fronte a un pericolo siffatto, che può fare l'on. La Malfa se non dare ordini affinchè nessun repubblicano vada a Perugia e Cifarelli venga fermato a Terni dove, non avendo capito bene, è già stato visto? Certo, sono passati i tempi in cui La Malfa bastava che dicesse a Bucalossi: « Pietro !' vorrei che tu e Lapo ed io... » ed era come se in un colpo solo si riunisse il consiglio nazionale, la direzione e il congresso del PRI. Adesso anche i repubblicani hanno le loro « fazioni » che stanno guadagnando terreno in un partito nel quale già si muovono insofferenti e problematici i Battaglia e i Mammì. Questi due sono i nostri preferiti, lo confessiamo francamente, mentre perdura il mistero intorno alla figura del direttore della « Voce ». Tutta l'Italia è percorsa da questa domanda: che pensa, gran Dio, l'amico Ciranna?

Fortebraccio

Il governo e la finanza statale

Un bilancio impostato contro le Regioni

Occupazione, agricoltura, scuola, casa e servizi — in uno con il problema del Mezzogiorno — rappresentano oggi, e non solo per la nostra ferma indicazione del luglio scorso e del recente C.C. il terreno concreto sul quale si costruisce — come superamento dell'attuale condizione generale economica e politica — o lo sbocco positivo proposto dalle piattaforme delle forze democratiche e dei movimenti rivendicativi o il disegno conservatore del governo Andreotti-Malagodi.

E' una verità, questa, che tende a diventare ogni giorno di più generale. Sostiene infatti e alimenta i comportamenti e gli impegni delle forze democratiche; penetra e provoca contrasti — anche se ancora «sussurrati» — nelle stesse file della maggioranza, interessa le piattaforme rivendicative per il rinnovo dei contratti.

Ma è una verità, questa, della quale sono convinte — e sono coerenti nell'iniziativa concreta — anche le forze della svolta a destra.

Lo testimonia la «frenesia» di Andreotti «nel correggere» la legge sui «fitti agrari» e sulla «casa»; nel dare risposte conservatrici ai problemi della scuola, delle pensioni e dell'aumento dei prezzi, lo testimonia il «neo-centralismo» strisciante che tende a vanificare il ruolo delle Regioni e del sistema delle autonomie locali, titolari, non dimentichiamolo, di poteri e di funzioni anche e proprio in materia di agricoltura, scuola e casa.

Di fronte a questo intreccio nuovo fra l'economico e il politico, fra obiettivi per un nuovo sviluppo della economia e obiettivi per una diversa organizzazione del potere assumono indubbio valore le scadenze dei bilanci: statale, regionali e locali, e del progetto di programmazione.

Costituiscono gli uni e l'altro una qualificante occasione di verifica da una parte e di estese e articolate iniziative politiche dall'altra, capaci di costruire, con il movimento di base e di massa, gli uni e l'altro.

E la lotta perchè il bilancio dello Stato sia «regionalista», così come richiede l'attuazione regionale, diventa tutt'una — per i poteri propri della Regione — con la lotta per una soluzione nel positivo dei nodi economici che pesano sull'occupazione, sul Mezzogiorno, sull'agricoltura, sulla scuola e sulla casa.

Anche le lotte però e le iniziative di massa, di fronte al «nuovo» della realtà politica istituzionale, devono rinnovarsi nei metodi, nelle forme e negli interlocutori.

Le Regioni, le Province e i Comuni saranno infatti contropartì da battere se assumeranno il ruolo di strumenti periferici della politica del centro destra, oppure assumeranno il ruolo di interlocutori, e di interessati protagonisti di una stessa e unitaria iniziativa popolare, se le forze che li dirigono saranno guidate dalla consapevolezza che un più esteso riconoscimento dei diritti popolari coincide con un più esteso riconoscimento dei poteri delle autonomie e dell'autogoverno popolare.

Ecco perchè allora non può interessare solo al Parlamento che su 20.000 miliardi del bilancio dello Stato neppure 800 siano quelli destinati alle Regioni.

E' vero che il bilancio dello Stato — legge formale — registra — nel rapporto con le regioni — il «livello» raggiunto dalle conquiste, ma è anche vero che il bilancio in molte sue parti, è rivelatore chiaro ed inequivocabile del «livello» che si vuole imporre.

Quando allora per i piani regionali di sviluppo (art. 9 della legge 281) si prevedono 20 miliardi è chiaro che la richiesta alle Regioni di esprimere parere sul programma 71/75 assume quasi il valore di una beffa oltre che di una rozza copertura.

Quando di fronte alla proposta regionale di 1500 miliardi in cinque anni per l'agricoltura si risponde con 250 in due anni (e 94 nel '73) chiedendo come contropartita a Bonomi che i contadini paghino molti miliardi di fitto agrario alla rendita parassitaria, diventa immediatamente chiaro il segno della volontà politica che sostiene la «intera» proposta di bilancio.

E non ci sono dubbi che un bilancio «silenzioso» sulla edilizia scolastica (mentre Scalfaro parla di IRI-scuola ed ignora la proposta regionale di 1600 miliardi per il settore) è il simbolo certo di una politica che contro le Regioni, ed il sistema delle autonomie, non impegna solo l'esecutivo ma fa scendere in campo l'intero «sistema del centralismo» con tutti i suoi Enti nazionali e le centrali economiche e finanziarie del capitalismo di Stato.

Ecco perchè le Regioni non possono sorvolare sulla miseria degli stanziamenti per i programmi regionali, sulle lettere che Taviani manda alla «Cassa» — e non alle Regioni meridionali — per gli investimenti nel Mezzogiorno; sulle funzioni delegate dello Stato senza trasferimento di stanziamenti certi; sulla estrema «rigidità» del *Fondo comune*.

Ecco perchè la voce dei Consigli regionali ed insieme quella delle assemblee locali deve entrare in Parlamento con voti, ordini del giorno, delegazioni.

Ed ecco perchè i bilanci regionali, provinciali e comunali per il '73 — e quindi in queste settimane e non in tempo indefinito — devono proporsi scelte e piattaforme rivolte a modificare «anche» queste condizioni di minorità.

E non è fare violenza alle autonomie locali se, di fronte al tempo dei bilanci e a quello della programmazione, ad iniziativa dei Consigli regionali o, in carenza, di gruppi di Comuni o di gruppi consiliari si organizzano incontri fra Regioni, Province e Comuni al fine di individuare quelle due o tre scelte qualificanti, sull'agricoltura, la scuola e la casa che impegnino la concorde attività operativa del «sistema delle autonomie» ed insieme una coerente e sistematica azione politica e di lotta.

E' solo così a mio giudizio che si porta avanti — in legame con i movimenti rivendicativi e con l'associazionismo sindacale e sociale — un giusto rapporto fra il bilancio dello Stato, bilanci regionali e locali, e fra questi e la domanda di rinnovamento economico e politico. Ed è solo legando strettamente lo obiettivo immediato, concreto e preciso, rivolto ad un diverso sviluppo economico, all'obiettivo di un potere reale per le Regioni e per le autonomie locali che si costruisce la struttura portante di una giusta programmazione democratica.

Rubes Triva

Articolo di Novella su «Rinascita»

Imporre la pace nel Vietnam

Un inserto speciale sul partito

Imporre la pace: questo il titolo dell'editoriale del compagno Agostino Novella pubblicato sul numero di *Rinascita* da oggi in edicola. Le manovre in atto per rimettere in discussione l'accordo annunciato da Hanoi — sottolinea Novella — non modificano la grande realtà della vittoria vietnamita. Perché, però, gli USA cercano ora di procrastinare la firma e di prolungare il conflitto? «All'origine della incoerenza degli Stati Uniti non può essere collocata la resistenza di Van Thieu, come taluni pretendono. Infatti, Van Thieu non potrebbe reggersi un solo giorno senza il puntello americano. Al contrario, siamo qui certamente di fronte a manovre che partono dal seno stesso dell'amministrazione governativa USA, nella quale agiscono forze schiave del loro conservatorismo che tendono a condizionare la trasformazione democratica del Sud Vietnam, ed anche forze cointeressate all'economia di guerra — sorde alle lezioni già ricevute — che tendono perfino al proseguimento dell'aggressione».

L'esultanza per la vittoria del Vietnam non può dunque far perdere di vista, neanche per un attimo, le difficoltà frapposte alla firma dell'accordo, che non mancano di pericolosità.

«Alla rapida firma dell'accordo — conclude Novella — l'Italia può e deve dare il suo immediato e pressante contributo. Questo significa che il governo italiano deve porre risolutamente fine alla sua ambiguità, alle sue reticenze ed alla sua complicità con l'aggressore. Ora sono più che mai insufficienti le dichiarazioni di buona volontà. Occorrono atti e misure concrete e rapide.

«Al governo non mancano le prove dell'enorme simpatia e della solidarietà che riscuote fra le masse italiane la causa vietnamita. Le imponenti manifestazioni che hanno raccolto il consenso di cittadini italiani di ogni ceto sociale, dagli operai, ai tecnici, agli intellettuali, dimostrano inequivocabilmente la volontà popolare di arrivare al riconoscimento dei diritti nazionali e democratici del Vietnam, e allo stabilimento di rapporti diplomatici e di collaborazione tra l'Italia e il Vietnam del Nord. A questa chiara volontà popolare i governi italiani sono rimasti sordi.

«Il momento attuale resta dunque per le forze popolari e democratiche un momento di iniziativa e di azione».

Rinascita pubblica anche un inserto sull'attuale situazione del PCI — *I problemi di un partito in buona salute* — che contiene una parte del discorso pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer al recente convegno dell'Aquila (*Non solo uno stato maggiore politico*), un'inchiesta di Romano Ledda e Aniello Coppola in quattro Federazioni (Torino, Modena, Napoli, Reggio Calabria), uno scritto di Bruno Bertini (*Inversione di tendenza nel reclutamento*) e una «radiografia statistica» del partito.

Assemblea degli studenti comunisti

Da oggi al 5 novembre si tiene ad Ariccia, presso la scuola sindacale, l'assemblea nazionale degli studenti comunisti organizzata dalla FGCI. All'assemblea parteciperà una delegazione del Partito guidata dai compagni Di Giulio e Napolitano dell'Ufficio politico.

NUOVI PARTICOLARI SULLE MANOVRE DELLA GRANDE INDUSTRIA

I «fondi neri» della Montedison per finanziare DC, PLI e MSI

Società fantasma, libretti di risparmio senza nome, conti correnti a beneficio di uomini politici conservatori e reazionari — Due vie per condurre in porto le operazioni: Confindustria e organizzazioni padronali, contatti diretti — I «fiduciari» dell'ex presidente Valerio — Miliardi profusi durante le campagne elettorali

Società fantasma, libretti di risparmio senza nome, conti correnti a giro vorticoso per finanziare uomini politici e partiti conservatori e reazionari: lo scandalo dei «fondi neri» della Montedison si sta arricchendo di nuovi particolari che rivelano il cospicuo aiuto dato dalla grande industria, in specie durante le campagne elettorali, ad esempio alla Democrazia cristiana e addirittura al Movimento sociale.

L'*Espresso* di questa settimana pubblica un articolo nel quale si fanno nomi e si rivelano circostanze che la magistratura avrebbe accertato durante la prima fase dell'inchiesta «sulle radio vecchie per i carri armati».

Secondo il settimanale, il magistrato inquirente avrebbe messo in particolare le mani sulla contabilità «speciale», la contabilità che non compariva sui bilanci presentati agli azionisti dai dirigenti prima della Edison e poi della Montedison. Questa contabilità, che riguarda un giro di diversi miliardi annui, sarebbe basata su libretti bancari «manovrati» da due uomini di fiducia dell'ex dirigente del complesso monopolistico, Valerio. Da questi libretti sarebbero stati prelevati i fondi che sono serviti, ad esempio, a finanziare alcune campagne elettorali del partito liberale e dei fascisti, i comitati civici di Gedda e a scontare cambiali firmate da responsabili della DC.

Si afferma nell'articolo che nei documenti sequestrati dal magistrato vi sono registrate certe operazioni che figurano con questa dicitura: «*Assolombarda — versamento a Malagodi per elezioni siciliane*», «*Avanzo elezioni siciliane*», «*A Confindustria per onorevole Michelini* (defunto segretario del MSI)», «*Estate 1960 — Operazione Ippocampo*». «*Sconto effetti a favore della Democrazia cristiana, contatti con onorevole Pucci e onorevole Micheli, segretario amministrativo della DC*», «*Anticipazioni alla Democrazia cristiana nel quadro dei rapporti intercorsi con la Montedison, contatti con onorevole Caremini*», «*Versamento professor Gedda*».

Come si vede, il grosso complesso industriale aveva scelto due vie per il finanziamento: quella dei contatti diretti e quella che passava per la Confindustria

Abbiamo già detto (la circostanza era nota e l'abbiamo riferita qualche mese fa) che per questo giro di milioni la «Montedison» si serviva di persone fidate che amministravano decine di libretti di risparmio. *L'Espresso*, ora, dà indicazioni più precise. L'uomo che manteneva i contatti con ambienti ministeriali e certi partiti era Giampiero Cavalli uomo di Valerio definito da Merzagora (quando l'ex presidente del Senato divenne presidente della Montedison), in una relazione pubblica che rivelava l'esistenza della «contabilità nera». «destriero che distribuisce milioni con la cornucopia». I conti bancari erano gestiti da Guido Molteni e dal direttore amministrativo del complesso industriale Santambrogio. Nelle mani del magistrato sarebbe finito anche un elenco di questi libretti (sarebbero 54) intestati a nomi fantasiosi.

Qualche esempio: AMSO, due libretti; il primo aperto l'11 gennaio 1963 con duecento milioni presso il Credito Lombardo con il n. 5028. Il secondo aperto con 100 milioni presso il Credito Commerciale con il n. 386683; TORTORA, Credito commerciale 14344112/E, 13 dicembre 1968, 244 milioni e mezzo; FAGIANO (sarebbe il conto dei versamenti a Malagodi per le elezioni siciliane). Credito Commerciale 413446/G, oltre 339 milioni con un conto aperto il 28 dicembre 1965.

Come si vede, le somme sono sempre cospicue e le date sono le più varie, spaziano per oltre un decennio. Questo risulta anche dal «controllo privato» che sui conti segreti sono già stati fatti durante la presidenza Merzagora e questa perizia è nelle mani del giudice istruttore di Roma, Renato Squillante, che ora è stato designato dalla Cassazione ad occuparsi di tutta l'inchiesta. L'indagine, all'inizio, era divisa in due tronconi: uno a Milano sui fondi neri, l'altro, nella capitale, sulle società fantasma collegate alla Montedison e sulle commesse militari che queste ditte erano riuscite ad ottenere.

A quanto risulta, l'inchiesta a Milano era nata proprio dal discorso di Merzagora rivolto agli azionisti all'atto della nomina. Lo stesso presidente aveva poi consegnato i documenti e «la perizia» di cui era in possesso. L'indagine tuttavia sembrava essersi arenata: per anni ha dormito in qualche cassetto fino al momento in cui non era stata rispolverata, su richiesta del giudice istruttore di Roma, che, nel frattempo, indagando su una società collegata alla Edison, la Scialotti, si era accorto che molti dati non quadravano.

Gli accertamenti erano stati poi ancora ritardati da un conflitto di competenza tra la magistratura lombarda e quella romana; successivamente, dieci giorni fa, il conflitto è stato risolto dalla Cassazione.

p. g.

Nella ricorrenza del 4 Novembre

Saluto dell'ANPI alle Forze Armate

Denunciata la campagna delle forze reazionarie e dei fascisti, che furono responsabili della catastrofe e passarono al servizio dello straniero — Le Forze Armate devono essere esempio di lealtà alla Costituzione e agli ideali della Resistenza

In occasione del 4 novembre, l'ANPI ha rivolto alle Forze Armate, un saluto, nel quale si rileva che la ricorrenza cade quest'anno «in un clima avvelenato da una violenta campagna politica condotta da quelle forze che già in passato tanti lutti e tante rovine hanno sparso sul cammino delle generazioni di questi ultimi cinquant'anni».

Nel rivolgere alle Forze Armate il saluto della Resistenza l'ANPI «fa appello ai cittadini che in ogni grado di esse servono le istituzioni repubblicane affinchè la lealtà costituzionale animi sempre la loro condotta, nello spirito nato dalla Resistenza e lungo la strada indicata dal sacrificio di quanti caddero per ridare all'Italia il volto di paese libero e democratico rinato dopo la catastrofe in cui l'aveva portato il fascismo».

Agli ufficiali, ai sottufficiali, ai soldati «che oggi sono oggetto di una politica adulatoria e interessata da parte della destra italiana — parte integrante di tutto lo schieramento conservatore europeo che va dai neonazisti ai colonnelli greci — l'ANPI ricorda che fu proprio il fascismo con la sua forsennata politica aggressiva e irresponsabile a trascinare le forze armate italiane in una guerra disastrosa e impopolare, nel corso della quale le virtù innate del soldato italiano non valsero ad evitare sconfitte e umiliazioni, perdite dolorose, distruzioni e occupazioni straniere». «In quelle tragiche vicende furono tra i primi proprio i soldati italiani — che si batterono eroicamente a Cefalonia a Lero nei Balcani, a Porta S. Paolo e in tutte le altre località o che divennero partigiani con i giovani che ad essi si unirono — a riconquistare con le armi e con nuovi sacrifici il diritto ad essere uomini liberi in un paese libero riscattando l'Italia e portandola alla Costituzione e alla Repubblica».

«I fascisti responsabili in prima persona della catastrofe nazionale e che dopo l'armistizio passarono al servizio dei nazisti macchiandosi del reato di tradimento, non hanno oggi alcun diritto ed alcuna veste per parlare alle Forze Armate perché ogni parola suonerebbe falsa e maschererebbe un nuovo inganno».

«Le forze armate — conclude l'appello dell'ANPI — devono essere l'espressione della natura democratica e popolare dello Stato italiano quale è e quale potrebbe in realtà meglio essere respingendo le minacciose manovre che attentano alla sua esistenza e liberandolo da ogni ipoteca straniera. Viva le Forze Armate! Viva la Resistenza!».

Per la FIAT è il quinto rincaro in poco più di due anni

AUMENTATI I PREZZI DELL'AUTO DI PICCOLA E MEDIA CILINDRATA

La mossa simultanea dei principali produttori mette in evidenza la situazione di monopolio a danno del consumatore — Complicità aperta del governo — Si prepara un altro aggravio prendendo a pretesto l'entrata in vigore dell'IVA

Rimasti in una decina, i gruppi finanziari multinazionali padroni dell'industria dell'auto si muovono in perfetto accordo quando si tratta di aumentare i prezzi. La FIAT ha praticato in questi giorni il quinto rincaro in due anni e mezzo: 40 mila lire in più la 127 berlina, 30 mila in più l'Autobianchi 112, 40 mila in più l'Abarth. Mentre l'avv. Gianni Agnelli cercava di coprire la mossa sbraitando contro l'assenteismo dei lavoratori — riuscendoci, in parte, grazie alla collaborazione dei giornali compiacenti — iniziava il rosario degli aumenti di listino degli altri gruppi. La SIMCA 1000 rincara di 35 mila lire, la Taunus Ford di 30 mila lire, la Innocenti 1000 di 47 mila e la Cooper di 85 mila. Nessuno vuole rimanere indietro e si annunciano per i prossimi giorni i rincari dei venditori di altri modelli popolari. Analoga concordia nel non aumentare i prezzi delle cilindrate maggiori — Mercedes, Citroen, BMW, Audi mantengono prezzi invariati — poichè comune è la scelta di spingere a fondo un processo di sostituzione la più rapida possibile dell'auto nelle due direzioni classiche: seconda macchina (la FIAT punta sulla 126, che conta di vendere per il 20% a chi già possiede un'altra auto) e passaggio dalle cilindrate inferiori alle superiori.

Prima ancora di rinnovare il contratto dei lavoratori metalmeccanici l'industria automobilistica rincara, con l'auto, il costo della vita. Dà il suo contributo all'aumento dell'inflazione ed a rendere necessariamente più aspri gli scontri sociali.

IL MECCANISMO — L'incessante aumento dei prezzi è risultato del carattere monopolistico assunto dal settore, il quale non dipende dal fatto che i venditori siano uno oppure dieci, ma dalla loro comune politica diretta ad eliminare le possibilità di alternativa dei consumatori. In pratica, i gruppi finanziari che prosperano sul mercato dell'auto agiscono attraverso due vie: 1) uso forzato dell'auto anche in circostanze in cui è più costosa di altri mezzi, come all'interno delle città, fra città e periferia (pendolari), su medie distanze dove potrebbe essere talvolta più soddisfacente una ferrovia veloce; 2) bassa durata dell'auto acquistata, sia perchè costruita per un uso limitato nel tempo, sia in conseguenza dei frequentissimi incidenti e del logoramento derivante dell'uso forzato».

E' questo meccanismo di «imposizione indiretta» del prodotto che consente alle case automobilistiche di fare enormi spese nella rete distributiva. Pubblicità, immobili di lusso, livello dei profitti delle società di distribuzione assorbono una quota attorno al 50% del prezzo. FIAT e consorelle si guardano bene dal mettere in discussione gli sperperi della rete distributiva, preferiscono battere sull'utente-lavoratore, sia forzando lo sfruttamento nelle fabbriche che imponendogli più alti prezzi e costi d'uso. Infatti anche con gli sperperi i profitti sono ugualmente elevati ed hanno consentito al gruppo finanziario proprietario della FIAT di finanziare, ad un tempo, l'espansione in Italia (acquisto di Case editrici come Fabbri e Bompiani; creazione di società immobiliari e di costruzione) e all'estero (attraverso l'IFI-Internazionale).

La sanzione dell'aumento dei prezzi è chiaramente politica. Più volte, in occasione dell'aumento dei prezzi, anche per il significato ricattatorio dato alla decisione posta arbitrariamente in relazione con gli aumenti salariali, i sindacati hanno chiesto il blocco del listino FIAT ed un controllo sui costi. Il Comitato interministeriale prezzi, qualora si decidesse di mutare il suo ruolo da sgabello del padronato (qual è oggi) in organo di difesa dei consumatori, dovrebbe fare l'analisi dei costi di un'industria che dall'aumento incessante delle serie di produzione di ciascun modello e delle conseguenti economie di scala non ha mai tratto ragioni sufficienti per diminuire i prezzi. Il governo è chiaramente complice della manovra monopolistica; lo è spudoratamente nel creare una deficienza sistematica di trasporti pubblici (cioè nel togliere ai cittadini, per conto del monopolio, qualsiasi vera possibilità di scelta fra mezzi di trasporto diversi, in base al criterio della maggiore comodità ed economicità di costo) e lo è nel rifiutare un controllo dei costi fatto da organi democratici rappresentativi.

UNA MANOVRA — Dopo gli aumenti in corso il padronato, reso baldanzoso dall'impunità, annuncia altri rincari in concomitanza con l'entrata in vigore dell'Imposta sul valore aggiunto. Ora, noi denunciamo l'incidenza dell'IVA sui prezzi e reclamiamo l'abolizione dell'imposta per gli alimentari nonchè una forte riduzione o l'eliminazione per tutti gli altri beni di prima necessità. Laddove l'IVA deve essere applicata — e non pare possibile escludere le automobili, nell'attuale assetto tributario — occorre però tenere presente che sostituisce un'imposta, l'IGE, che era «a cascata», cioè veniva pagata ad ogni passaggio del prodotto, dal grossista all'ultimo rivenditore. Poichè l'IVA si riscuote, invece, direttamente a spese dell'ultimo acquirente (il consumatore) il primo effetto che produce è quello di alleggerire proprio i venditori «a monte» (in questo caso le grandi imprese automobilistiche). Non a caso la grande impresa si è tanto battuta a favore dell'IVA.

Non vi è fondamento oggettivo, quindi, all'aumento dei prezzi di listino. E quanto al prezzo finale l'IVA è semmai l'occasione per rimettere in discussione i costi della distribuzione: quei costi che appaiono troppo alti alla Confindustria quando si tratta di dettaglianti di frutta e che giustifica, invece, quando si tratta dei potenti padroni dell'auto.

Umbria

Il governo respinge una legge regionale per gli studenti

PERUGIA, 2

Ancora un gravissimo intervento del governo Andreotti-Malagodi a danno di leggi di iniziativa regionale: il consiglio dei ministri ha respinto la legge della Regione umbra concernente l'istituzione di un fondo sociale per interventi assistenziali per gli studenti bisognosi. La legge costituisce un atto politico qualificante poichè consente di intervenire con efficacia per rimuovere le cause di ordine socio-economico che limitano la possibilità di accesso alla scuola o la prosecuzione degli studi. Essa prevede l'erogazione di assegni di studio da un minimo di 50 a un massimo di 150 mila lire per gli studenti delle scuole medie secondarie inferiori e superiori.

L'aspetto qualificante e innovatore della legge è nel fatto che i destinatari dei sussidi vengono scelti non in base al merito e alle graduatorie conseguite negli studi ma, unicamente, in base al bisogno.

Evidentemente per questo suo carattere antiselettivo la legge è stata bocciata dal governo.

Dal 9 novembre

Visita di Medici in Romania

Il ministro degli esteri Medici, su invito del ministro degli esteri romeno, Georghe Macovescu, effettuerà una visita ufficiale in Romania dal 9 al 12 novembre.

Una lettera del presidente ai 365 sindaci dell'Isola

In Sardegna la Regione promuove un'indagine sulle «servitù militari»

Una «anagrafe» che servirà a far conoscere oltre all'estensione della superficie, i danni provocati dagli insediamenti militari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2.

La presidenza della giunta regionale sarda — facendo seguito alle prese di posizione dei Consigli comunali, dei Consigli provinciali, dei sindacati e delle organizzazioni di categoria e ai documenti approvati dalle associazioni scientifiche, tra cui quello della Società italiana di fisica — ha deciso di inviare subito ai 365 sindaci dell'isola una lettera per la attuazione di una minuziosa dettagliata anagrafe delle «servitù militari» in Sardegna.

La decisione è stata presa dal presidente della Regione on.le Spano dopo un colloquio avuto col ministro degli esteri Medici. Nel corso dell'incontro romano con Medici, il presidente della Regione ha sottolineato la opportunità e l'urgenza di una riduzione delle attuali «servitù militari» che condizionano lo sviluppo socio-economico della Sardegna.

La Regione sarda — ha comunicato la presidenza della giunta — ha anche aderito alle conclusioni del convegno sulle servitù militari organizzato di recente dalla regione Friuli-Venezia Giulia e svoltosi a Gorizia. Tra le conclusioni del convegno vengono auspicate iniziative comuni delle dieci regioni maggiormente interessate al problema per arrivare rapidamente ad una indagine conoscitiva del Parlamento e ad una nuova, avanzata legislazione in materia

L'anagrafe delle servitù militari in Sardegna, realizzata attraverso i sindaci, servirà non solo per avere l'esatta conoscenza della entità del fenomeno, per estensione di superficie, ma anche per conoscere le valutazioni di tutte le amministrazioni comunali circa le incidenze i fini e i danni provocati dagli insediamenti militari.

g. p.

I primi risultati delle «dieci giornate» di proselitismo

Oltre diecimila comunisti torinesi con la tessera '73

Numerosi reclutati nelle fabbriche - A Milano un impegno per iscrivere 3.000 nuove compagne - Aperte due sezioni a Sesto S. Giovanni

TORINO, 2

Oltre diecimila comunisti torinesi hanno già rinnovato la tessera del Partito per il 1973 nelle prime due giornate della campagna di tesseramento e proselitismo. I nuovi compagni, conquistati per la prima volta alla milizia comunista sono già 688.

La Federazione comunista torinese ha così già realizzato il 29% dei suoi iscritti del '72: le sezioni della città sono al 35,2%, quelle della provincia al 23,5%.

Il risultato testimonia l'estesa mobilitazione del partito, che vede impegnati, nelle «dieci giornate» centinaia e centinaia di compagni e conferma i saldi legami con i lavoratori nei quartieri, nelle fabbriche, nei comuni.

In questo quadro positivo e denso di significati politici spiccano i risultati di numerose sezioni territoriali e di fabbrica. La sezione della RAI-TV ha già ritesserato il 63% dei compagni, con 6 nuovi iscritti; quella della FIAT Nord è al 66% con 40 reclutati; la Michelin è al 42%; la FIAT Mirafiori al 28% con 56 nuovi compagni; la FIAT Ferriere è al 72,5% con 9 reclutati, la sezione ospedalieri è al 67% con 27 nuovi; la sezione dell'ATM è al 63% con 306 ritesserati di cui 4 nuovi.

In provincia, Pugnetto e Torrazza sono al 100%; la quinta sezione fabbriche di Grugliasco è al 54% con 14 reclutati; l'ottava sezione fabbriche di Grugliasco è al 106% con 10 reclutati. In città la ventiduesima sezione è all'84,3 per cento con 17 nuovi compagni; la trentaquattresima sezione ha raggiunto l'86,7% con 20 reclutati. Ovunque la campagna prosegue per realizzare con successo gli obiettivi che i compagni si sono posti durante le «dieci giornate» di tesseramento.

* * *

MILANO, 2

I primi dati confermano lo slancio delle nostre organizzazioni per arrivare al più presto a un grande successo anche in questa campagna di proselitismo.

All'attivo femminile di domenica scorsa in Federazione è stato posto il significativo traguardo di 3 mila donne nuove iscritte al PCI su un obiettivo totale di 8 mila reclutati.

In questi stessi giorni sono state inaugurate tre nuove sedi del PCI, due a Sesto San Giovanni (la Camagni e la Gramsci) e una a Corsico (la Ho Ci Min).

Ecco i primi dati del tesseramento: in città: sezione Battaglia 94 con 5 reclutati; Bottini 45; Clapiz 47 con 2 reclutati; Del Sale ha realizzato il 40% del tesseramento con 4 reclutati; primo Maggio 58 con 2 reclutati; Russo 45 con 4 reclutati; Codescas con 25 tesserati al Partito e 30 alla FGCI; Gavanzini 130; Gnudi 71 con 5 reclutati; Fantoni 74.

In provincia: sezione Corbetta (comune dove si vota) il 50% dei compagni ha rinnovato la tessera del '73 con 3 reclutati; Busto (comune dove si vota) il 40%; Marx di Cinisello 169 con 12 reclutati; Cesano Boscone 120; Gramsci di Corsico 100 con 3 reclutati; Togliatti di Corsico 101 con 7 reclutati; Opera 128; Villaggio Ambrosiano 110 pari al 50%; S. Giuliano 102 con 23 reclutati; Di Vittorio di Sesto 121 con 5 reclutati; Gramsci di Sesto 79 con 3 reclutati; Levato di Sesto 77 con 4 reclutati; Bussero 70% in un solo giorno.

Pubblicata un'impressionante documentazione

«Dossier» del PCI sulle violenze fasciste a Trieste

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 2.

L'impressionante documentazione di quattro anni di violenze e intrighi fascisti a Trieste, dal '69 al '72, è stata raccolta in un dossier — con l'introduzione del compagno Vittorio Vidali — pubblicato dalla federazione comunista triestina con il significativo titolo di «Calendario nero» e presentato stamane nel corso di una conferenza stampa.

Presenti i parlamentari comunisti Sema, Bacicchi e Skerk, il segretario della federazione, compagno Giorgio Rossetti, ha sottolineato che questa iniziativa vuole essere soprattutto uno stimolo a tutti i democratici a battersi con maggiore impegno e continuità perchè il fascismo sia definitivamente stroncato in tutte le sue forme e manifestazioni.

Scorrendo il «Calendario nero», ci si rende infatti conto di trovarsi di fronte non già ad episodi sporadici e casuali, ma bensì ad un disegno preordinato e programmato, articolato in azioni sempre collegate con altri fatti e con centrali operanti a livello nazionale e internazionale.

Ne esce al tempo stesso un quadro, incredibile ed inquietante, dell'inerzia, della colpevole tolleranza, di organi dello Stato nei riguardi dei delinquenti fascisti. Si pensi, tanto per fare un esempio, a quel Claudio Scarpa, citato nel dossier in ben ventuno episodi di teppismo, ma tuttora a piede libero, tra l'altro ospitato negli uffici del locale distretto militare durante il servizio di leva. Il capo dell'ufficio politico della questura di Trieste, dott. Zoppone, ebbe a dire dello Scarpa, dopo un suo atto vandalico al monumento dei caduti partigiani di Muggia, che egli non apparteneva ad alcuna organizzazione politica.

Altro nome ricorrente è quello di Franco Neami, elemento legato a Freda e Ventura, sulla breccia da un decennio, sempre in libera circolazione, per anni stranamente favorito dell'ente pubblico presso il quale percepiva lo stipendio e così Ugo Fabbri, dirigente del MSI locale, che, dopo anni di «gesta» di ogni tipo, è riuscito ad ottenere un certificato di buona condotta dal Comune! E si potrebbe continuare all'infinito.

Trieste è chiaramente un punto focale della trama nera, una sede permanente di provocazioni, rese ancora più gravi dalla sua collocazione di confine e dalla presenza in queste terre della minoranza slovena, continuo bersaglio della destra

Proprio per questi motivi qui polizia e magistratura dovrebbero adoperare una particolare solerzia per perseguire e prevenire le attività criminose dei fascisti Ma, al contrario, in barba alle proclamazioni di pace e di amicizia con i Paesi confinanti continuamente ripetute dal nostro governo, a Trieste i colpevoli non si trovano mai, le istruttorie non vanno a termine, i processi vengono rinviati o finiscono nel nulla.

A Trieste è bloccato da anni persino il procedimento contro i responsabili del campo di sterminio della risiera di San Sabba: non va avanti l'istruttoria della vile aggressione al compagno Vittorio Vidali; è stato recentemente rinviato a nuovo ruolo, senza una reale motivazione, il processo intentato da Forzlati (scomparso misteriosamente come tanti altri) contro Freda, Neami e Portolan.

Ma se un giudice denuncia fascismo e nazionalismo, si adottano contro di lui procedure rapidissime e lo si emargina: è il caso del procuratore Alberto Mayer, autore di un discorso «fuori linea» all'inaugurazione dell'anno giudiziario 1971.

A Trieste è avvenuto che una bomba ad alto potenziale, provvista di congegni analoghi usati per gli attentati ai treni dell'estate '69, collocata in quello stesso anno sul davanzale di una scuola slovena e fortunatamente non esplosa, sia stata a lungo indicata dall'autorità come innocua polvere nera. Ed è stato proprio il giudice Stiz ad appurare la verità, rinvenendo il rapporto di polizia accuratamente custodito nei cassetti del ministero degli Interni. E potremmo citare ancora le bombe di Aurisina, l'attentato di Petteano, il recente dirottamento di Ronchi, i rapporti dei fascisti locali con i criminali ustascia

Fabio Inwinkl

Gli zii Concettina, Salvatore, Gaetano insieme a tutti i cugini prendono viva parte alla scomparsa del loro caro congiunto

SEN. DOTT.

ANTONINO MACCARRONE

Pisa 3 novembre 1972.

(Servizio onoranze funebri: Pubblica Assistenza Pisa).

LA PERSECUZIONE IN USA

ODIO RAZZISTA SU BILLY SMITH

E' un soldato negro, in carcere dal '71, e rischia l'ergastolo perché lo accusano di aver ucciso due ufficiali bianchi nel Vietnam, ma in realtà perché si è sempre pronunciato contro la guerra imperialista

Recentemente la solidarietà internazionale è riuscita a strappare dagli artigli della giustizia nordamericana la compagna Angela Davis. Si è trattato di una grande vittoria del movimento democratico internazionale come dell'opinione pubblica progressista degli Stati Uniti.

Ma la gioia e l'orgoglio di quel successo non devono farci dimenticare che negli Stati Uniti ci sono altre migliaia di uomini e di donne in prigione, rei di avere delle idee politiche antimperialiste ed antirazziste.

Tra questi merita un'attenzione speciale Billy Dean Smith, un soldato negro, che può essere condannato all'ergastolo sotto l'accusa di avere ucciso nel Vietnam due ufficiali bianchi.

Ecco i fatti. Nella notte del 15 marzo 1971, una granata esplose nella baracca destinata agli ufficiali, a Bien Hoa, uccidendo due ufficiali e ferendone un altro. Billy Dean Smith venne arrestato come autore dell'attentato. Da allora, marzo 1971, si trova in una cella d'isolamento della prigione militare di For Ord, in California.

La ragione per cui questo soldato negro è stato scelto come capro espiatorio ha i suoi precedenti. Billy Dean Smith ha vissuto nel ghetto negro di Los Angeles, famoso per l'insurrezione del 1965. Nel 1969 venne chiamato a fare il soldato e inviato a Oklahoma per l'addestramento nell'artiglieria. Nell'ottobre 1970 lo troviamo nel Vietnam. Ma Billy non vuole fare la guerra, non vuole essere un assassino e lo dichiara apertamente, suscitando le ire del capitano Rigby e del sergente Willis, che lo mettono in cella per tre volte in un mese.

Per costoro il soldato negro è un «cattivo soldato». Perciò lo hanno incolpato dell'attentato.

Billy Dean Smith è il primo soldato nordamericano che viene arrestato con la accusa del reato di «fragging» (termine con cui si classificano le esplosioni di granate in seguito alle quali muoiono degli ufficiali). Il «fragging» è diventato un problema molto serio nel Vietnam. Nel 1969 ci furono 126 esplosioni di questo tipo. Nel 1970 il numero crebbe a 271, con 34 morti e 306 feriti e nei primi otto mesi del 1971 si verificarono 238 casi di «fragging». Dopo questa data il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti non diede altre statistiche. Questi attentati erano, naturalmente, una manifestazione di protesta contro la guerra e contro gli ufficiali che si comportavano male, specialmente nei riguardi dei soldati di colore.

Contro Billy Dean Smith non esiste alcuna prova. Si sa soltanto che è stato sempre contro la guerra nel Vietnam e che si è rifiutato di ammazzare vietnamiti.

Ho voluto portare a conoscenza dei lavoratori italiani questo caso, perchè non si tratta soltanto di esigere la libertà per un innocente, ma perchè Billy Dean Smith è un simbolo della lotta di tutti i negri negli Stati Uniti e di tutti coloro che soffrono nelle prigioni di quel Paese per essersi opposti alla politica imperialista nordamericana.

Vittorio Vidali

VITA, LOTTE E PROBLEMI DEGLI OPERAI DELLA FIAT

Il lavoratore "computer"

La ristrutturazione, con dispositivi elettronici, tende non solo a rimpiazzare l'operaio ma a isolarlo dagli altri: è quindi non solo un problema economico ma politico - Fra 10 anni con le innovazioni tecnologiche in corso e con quelle che verranno sarà capovolta la composizione della manodopera - La politica padronale dei trasferimenti

Dalla nostra redazione

TORINO, *novembre*

Tra i cinquantamila operai del grande stabilimento automobilistico di Mirafiori ce n'è uno che da solo fa risparmiare alla FIAT decine e decine di milioni all'anno col suo lavoro. Si tratta di un operaio da 27 anni alla FIAT, rettificatore specializzato nell'officina 77 della sezione sud-presse. Fino a qualche anno fa la FIAT si faceva ancora mandare dalla Porsche gli stampi da cui si ricavano i sincronizzatori per il cambio. Adesso è questo anziano operaio che li rifinisce, con un lavoro di cesello che pochi maestri d'orologeria saprebbero fare, dove le tolleranze non si misurano nemmeno in centesimi di millimetro ma in frazioni, il tutto complicato dal fatto che vi sono profili complessi ed incastri a coda di rondine. In segno di «riconoscenza» la FIAT ha negato recentemente a quest'operaio il passaggio dalla 1. categoria alla 1. super, col pretesto che il suo sarebbe un lavoro «ripetitivo».

La sconfitta del luddismo

Ecco un episodio che non è soltanto un esempio della politica FIAT di «compressione» delle qualifiche. E' anche un esempio minimo ma significativo di come il padrone sappia approfittare di ogni piccola modifica nell'organizzazione e nei procedimenti di lavoro per esigere di più dagli operai senza ripagarli adeguatamente, per sfruttarli di più. Ma il padrone «usa» le innovazioni produttive in altri modi ancora più preoccupanti: per aumentare il numero dei disoccupati e per dividere i lavoratori occupati mettendo in crisi le loro organizzazioni. Alla fine del '700 un tessitore inglese di nome Ludd fracassò il nuovo telaio meccanico che gli toglieva lavoro ed i «luddisti» che lo imitarono furono duramente sconfitti. Da allora il movimento operaio ha imparato che non si combatte contro il progresso, semmai contro l'uso che ne fanno i padroni, e per far ciò bisogna proporre un uso diverso delle conquiste tecnologiche (ma sono rimasti fermi a due secoli fa certi gruppetti che pubblicano sui loro giornali vignette infantili per incitare gli operai a tirare chiavi inglesi contro le auto da loro costruite).

Oggi siamo in una nuova fase di profonde ristrutturazioni produttive, e la FIAT ne sta facendo molte. All'ultimo Salone della Tecnica di Torino la FIAT ha esposto una pistola a spruzzo per vernice antirombo montata su un braccio snodato comandato da un «computer», capace di verniciare le scocche che passano sulla linea senza intervento di operai: questo dispositivo sarà installato prossimamente alla FIAT Rivalta. Alla meccanica della FIAT Mirafiori si sperimentano «robot» elettronici capaci di eseguire operazioni multiple con movimenti complicati.

Ristrutturazioni meno «fantascientifiche» ma in realtà assai più sconvolgenti sono in corso alla sud-presse di Mirafiori, nell'officina 77 che è il luogo dove nasce l'automobile, perché qui si fanno gli stampi (non solo per gli stabilimenti FIAT d'Italia ma anche per Citroen, SEAT spagnola. Concorde argentina, etc.) da cui si ricavano parti di carrozzeria e meccaniche. Qui c'è una delle «sale alfa» dove pantografi di precisione vengono fatti scorrere sui «master» (modelli in legno di vetture) e trasmettono migliaia di quote ad un calcolatore elettronico che elabora disegni di sezioni e, dopo opportune correzioni dei progettisti, nastri perforati. A loro volta i nastri comandano le frese a copiare «a controllo numerico» che lavorano il *maschio* e la *femmina* di ogni stampo.

Si eliminano così molte operazioni intermedie quali la tracciatura con calibri e la produzione di modelli in tesina e gesso degli stampi di ogni particolare. Altro lavoro si risparmia unificando i modelli (molti particolari della nuova «126» sono eguali a quelli della «500») e progettando carrozzerie con grandi superfici senza curve complicate

Segnali d'allarme

«Io ho fatto uno studio — ci dice un delegato della sud-presse — *calcolando ciò che potrebbe succedere tra dieci anni se un quinto delle attuali macchine utensili verrà sostituito da macchine a controllo numerico nella costruzione di stampi. Il numero dei particolari da lavorare per giungere ad uno stampo finito aumenterebbe del 10 per cento, ma, mentre oggi il 40% dei particolari hanno forme e misure costanti ed il 60% variano da stampo a stampo, tra dieci anni il rapporto sarebbe invertito: 60% di particolari a base costante e 40% a base variabile, con un'enorme semplificazione del lavoro. L'organico dei lavoratori diminuirebbe del 30 per cento, ed ancora più radicale sarebbe lo sconvolgimento nella composizione della manodopera: mentre oggi abbiamo un 2% di ingegneri e supertecnici, un 16% di tecnici, un 48% di operai specializzati, un 33% di operai qualificati ed un 1% di manovali, tra dieci anni potremmo avere un 15% di supertecnici ed un 20% di tecnici, contro un 5% soltanto di operai specializzati, mentre gli operai a bassa qualifica salirebbero al 50% ed i manovali al 10%. Il monte ore necessario a fare uno stampo diminuirebbe addirittura del 60%, grazie soprattutto alla possibilità di riutilizzare più volte i nastri perforati, e le ore "fuori ciclo" (non utilizzate direttamente per costruire lo stampo ma per ricerca, analisi, programmazione tecnico-scientifica, manutenzione) che oggi sono un terzo del totale scenderebbero ad un quinto».*

I calcoli e le previsioni di questo delegato saranno discutibili, ma a poca distanza dalla «sala alfa» c'è la linea 22 di grandi presse che la FIAT ha recentemente automatizzato con una spesa attorno ai 4 miliardi (mentre spende pochissimo per aumentare la sicurezza e l'igiene dell'officina, dove si sono avuti quattro morti sul lavoro negli ultimi tre anni ed ogni giorno sono assenti oltre il 20% degli operai per infortuni e malattie che vanno dalle nevrosi alle ulcere alla sordità per il rumore infernale). La linea 22 viene ancora fatta funzionare manualmente, perché per funzionare a controllo elettronico in modo conveniente dovrebbe produrre uno *stock* enorme di pezzi che si raggiungerà solo quando sarà ulteriormente unificata la gamma di auto FIAT. Ma durante le prove si è già visto che, ad esempio, per stampare il parafango della «124» bastano 5 operai invece di 23.

«Anche sulle presse tradizionali — interviene un altro delegato — *è cambiato molto. Confrontiamo la "124" con una produzione nuova come la "127". Eccettuato lo stampaggio dei cofani che richiede lo stesso numero di macchine ed operai, per le altre parti della scocca della "124" occorrono 48 presse grandi e piccole e 142 operai, mentre per la "127", con nuovi accorgimenti presi in sede di progetto, bastano 42 presse e 107 operai. Dicono che vogliamo insegnare alla FIAT il nuovo modo di fare l'automobile. Intanto vogliamo cominciare a discutere il nuovo modo della FIAT di fare le auto».*

Quali conseguenze avranno queste ristrutturazioni? Negli stabilimenti FIAT torinesi non vi sono al momento segnali d'allarme per l'occupazione, anzi la FIAT ha assorbito operai da altre industrie in crisi, fa sapere che vorrebbe ancora assumere 3.000 operai (ma non li trova perché i giovani preferiscono andare a lavorare in altre aziende) sta ampliando la Lancia di Chivasso e facendo nuovi stabilimenti a Crescentino e nel Biellese, mentre si parla di piani grandiosi nel settore dei veicoli da trasporto ed in quello degli impianti di depurazione (per cui è nato il «dipartimento ecologia»).

«Computers» al lavoro alla FIAT

Non occorre molto acume politico per comprendere che questi problemi, su cui stanno facendo esperienza e cercando di costruire un'alternativa delegati e consigli di fabbrica della FIAT, non sono solo problemi aziendalistici, corporativi, sindacali in senso stretto, ma hanno riflessi fuori della fabbrica, nell'economia del Paese. In Piemonte vi è il pericolo di uno sviluppo monoindustriale, che, tra le altre gravi conseguenze, produrrebbe una disoccupazione «selezionata» a danno della manodopera femminile, di tecnici e diplomati, delle popolazioni di intere zone montane o decentrate.

Accenniamo ad un'altra questione aperta. Dopo il '69 le lotte per migliorare la condizione operaia nelle fabbriche torinesi hanno avuto l'effetto di impedire alla FIAT di recuperare qui ampi margini di profitto, sfruttando di più i lavoratori, e l'hanno costretta ad accelerare investimenti in alcune fabbriche nel Mezzogiorno (Sulmona, Vasto, Lecce, Cassino, Termoli, Brindisi).

«Vuoti tecnici»

«Io sono meridionale — racconta un delegato di Rivalta — *e so che l'anno scorso, mentre noi alla FIAT lottavamo per migliori condizioni di lavoro, al mio paese d'origine un mucchio di gente, dai democristiani ai fascisti ai repubblicani, andavano in giro a dire che noi operai "nordisti" vogliamo solo guadagnare di più e ce ne infischiamo se il Sud va in malora. Chi dice queste cose dimentica che i padroni del Nord non stanno mai fermi e se li lasciamo fare continueranno a sfruttarci sempre di più qui senza fare niente per il Sud. E' il loro interesse, e loro badano solo ai quattrini. Alla verniciatura di Rivalta qualche mese fa la FIAT ha cercato di aumentarci il carico di lavoro con un trucco da salumiere che ruba sul peso. Poiché l'accordo dell'anno scorso dice che la cadenza con cui muovono le linee deve corrispondere alle saturazioni, la FIAT ha inventato un nuovo modo di calcolare le saturazioni, senza tener conto delle pause con rimpiazzo cui abbiamo diritto, né dei "vuoti tecnici" che si hanno alcune volte nella giornata quando sulla linea, per motivi tecnici, manca qualche scocca. Noi abbiamo scioperato e poi ci siamo messi a scalare dalla produzione il numero di scocche corrispondente ai vuoti tecnici ed alle pause. E sui volantini che abbiamo dato agli operai abbiamo scritto chiaro e tondo che la FIAT non deve cercare di far fare più lavoro allo stesso numero di operai, che più organico vuol dire più occupazione, e siccome l'organico non può aumentare da noi oltre certi limiti, vada a creare nuovi posti di lavoro dove ce n'è bisogno. Quando noi parliamo di organizzazione del lavoro, questo non significa soltanto cottimi, qualifiche, ambiente, ma significa anche mercato del lavoro. Se permettiamo alla FIAT di usare nuove macchine o di modificare il sistema di produzione per toglierci anche la pelle, non ci guadagniamo noi, e non ci guadagnano nemmeno i disoccupati».*

In questo senso vanno pure le lotte che si sono avute la scorsa primavera in molti stabilimenti e sono approdate ad un accordo «integrativo» che obbliga la FIAT, in ogni caso di modifica dei programmi di produzione, a comunicare in anticipo ai delegati i nuovi tempi e carichi di lavoro, sottoponendo poi gli stessi ad un periodo di verifica e correzioni sulla base delle osservazioni dei lavoratori. Nello stesso senso vanno una serie di lotte aperte nei reparti: per aumentare il numero dei rimpiazzi ed ottenere che siano i lavoratori stessi a decidere quando e come utilizzarli, per respingere gli abbinamenti di più macchine affidate ad un solo operaio. Intanto si cerca un collegamento con tecnici ed impiegati anche loro toccati dalle ristrutturazioni.

Certo questi sono solo gli inizi di un discorso politico completo, che sia capace di unificare le lotte in fabbrica con quelle per l'occupazione, quelle per il contratto con quelle per i problemi sociali, che trovi collegamenti reali, sulla base di comuni interessi, con altre categorie e strati di cittadini interessati ad un diverso tipo di sviluppo dell'economia e della società. Ma questo discorso, anche se ancora da sviluppare, ha già le «gambe» per marciare nella coscienza di un numero crescente di lavoratori, che hanno cominciato a farsi carico di tutti i problemi esistenti nell'officina e nella fabbrica in cui lavorano, per poi arrivare a scoprire i legami che questi problemi hanno con quelli fuori della fabbrica, della società in generale.

«Una delle accuse che qualche volta ci fanno — dice un giovane delegato di Mirafiori, che però è già uno degli "anziani" perché faceva parte della vecchia commissione interna — *è di non parlare abbastanza di politica in fabbrica. Io ricordo che nel 1968 noi membri di CI della FIOM ci beccammo una serie di multe e ammonizioni disciplinari perché avevamo preso la decisione, che allora sembrò temeraria, di muoverci alla fine del turno dai nostri reparti per andare a vedere cosa succedeva negli altri reparti, seguiti passo passo da un sorvegliante che con la sua sola presenza "sconsigliava" agli operai di rivolgerci la parola. Queste cose succedevano soltanto cinque anni fa, non nella preistoria. In fabbrica si è cominciato a discutere di politica negli ultimi anni da quando sono nati i delegati. Da allora è cresciuta enormemente, addirittura a valanga, la "domanda" dei lavoratori sulle questioni più diverse. Nelle ultime assemblee per la piattaforma contrattuale erano gli operai che ci facevano di loro iniziativa domande sui prezzi, sul carovita, sulla posizione dei partiti su questi problemi. Certo c'è ancora molta strada da fare. Non dimentichiamo che abbiamo a che fare con una fabbrichetta come Mirafiori dove ogni giorno entrano oltre 60.000 lavoratori, più degli abitanti di una città come Agrigento. La FIAT sa benissimo queste cose ed approfitta delle ristrutturazioni per dividere in ogni modo i gruppi di operai ed i delegati con massicci trasferimenti: in meccanica abbiamo officine dove in pochi mesi l'organico è diminuito di qualche centinaio di unità ed altre dove è aumentato altrettanto. Ci sono stati forti trasferimenti da Mirafiori al Lingotto o in altre sezioni. E' chiaro a questo punto che i problemi dell'organizzazione del lavoro, delle ristrutturazioni e dell'occupazione diventano una cosa sola. Dobbiamo riuscire a dire la nostra su queste cose, altrimenti il padrone ci presenterà i suoi "pacchetti" bell'e fatti. La partita è ancora aperta. Se la vinciamo, non la vinceremo soltanto nell'interesse di noi lavoratori della FIAT».*

Michele Costa

5) continua. Gli articoli precedenti sono stati pubblicati il 17, 20, 24 e 27 ottobre.

A Imola una importante mostra della stampa clandestina

Nessun bavaglio poté far tacere la voce dell'Italia antifascista

Raccolti pazientemente da un operaio romagnolo, Ezio Serrantoni, che fu un protagonista della battaglia contro il fascismo, decine di testate, di volantini, di foglietti, che testimoniano il durissimo sforzo compiuto dai comunisti per tessere i fili della lotta clandestina contro l'oppressore

Dal nostro inviato

IMOLA, 2

Era un operaio Ezio Serrantoni. Un romagnolo dell'Imolese, di quelli che non spezzano le tradizioni della propria terra, che mantengono la venerazione per gli «apostoli del socialismo», che sentono sempre nel sangue la ribellione contro il sistema. Passò attraverso il Partito socialista per arrivare, alla fondazione, al Partito comunista d'Italia

Da quell'adesione la sua scheda è la scheda consueta di chi non si piegò al fascismo; è la biografia di chi dovette cambiare mestiere e città, persino i tribunali davanti ai quali compariva, e che conobbe tanti e tanti cameroni di transito, reclusori, cellulari per le traduzioni, isole di confino e compagni vecchi e nuovi. I vent'anni di fascismo li passò così, alla «università del carcere», quella scuola in cui, se non altro, si poteva discutere, con certi riguardi, di politica e di socialismo.

Ma ora Serrantoni ha acquisito alle sue note personali un altro merito: si è trasformato in archivista, un archivista *sui generis*, raccogliendo e ricercando con caparbio e simpatico impegno i fogli anche più sconosciuti della stampa clandestina antifascista. Si potrebbe dire che mentre contribuiva alla battaglia per modificare la storia, pensava già che per ricostruire quelle battaglie e quella storia si sarebbe dovuto far sopravvivere gli strumenti e le testimonianze del tempo della guerra quotidiana combattuta in nome della classe operaia.

Vent'anni di storia

Questo ex operaio, questo combattente tipico dello schieramento comunista ha conservato, ha nascosto gelosamente, con un senso non comune della storia tutti, o quasi, i vari «pezzi» di carta stampata che gli passavano per mano Ha costruito paziente come un'ape un archivio che fa parte degli atti della sua vita, della sua attività di combattente clandestino, della sua esistenza vissuta in un giorno di sciopero, in una sentenza di condanna in un periodo di carcere, in un viaggio di traduzione, nella riproduzione o nella stampa di un giornaletto, nella diffusione di un volantino, nella copiatura manuale di uno slogan o di una parola d'ordine antifascista.

Ora questo sforzo incredibile di raccogliere tutto da solo le testimonianze del tempo è visibile nelle sale nel Municipio di Imola, dove una mostra di stampa antifascista, la mostra «di» Serrantoni inaugurata dalla presenza di Umberto Terracini, è aperta al pubblico ancora per qualche giorno, ed è diventata un contributo non trascurabile per la ricostruzione di vent'anni di storia italiana.

E' difficile descrivere una mostra, è difficile persino a volte capire i pericoli che c'erano dietro a ognuno di questi foglietti per le decine di uomini che li preparavano e che li diffondevano. Ma 'l in quelle bacheche di vetro, le più semplici possibili, sono puntate centinaia di fogli. Nessuno può pretendere di elencarli, ma anche chi è abituato a sfogliare negli archivi la stampa clandestina, si sorprende di fronte a decine di testate sconosciute, a decine di foglietti che vengono da tutte le parti d'Italia. Giuseppe Gaddi, che verso la fine degli anni venti operava clandestinamente a Trieste ha riscoperto lì, mentre visitavamo insieme e leggevamo l'un l'altro passi di questo o quel giornale, foglietti che erano stati redatti sotto la sua responsabilità e che nemmeno ricordava. Il *Cantiere*, l'*Operaio*, Il *Faro*. Anche per lui, una sorprendente testimonianza della vitalità di un partito che contava pochi anni e quasi tutti clandestini, poca esperienza ingigantita in un periodo brevissimo sotto il maglio della persecuzione.

E' una rassegna di stampa clandestina che sembra riprovare non la saggezza, ma la realtà di un giudizio: «Veniamo da lontano e andiamo lontano».

Serrantoni lo dimostra producendo il decreto di scioglimento dei circoli dei lavoratori con la data del 1894 quando la classe dirigente italiana gretta, provinciale, sorda, a due anni dalla nascita del Partito socialista italiano, affronta la questione, sociale nei termini più brutali e più facili: il terrore, la repressione e la persecuzione. Pallide cose di fronte a ciò che verrà dopo, al fascismo cioè, al suo terrore sanguinario mostrato da una pagina supplemento di giornale che ha un titolo che suona così: «Rivelazioni sopra il movimento fascista dell'Emilia e della Romagna».

Un fascista meridionale, reclutato per le squadracce del nord rivela non solo quanto era pagato per fare appunto lo squadrista, ma quali fossero gli uomini di Imola che dovevano essere eliminati. C'è un nome in questa lista, quello di Avanti Mancini, che è accanto a noi mentre leggiamo quel foglio. Mancini, ottanta anni, mostra una mano, il cui palmo è attraversato da una cicatrice che si dirama. Lì ha subito la coltellata di un fascista per difendere Anselmo Marabini, alla fine dell'inverno del '21, da un aggressione. Ma un giorno aspettarono proprio lui, i fascisti, e lo accoltellarono al ventre. Mancini da solo riuscì a trascinarsi all'ospedale di Imola e a salvarsi.

Un legame con il Paese

La deposizione del terrorista fascista, rivelata dal giornale, depositata davanti al magistrato, non ebbe, non è forse intuibile?, nessun seguito, nessuna conseguenza giudiziaria.

Allora, ai tempi della denuncia di questo giornale, un quotidiano moderato, la stampa poteva ancora denunciare la violenza squadrista. Poi venne l'ondata delle leggi eccezionali e la stampa fu imbavagliata. C'era solo quella fascista. Ma per segreti canali circolarono per l'Italia foglietti stampati nei modi più impensati. *L'Unità* circola scritta a mano; il *Borsalino*, organo dei cappellai di Alessandria, è litografato; *L'operaio dell'Ilva (Servettaz)* è pure copiato da decine e decine di mani. «*La Riscossa*» giornale degli operai del la Breda («Esce ogni quindicina», ma avrà poi potuto mantenere la sua promessa?) non è il solo ad avere questo titolo; ce ne sono infiniti altri a testimoniare uno stato d'animo, un desiderio, un obbiettivo.

Sardegna, Sicilia rossa, La Risaia, Il Lavoratore del mare, La Tribuna dei ferrovieri, Il Marinaio rosso, Pane lavoro e La testa di Mussolini, numero unico del 25 febbraio 1931. E altri ancora come *Il Premilitare rosso, Caserma*, organo dei soldati e marinai ed ecco l'eco della Rivoluzione russa, una rivoluzione, una terra, un atto di storia che in questi giornali non si dimenticano mai, ma è una piattaforma su cui anche si misurano le posizioni di altri gruppi della sinistra, di anarchici per esempio, che in un giornaletto pure esposto mettono insieme Roma e Mosca come una cosa sola, una sola medaglia in un folle disegno politico forse anche provocatorio.

Da una mostra come questa si può giudicare lo sforzo immane compiuto dai comunisti, spesso frutto di una decisione locale di gruppi di compagni anche isolati, senza collegamenti per tenere aperto un canale propagandistico e agitatorio e nello stesso tempo un legame con il Paese. E' certo che la dovizia di testate degli ultimi anni Venti e dei primi anni Trenta impressiona Non c'era categoria, non c'è città, non c'è grande complesso che in qualche modo non facesse uno sforzo per farsi sentire, per testimoniare una presenza, per compiere un atto di opposizione al regime pesantemente imperante. Il tema consueto, il punto più dibattuto è la denuncia del fascismo come regime di fame, di disoccupazione, di crisi e di guerra La guerra come soluzione di quello stato di crisi generale.

Il linguaggio dei giornali della Resistenza è il linguaggio di chi ormai è invece all'attacco, di chi incalza il nemico. Persino nei titoli dei giornali c'è differenza. Non staremo a ricordarli, diremo che persino i mazziniani, i repubblicani di allora vollero distinguersi e pubblicarono un loro *Guerrigliatore*, giornale delle brigate Mameli. Storpiatura di una parola che oggi come ieri incute terrore a tutti i regimi dittatoriali.

E' il momento della guerra armata per la liberazione. Una guerra che poi abbiamo chiamato «Resistenza». E ora questa parola è una parola che usa il mondo intero. Perchè la mostra non finisce al '45, non si restringe al l'Italia, ma dedica uno spazio ad ognuno dei paesi dove ancora oggi c'è guerra, fascismo, miseria e fame. La Resistenza continua, oltre la tappa del 1945.

Adolfo Scalpelli

Dichiarazioni del prof. Velitzky

Le ricerche sulla antimateria

La svolta compiuta negli studi con l'acceleratore di Sepurkhov «L'ideale carburante per i voli verso le stelle più lontane

MOSCA, 2

Sulle prospettive delle ricerche sull'antimateria il professor Boris Velitzky ha rilasciato alcune dichiarazioni alla agenzia «Novosti».

«I fisici sovietici — ha detto — hanno compiuto una valutazione precisa della percentuale di particelle di antimateria nei raggi cosmici. Il calcolo è stato fatto da una équipe dell'istituto fisico-tecnico Joffe dell'Accademia sovietica delle scienze. Si basa sullo studio delle tracce lasciate da queste particelle su speciali emulsioni fotografiche, trasportate nello spazio dallo Sputnik sovietico Cosmos-213, dal veicolo spaziale Sojuz-5 e dalle sonde interplanetarie Zond-5 e Zond-7.

La loro valutazione dimostra che il numero di antiparticelle nelle vicinanze della terra e della Luna è inferiore allo 0,05 % del numero totale di particelle multicariche. Questo basso contenuto di antiparticelle nei raggi cosmici lascia poche speranze sulla possibilità di scoprire antimondi nella nostra galassia, ma non esclude la possibilità che esistano questi mondi altrove, nell'universo.

Naturalmente, l'obiettivo dei fisici non è soltanto di registrare queste particelle nello spazio, ma di imparare a produrle in laboratorio. E' stato soltanto con l'avvento degli acceleratori che i fisici hanno avuto i mezzi per farlo. Ed anche così, sono passati 20 anni prima che i fisici fossero in grado di compiere il passo successivo alla scoperta del positrone e di produrre in concreto delle antiparticelle. Sono stati così prodotti degli antiprotoni e degli antineutroni, ed è soltanto quando gli acceleratori hanno raggiunto la potenza di 6-10 gev (1 gev: un miliardo di elettrovolt) che si sono ottenuti gli antiprotoni. Per ottenere dell'antideuterio hanno dovuto aspettare la creazione di un acceleratore da 30 gev.

Un'équipe diretta dal prof. Prokoshkin è riuscita nel 1970 ad ottenere un nucleo di antielio. Era un passo avanti importantissimo che confermava i concetti fondamentali sulla esistenza dell'antimateria. Non era più soltanto un'antiparticella, ma l'intero antinucleo di un atomo. Si apriva così la prospettiva di produrre interi antiatomi in laboratorio. Questa prospettiva si è rafforzata negli ultimi tempi grazie allo sviluppo dell'acceleratore a fasci collidenti, ideato dall'accademico Gersh Budker

Per apprezzare l'importanza di questo nuovo acceleratore — ha proseguito Velitzky — dobbiamo ricordare che dalla epoca di Rutheford, tutti gli esperimenti in questo campo sono stati condotti allo stesso modo: scagliando un fascio di particelle rapido verso un bersaglio immobile. Ma alle alte energie, quando le particelle viaggiano alla velocità quasi della luce, questo criterio è divenuto inefficace. Ad una simile velocità, a causa della relatività, le particelle bombardanti aumentano fortemente la loro massa. Per cui quando colpiscono le particelle leggere di un bersaglio fisso, molta energia non produce reazione — si esaurisce innanzi tempo nel movimento delle particelle.

L'acceleratore a fasci collidenti ha superato questa difficoltà. In esso le particelle collidenti viaggiano a velocità vicina a quella della luce.

E' morto lo scrittore sovietico Aleksander Bek

MOSCA, 2

Si è spento oggi a Mosca all'età di 71 anni il noto scrittore sovietico Aleksander Bek.

Aleksander Alfredovic Bek era nato il 3 gennaio 1903 a Saratov. Studente all'università di Mosca allo scoppio della Rivoluzione d'ottobre, si arruolò volontario nell'Armata Rossa dove nel 1919 divenne direttore del giornale della sua Divisione. Tornato a Mosca lavorò dal 1922 al 1924 in una conceria, collaborando allo stesso tempo alla Pravda *e dedicandosi alla critica letteraria. Il suo primo racconto «Kurako» apparve nel 1934, quando si trovava in Siberia per partecipare alla costruzione del grande complesso metallurgico di Kuznetsk. Seeguendo le indicazioni di Gorki lavorò a lungo sui temi operai e tutte le sue opere precedenti la seconda guerra mondiale affrontano questa tematica. Subito dopo la guerra scrisse una trilogia di cui il secondo volume apparve in Italia sotto il titolo «La strada di Volokolamsk». In questo romanzo Bek affronta con efficace realismo e senza concessioni alla retorica e al sentimentalismo, l'eroica epopea dei difensori di Mosca, minacciata dalle orde naziste, che proprio sulla strada di Volokolamsk furono bloccate. Recentemente la rivista letteraria sovietica* Novi Mir *aveva annunciato la pubblicazione a puntate di un suo nuovo romanzo, che è un ritorno ai temi dell'industrializzazione dell'URSS, e quindi alla problematica operaia. Bek era molto noto e stimato nell'URSS e collaborava periodicamente a tutte le maggiori riviste letterarie sovietiche.*

I METALMECCANICI IN AZIONE A TORINO PER IL CONTRATTO

Bloccata per due ore la FIAT Assemblee in numerose fabbriche

Il lavoro fermo anche in centinaia di piccole e medie aziende - Discusso lo stato della vertenza Esaminate le posizioni padronali e definite le modalità dell'astensione del 7 - Le manifestazioni

Dalla nostra redazione

TORINO, 2

I 350 mila metalmeccanici torinesi hanno dato il via oggi alla battaglia contrattuale con uno sciopero di due ore che ha ottenuto un elevatissimo successo di partecipazione. Tutti i grandi complessi e centinaia di piccole e medie aziende hanno ampiamente risposto all'appello di lotta della Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Durante la fermata, in quasi tutte le aziende, secondo le indicazioni dei sindacati, si sono tenute le assemblee dei lavoratori per discutere lo stato della vertenza. In particolare sono state prese in esame le posizioni padronali (attacco alla contrattazione integrativa, ruolo subalterno del sindacato, rifiuto dei contenuti più qualificanti della piattaforma), definite le modalità della partecipazione allo sciopero nazionale del 7 novembre e discusse le forme dell'ulteriore sviluppo della lotta.

Alla FIAT le astensioni dal lavoro sono state elevatissime in tutte le sezioni più importanti a partire dalla Mirafiori, dove la partecipazione è stata valutata non inferiore all'80 - 85 %. Completamente bloccata anche l'OSA Lingotto con le linee ferme al 100 % e con gli altri reparti al 90-95 %.

Un corteo di 1500 operai è sfilato nelle officine. Altri cortei sono stati formati alla SPA di Stura dove la media degli scioperanti ha superato il 70 %, mentre nelle sezioni ausiliarie, SPA centro, Materferro, Motori Avio la fermata è stata pressoché totale.

La SOT (ex Sima) ha scioperato all'80 %, l'officina Ricambi all'85 % e la Grandi Motori tra il 50 e il 60 %. Forte successo anche nel gruppo Lancia (stabilimento di Chivasso al 100 % e quello di Torino al 75 %) e negli altri più importanti complessi della zona San Paolo, con Pininfarina, Carello, Westinghouse, Bertone, Abarth, Solex, Ipra, Fergat, tutti al 100 %.

La partecipazione è stata totale alla Cromodora di Venaria (un altra azienda del gruppo FIAT), alla Microtecnica, nel complesso Emanuel, nei due stabilimenti Aspera e negli impianti torinesi della Magnadyne.

Nei centri industriali della provincia — specie nelle zone di Rivarolo, Grugliasco, Collegno, Orbassano, Condove, Leinì, Beinasco, Settimo — lo sciopero ha impegnato con successo migliaia di lavoratori di decine di piccole e medie fabbriche, tra cui figurano la Moncenisio, la Singer, la Imel, la Elco, la Mandalli, la Viel e la Lamsat. I 20 mila degli stabilimenti Olivetti del Canavese hanno scioperato al 95 % con una adesione di impiegati superiore al 65-70 %.

• • •

Scioperi di due ore con assemblee sono programmati in questa settimana, in tutte le aziende metalmeccaniche del paese, allo scopo di fare un punto della vertenza.

Ma ecco le altre scadenze dell'impegno di cui sono protagonisti operai, impiegati e tecnici: lunedì 6 conferenza stampa della FLM a Roma; nella stessa giornata incontro con l'Intersind per le aziende pubbliche; martedì 7 sciopero di 4 ore nelle aziende private e in quelle pubbliche; nella stessa giornata incontro con la Federmeccanica; da mercoledì 8 al 27 novembre scioperi articolati per un totale di 18 ore nelle sole aziende private; entro mercoledì 8 l'esecutivo della FLM deciderà sulla base degli incontri con l'Intersind se applicare anche nelle aziende pubbliche il programma di scioperi articolati deciso per le private; venerdì 10 incontro con la Confapi

EDILI — La possente e unitaria azione dei lavoratori edili ha costretto — come è noto — la associazione dei costruttori (Ance) a tornare al tavolo della trattativa Gli incontri riprenderanno il giorno 8 mentre i sindacati hanno deciso di mantenere inalterato il programma di lotta già stabilito per dare più forza alla delegazione delle organizzazioni aderenti alla Cgil, Cisl e Uil che andrà alla trattativa Dal giorno 6 iniziano scioperi articolati per provincia che proseguiranno fino al giorno 10, secondo il calendario predisposto. Anche i cementieri, i laterizi e manufatti in cemento daranno vita a forti azioni per il rinnovo del contratto. Nel corso delle giornate di lotta che riguardano circa 1 milione e mezzo di lavoratori di questi settori, avranno luogo manifestazioni in ogni capoluogo contratto, occupazione, rilancio del l'edilizia e nuova politica della casa sono i grandi obiettivi per i quali ogni giorno si fa più forte la mobilitazione nei cantieri e nelle fabbriche.

A proposito della Gepi

«Salvatori» all'opera

*La GEPI, informa l'*Espresso, *ha trasmesso al governo un primo bilancio della sua attività, dalla quale risulterebbe che la finanziaria IMI-IRI-ENI-EFIM «è decollata bene, salvando 23 mila posti di lavoro» C'è da strabiliare, se non conoscessimo natura e fini di un tal genere di pubblicità. Le aziende in crisi che sono ricorse alla GEPI sono 243 con 85 mila dipendenti; solo 44 sono state destinatarie dell'intervento per 23 mila posti di lavoro Il «saldo», in assenza di altri interventi, è quindi di 199 aziende condannate alla chiusura con la perdita di 62 mila posti di lavoro E questo nonostante l'impiego di 92 miliardi di danaro pubblico.*

*«Salvatori» di questo genere sono un duro peso per l'economia italiana Lo riconosce, in altra parte dello stesso numero, l'*Espresso *laddove annuncia la richiesta di portare a 300 miliardi il capitale pubblico conferito all'EGAM in quanto 150 miliardi dell'organismo creato da Flaminio Piccoli sono già stati sperperati in «salvataggi» molto simili a quelli della GEPI: salvataggio di capitalisti che hanno portato le imprese alla crisi, non dei posti di lavoro Sull'EGAM si è aperta almeno una battaglia parlamentare per ottenere un programma di sviluppo dell'industria mineraria, tema anche di una conferenza regionale convocata per il marzo 1973. Per la GEPI, invece, per ora c'è soltanto la proposta di dargli altri 96 miliardi da scialare, mentre decine di fabbriche tessili e dell'abbigliamento, decine di piccole e medie imprese ristagnano o chiudono per il rifiuto di intraprendere veri programmi di sviluppo. Una situazione intollerabile, che incide sulla vita di migliaia di lavoratori ed impedisce la ripresa dei settori in crisi.*

Agghiacciante incidente alla Chatillon di Porto Marghera

Giovane operaio travolto dai rulli di una macchina

Ha subito l'amputazione di una gamba e altre gravi ferite - I lavoratori, scesi in sciopero, proclamano l'agitazione permanente

MESTRE, 2

Un gravissimo e agghiacciante incidente sul lavoro è avvenuto oggi nello stabilimento Chatillon di Porto Marghera. Un operaio di 27 anni, Roberto Zennaro, da Sottomarina, sposato e padre di una bambina, è rimasto avvolto in un nastro di fibra acrilica, improvvisamente spezzatosi e trascinato da questo dentro i rulli trasportatori di una macchina 21 del reparto AT 8.

Solamente dopo 20 minuti di febbrile lavoro è stato possibile, per i compagni di reparto, liberare l'infortunato dagli ingranaggi, tagliare la fibra che lo aveva fasciato come una orrenda mummia ed avviarlo all'ospedale di Mestre.

Qui il Gennaro, che era ormai in condizioni disperate, a causa delle numerose lesioni riportate, è stato sottoposto ad immediato intervento chirurgico. I medici hanno dovuto procedere alla amputazione della gamba sinistra, completamente maciullata.

Appena diffusasi la notizia del grave incidente, i 2400 lavoratori dello stabilimento hanno sospeso il lavoro per due ore, dalle 4 alle 6. Dalle ore 6 alle 11, invece, è rimasto fermo il reparto AT 8. I lavoratori, riunitisi in assemblea, hanno discusso sull'accaduto

Una indagine medica, fatta recentemente su un campione di 200 operai, ha stabilito che il contatto con una sostanza solvente che viene usata, all'AT 8, nel ciclo di lavorazione, provoca malattie del fegato, ipertensione, disturbi nervosi. Inoltre, all'altissima umidità dell'ambiente, sono dovute infiammazioni delle vie respiratorie e bronchiti croniche. Naturalmente la nocività e la pericolosità non sono solamente risolvibili con una riduzione di orario, ma richiedendo contemporaneamente la modifica delle macchine, con introduzione di sistemi elettronici per la loro fermata immediata in caso di guasti

Queste richieste, avanzate molto tempo fa alla direzione aziendale da parte del consiglio di fabbrica, non sono state mai accolte. Ieri mattina, di fronte all'agitazione a tempo indeterminato, proclamata dai 2400 dipendenti, la Chatillon ha dovuto prendere in esame le richieste dei lavoratori, il cui accoglimento l'assemblea aveva posto come condizione per la ripresa del lavoro.

Oggi in lotta 150.000 lavoratori del settore

Scioperano i bancari per contratto e riforma del credito

Le rivendicazioni della categoria - Il problema dell'organizzazione del lavoro Le malattie professionali - Occorre cambiare la situazione nelle aziende

Scioperano oggi in Italia 150 mila bancari per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

La piattaforma presentata alle aziende elaborata con tutti i lavoratori attraverso centinaia e centinaia di assemblee prevede: regolamentazione degli organici, ritmi e carichi di lavoro, inquadramenti e assunzioni, promozioni e lavoro straordinario, riduzione dell'orario di lavoro, abolizione degli appalti, unificazione dei contratti (dai funzionari al personale di pulizia), aumenti salariali in cifra fissa uguale per tutti. Le aziende di credito, in armonia con la linea confindustriale, hanno motivato il loro «no» alle rivendicazioni di fondo dei lavoratori (attacco all'organizzazione del lavoro) non già con il lamento per la difficile congiuntura ma con l'affermazione di esigenze di certezza, di prevedibilità, di efficienza aziendale, di pace sociale: cioè vincoli alla vecchia contrattazione integrativa, mano più libera nell'organizzazione del lavoro, limitazione delle libertà sindacali.

L'obiettivo centrale delle banche resta quello del potere.

L'obiettivo è chiaro. Le aziende prevedono un'ulteriore lievitazione dei prezzi e sanno di dover concedere qualcosa per evitare l'esplodere di più aspre tensioni: ed allora, con molta disinvoltura, consigliano ai lavoratori di tutelare la busta paga, e di lasciar perdere rivendicazioni che non si riflettono direttamente sulla retribuzione.

Oggi il padronato vuol far saltare in aria le conquiste di questi anni, mentre noi le vogliamo allargare e potenziare (e non a caso nella piattaforma rivendicativa l'attacco alla organizzazione del lavoro è il punto qualificante).

L'esperienza di questi anni ci ha detto che le scelte padronali, le ristrutturazioni aziendali, lo sfruttamento (le statistiche del centro Inam di Milano rilevano che l'incidenza di malattie nervose e cardiache — nel settore dei bancari — è del 30% superiore a quella delle altre categorie. I collassi cardiaci ed i ricoveri in ospedali psichiatrici non sono purtroppo invenzioni dei sindacati bancari per alzare il prezzo del contratto), non possono essere sufficientemente contestati con una linea rivendicativa che tenda solo a ridurre il tempo che il bancario è costretto a trascorrere nella azienda.

Di qui la ragione per la quale i bancari scioperano per ottenere nuove assunzioni, limitando drasticamente le prestazioni straordinarie e riducendo l'orario di lavoro, contrattando a livello aziendale l'ambiente di lavoro, gli organici, i ritmi di lavoro, ottenendo le rotazioni e gli avvicendamenti nelle mansioni monotone e ripetitive, regolamentando le carriere e abolendo gli appalti.

Nella linea programmatica e di lotta dei tre sindacati per un nuovo sviluppo economico e sociale, per i contratti si colloca la riforma del credito. Si parla oggi di alto costo del danaro. In primo luogo occorre dire che il costo del personale non è affatto elemento determinante nel costo del danaro (infatti incide circa per il 30%). Ma a parte ciò, che senso ha parlare di «costo del danaro» come di qualche cosa che è uguale per tutti? Il costo del danaro in Italia è così fatto: è bassissimo per i grandi gruppi monopolistici e multinazionali, e altissimo per i piccoli e medi operatori economici.

Ai monopoli il credito infatti viene fornito dalle banche pubbliche a tassi estremamente bassi (5-6%) mentre viene concesso — quando viene concesso — ai piccoli e medi imprenditori col contagocce, a tassi di rapina (si arriva sino al 14%). Lo scandalo politico sta in ciò: chi amministra e dirige la politica del credito in Italia non è un privato, è lo Stato. Il quale controlla l'80% delle attività bancarie: le aziende IRI (ove nei consigli di amministrazione troviamo Agnelli, Pirelli, Costa, Spada, Veronesi, Baroncini, Folonari, ecc.), gli istituti di diritto pubblico e le casse di risparmio.

Lo Stato — e quindi il governo — ha nelle mani lo strumento essenziale per dar vita ad una organica politica di riduzione del costo del danaro in Italia. Ma poiché padronato e governo non vogliono mettere le mani su ciò, tocca ancora una volta al movimento dei lavoratori porre con forza l'istanza di una profonda riforma del sistema creditizio italiano.

C'è necessità di intervenire con urgenza, in questo momento delicato della situazione economica del paese, perché le banche decidono le scelte fra quelle aziende che si vogliono salvare, quelle che si è deciso di far cadere e quelle, infine, che si vogliono tenere in quarantena per consentire la facile conquista ai gruppi più agguerriti e robusti (italiani e stranieri).

Affrontare la politica creditizia significa, tra l'altro, controllare la gestione di una enorme massa di miliardi (sono circa 50 mila), significa porre e risolvere i problemi del rapporto tra impieghi privati e pubblici, fra impieghi agli impianti ed i crediti di esercizio, fra le dimensioni del credito e quelle dell'autofinanziamento, fra costo del danaro e costi di gestione, per non dimenticare la politica dei tassi, i rapporti di sviluppo settoriale e territoriale.

E qui si pone il problema del controllo. Oggi il Parlamento non ha nessun controllo, nessuna informazione sul settore del credito. Necessità perciò la costituzione di una commissione parlamentare permanente del credito. Attraverso più stretti e permanenti rapporti di conoscenza da parte del Parlamento, necessariamente incidenti sulla formazione della volontà politica, le aziende bancarie potranno svolgere una importante funzione come strumento per la attuazione di una nuova politica economica.

Tullio Rimoldi
segretario nazionale della FIDAC-CGIL

Artigiani

Il compagno Giachini segretario della CNA

Decisa una giornata di mobilitazione - Stato di agitazione della categoria

Il Comitato Centrale della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) si è riunito a Roma presso la sede confederale assieme ai Presidenti ed ai Segretari delle Associazioni provinciali per procedere alla nomina del nuovo Segretario Responsabile della Confederazione, discutere il bilancio della Confederazione ed approvare la linea dell'iniziativa sindacale da sviluppare.

Il Comitato Centrale della CNA, dopo aver espresso il suo ringraziamento al compagno on Renato Bastianelli — che ha assunto nuove responsabilità nazionali — per l'opera svolta nel periodo in cui ha ricoperto la carica di segretario responsabile della Confederazione, ha nominato nuovo segretario responsabile, per acclamazione, il compagno on. Nelusco Giachini, già Presidente della Federazione Trasportatori Artigiani aderente alla CNA.

Per quanto riguarda l'azione sindacale immediata, — informa un comunicato — dopo aver discusso i problemi relativi alla mutualità ed alla pensione e ricordati in proposito i passi compiuti nei confronti del ministro del Lavoro intorno al trattamento pensionistico e la lettera inviata allo stesso con la richiesta della partecipazione delle organizzazioni artigiane alla ripresa del ciclo di consultazioni tra il governo ed i sindacati, si è deciso di annunciare lo stato di agitazione della categoria e di promuovere una giornata di mobilitazione, nel corso della quale saranno posti i problemi di fondo dell'artigianato Tale giornata costituirà il punto di partenza di una iniziativa sindacale che dovrà raggiungere rapidamente livelli sempre più alti ed approfonditi.

Mentre si prepara la giornata di lotta del giorno 10

FORTI INIZIATIVE ALLA ZANUSSI PER RESPINGERE I LICENZIAMENTI

Scioperi e assemblee nelle fabbriche di Torino, Pordenone e Conegliano - Decisa volontà dei lavoratori di contrastare i piani del padronato - Le pesanti responsabilità del governo

I lavoratori della Zanussi hanno dato immediate e forti risposte alla gravissima decisione padronale di licenziare 2.500 lavoratori, camuffando il provvedimento sotto la voce di «messa a cassa integrazione». Mentre si prepara la giornata di lotta del 10 novembre decisa dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici, già si sono avute le prime iniziative negli stabilimenti più direttamente interessati ai licenziamenti e cioè la Castor di Torino, la Rex di Pordenone e la Zoppas di Conegliano

• • •

TORINO, 2.

La necessità di considerare la battaglia contrattuale e quella per la occupazione come momenti di lotta inscindibili è emersa con chiarezza dalla assemblea dei lavoratori della Castor, una delle aziende Zanussi sacrificate ai piani della ristrutturazione padronale, che gremivano stamani il refettorio dello stabilimento durante le due ore di sciopero indette per il contratto in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia di Torino. La drammatica notizia della chiusura della fabbrica (e dell'impianto di Chiusa San Michele) e del licenziamento di 1500 lavoratori ha ovviamente occupato il posto di rilievo della discussione ma le naturali apprensioni non hanno smobilitato la capacità di lotta degli operai e degli impiegati, confermata peraltro dalla partecipazione plebiscitaria alla fermata.

• • •

PORDENONE, 2.

Sciopero con assemblea dei lavoratori giornalieri turnisti, riuscito oggi con la adesione massiccia e totale dei dipendenti, alla Rex-Zanussi di Pordenone, a testimonianza della consapevolezza drammatica delle maestranze di fronte ai preannunciati licenziamenti che dovrebbero scattare nel febbraio del 1973 I sindacalisti, i delegati di fabbrica, si sono alternati al microfono Un voto è emerso con forza oggi nelle assemblee di fabbrica Zanussi di Pordenone: nella lotta per il rinnovo dei contratti sarà posto sul tappeto anche il problema delle garanzie della occupazione a livello di gruppo, di comprensorio e di stabilimento La azienda dovrà definire il termine massimo del blocco delle assunzioni, che perdura già da due anni e che ha comportato una perdita complessiva di 2500 lavoratori L'azienda, nell'incontro di Roma, si è rifiutata di prospettare ai lavoratori un programma di nuovi investimenti e della diversificazione delle produzioni, come pure si è trincerata dietro un silenzio provocatorio di fronte al problema della AEG tedesca, del suo potere sulla politica della Zanussi. Tale scandaloso atteggiamento direzionale, ovviamente non può che fornire ulteriori argomenti circa la collusione patente, esistente fra il gruppo monopolistico e le forze del governo Andreotti-Malagodi.

• • •

TREVISO, 2.

Operai e impiegati della Zoppas di Conegliano, città che dovrebbe subire lo smantellamento dello stabilimento centrale, hanno dato una immediata risposta di lotta Martedì scorso, conosciute le intenzioni della Zanussi, operai e impiegati hanno proclamato subito uno sciopero di due ore: sciopero completo, d'una compattezza mai vista, che è stata la migliore indicazione di quale sia lo spirito con cui tutti i lavoratori della Zoppas si accingono ad affrontare una dura lotta nella consapevolezza che dall'esito di questa battaglia non dipendono solamente i posti dei lavoratori attualmente occupati, ma le sorti stesse e le prospettive dell'intera economia coneglianese Nelle assemblee tenute si durante lo sciopero di martedì sono state discusse, messe a fuoco, le linee della azienda, il modo di contrastarle e batterle, gli obiettivi, il metodo e l'ampiezza della lotta.

Turno C

I padroni sono tabù?

Sono riprese ieri le trasmissioni settimanali di «Turno C», rubrica televisiva giunta al suo quarto ciclo. Siamo solo al primo numero e quindi non vogliamo esprimere un giudizio completo sulla nuova serie di tale rubrica «dedicata ai problemi del lavoro». Il primo numero ha affrontato il contratto dei chimici, firmato nei giorni scorsi. Immagini suggestive, un resoconto «obiettivo» delle conquiste realizzate Si è fatto per questo parlare un sindacalista che ha riassunto i vari punti dell'accordo Sono state mandate in onda registrazioni delle lunghe ore trascorse da decine e decine di lavoratori nella sede della Confindustria durante la trattativa Si sono ascoltate canzoni partigiane. Sono state fatte vedere assemblee sia per la stesura della piattaforma congressuale sia per la discussione dell'accordo. Tutto bene E' mancata una sola cosa e certo non da poco: è stato detto che i lavoratori hanno effettuato 152 ore di sciopero. La TV ci poteva dire anche perché. E dirlo in prima persona riferendo anche se sommariamente del tipo di resistenza opposta dal padronato, delle repressioni e delle rappresaglie. Niente di tutto questo. Che i padroni siano tabù anche per «Turno C»?

FEDERBRACCIANTI

Sollecitata l'attuazione del patto federativo

La segreteria nazionale della Federbraccianti-CGIL ha inviato alle segreterie della Fisba-CISL e Uisba-UIL una lettera nella quale si sottolinea l'importanza, per l'intera categoria, delle decisioni scaturite dalla riunione del Comitato esecutivo della Federbraccianti circa lo sviluppo del movimento attorno ad un programma di iniziativa e di lotta per una campagna nazionale sulla contrattazione dei piani colturali aziendali e di zona; la proclamazione di uno sciopero nazionale delle zone montane; l'apertura di una vertenza nazionale con il governo per l'istituzione di un fondo quinquennale per la trasformazione dei principali settori produttivi, l'apertura di vertenze territoriali per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Nella lettera si fa inoltre esplicata richiesta — ponendo così fine ai vari tentativi di rinvio — di voler concordare la data del l'incontro delle tre segreterie onde poter convocare i Consigli generali unitari per la creazione della Federazione unitaria degli operai agricoli, sulla base di un approfondito dibattito sulle politiche sindacali e le iniziative di movimento.

Critiche alle nuove decisioni del Lussemburgo

La CEE nega ai contadini l'integrazione di reddito

La produzione italiana senza prospettive in settori decisivi come ortofrutta, carne e olio d'oliva - Commenti dell'Alleanza e dell'Unione produttori

Le decisioni prese a Bruxelles sui prezzi agricoli sono al centro di commenti negativi in quanto confermano, accentuando la linea del non intervento nelle strutture e dell'ampliamento delle misure dirigistiche a sostegno dei prezzi che finora si sono tradotte in aumento dei profitti e della rendita fondiaria, senza alcun risultato positivo per i coltivatori che continuano a percepire — nonostante l'enorme spesa sostenuta da contribuenti e consumatori — un reddito pari al 43% degli altri settori Per gli ortofrutticoli è stato deciso il prezzo politico, già applicato a latte, cereali, carne, olio ecc... con risultati negativi, e il rafforzamento della «preferenza» comunitaria, che consiste nel bloccare le importazioni quando i prezzi ribassano in modo consistente Il prezzo di riferimento per l'olio d'oliva al produttore è stato aumentato del 6% In cambio di queste misure, che favoriscono l'impresa capitalistica nell'agricoltura italiana per il modo in cui operano, i tedeschi hanno ottenuto un «premio» per i loro produttori di luppolo (le elezioni sono prossime) e gli olandesi che le tasse alle frontiere compensative dei mutamenti di cambio fra le monete siano poste a carico della Comunità Lo stesso rappresentante inglese ha definito l'insieme di queste misure «costoso e poco produttivo»

ALLEANZA — Le misure attuali sono definite dall'ufficio economico dell'Alleanza nazionale contadini «errate, frammentarie e soprattutto contraddittorie» Si precisa che «le decisioni del Lussemburgo sono da respingere decisamente perché propongono una formazione dei prezzi che, basandosi sulla introduzione di nuovi parametri come l'aumento dei costi di produzione e l'andamento dei mercati, non solo non bloccano ma addirittura sollecitano l'attuale spirale inflazionistica Infatti il riferimento dei prezzi dei prodotti agricoli alla evoluzione dei costi di produzione significa in ultima analisi accettare passivamente e favorire addirittura i profitti monopolistici, così come mantenere per gli agrumi inalterato il meccanismo dei «premi di penetrazione» rappresenta un chiaro sostegno alla intermediazione commerciale e parassitaria Non esigere infine uno stretto e severo controllo sulla destinazione degli utili derivanti dalla diminuzione e soppressione dazi sull'importazione di carne è un ulteriore regalo alla attività speculativa».

Secondo l'Alleanza dei contadini l'unico vero rimedio alla attuale drammatica situazione che coinvolge le aziende direttocoltivatrici e le grandi masse popolari dei consumatori, sta in una profonda revisione del l'attuale politica comunitaria, con il passaggio opportunamente graduato e con misure di integrazione di reddito ai coltivatori, dalla fallimentare politica dei prezzi a quella della modifica e del potenziamento delle strutture agricole Sono pertanto veramente irresponsabili le soddisfatte dichiarazioni dei rappresentanti del governo italiano per delle misure che finiranno con l'accentuare ulteriormente la subordinazione del settore agricolo e in particolare della impresa coltivatrice ai complessi finanziari, industriali e commerciali Alla luce di queste decisioni di Lussemburgo assumono ulteriore validità e urgenza le proposte della Alleanza dei contadini per la riduzione e il controllo pubblico dei prezzi e mezzi tecnici (concimi, macchine, mangimi, ecc.), dei servizi necessari alla agricoltura e per una adeguata politica di riforme delle strutture produttive e di mercato

PRODUTTORI — L'Unione associazioni produttori ortofrutticoli ed agrumari (UIAPOA) rileva che «sebbene siano stati introdotti dei miglioramenti attraverso un nuovo sistema di calcolo per la determinazione dei prezzi» queste modifiche non conducono ad una nuova impostazione Infatti «si continua a disattendere tutta un'ampia problematica circa le misure strutturali necessarie per migliorare l'organizzazione produttiva ed un mutamento delle strutture commerciali per la espansione dei consumi» Nessuna indicazione emerge per la integrazione dei redditi La «riparazione» che si vuol fare a favore dei produttori ortofrutticoli non offre, in ogni caso, alcun elemento di certezza Per gli agrumi, in particolare, manca un piano di sviluppo in mancanza del quale vani saranno gli aiuti indiretti e generalizzati L'UIAPOA protesta per l'insistere «su una politica che incentiva l'estirpazione dei frutteti danneggiando produttori e consumatori».

Il 7 novembre sciopero nazionale

I lavoratori statali preparano la lotta

Reso noto il calendario di agitazioni - I punti principali della piattaforma rivendicativa

Le Federazioni nazionali dei lavoratori statali della CGIL-CISL-UIL hanno reso noto il calendario particolareggiato delle imminenti agitazioni della categoria per l'affermazione della sua piattaforma rivendicativa. L'azione avrà inizio con lo sciopero nazionale proclamato per martedì 7 novembre. Seguiranno scioperi regionali nel Lazio (10 novembre), nella Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna (14 novembre), nel Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto (15 novembre), in Campania, Puglie, Lucania, Calabria e Sicilia (16 novembre) Infine il 22 e 23 novembre si avranno altre due giornate di sciopero.

Le Federstatali ribadiscono in un comunicato unitario che «la valutazione congiunta dell'incontro con il ministro per la riforma della Pubblica Amministrazione ha portato a considerare l'incontro stesso come un atteggiamento di sostanziale chiusura a voler definire in tempi brevi e quindi accettabili, la vertenza aperta con il governo sulla piattaforma rivendicativa degli statali»

«Ciò — aggiunge il comunicato — è il risultato di un più generale e contraddittorio atteggiamento del governo nell'affrontare i problemi degli statali. Infatti, l'evanescenza e la limitata competenza decisionale della controparte, proposta ai sindacati nel primo incontro è stata sottolineata dallo stesso ministro nel momento in cui ha fatto appello alla necessaria consultazione con i ministri del Tesoro e del Lavoro e alla responsabilità diretta del presidente del Consiglio»

Intanto le segreterie nazionali degli 8 mila Vigili del Fuoco hanno comunicato che la categoria parteciperà agli scioperi proclamati dalle Federstatali, astenendosi da tutti i servizi che non siano di soccorso.

A Roma durante gli scioperi degli statali e dei metalmeccanici è in programma un incontro tra i lavoratori per valutare le rispettive rivendicazioni, gli obiettivi comuni, quali le strade da percorrere insieme, quali le priorità e gli strumenti da applicare.

Circa la piattaforma rivendicativa della categoria, messa a punto ormai da tempo, ricordiamo che essa interessa circa 300 mila lavoratori

I punti caratterizzanti riguardano la contrattazione triennale; la realizzazione della qualifica unica nell'ambito degli attuali raggruppamenti di carriera, con progressione economica conseguibile per anzianità, a ruolo aperto, con decorrenza della data di compimento del periodo di servizio richiesto; la realizzazione di uno stato giuridico unico per gli operai e gli impiegati, la definizione di un trattamento economico omnicomprensivo con un minimo di 1.250.000 lire annue; l'applicazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori ai dipendenti dello Stato.

La FIARO respinge un attacco del governo alla riforma sanitaria

Gli amministratori degli ospedali respingono «ogni tentativo di riorganizzare le mutue che rinvierebbe sine die la riforma sanitaria» la cui attuazione è invece «indilazionabile in un compiuto sistema di sicurezza sociale».

Questa netta presa di posizione contro il dichiarato tentativo di alcuni esponenti del governo, in particolare del ministro del Lavoro dc, Coppo, di attuare una «unificazione degli enti mutualistici» e di lanciare così un nuovo siluro alla riforma sanitaria, è contenuta nella mozione approvata dal congresso della Federazione italiana degli ospedali (FIARO) che si è svolto nei giorni scorsi a Roma.

Nel documento si afferma anche la necessità di una revisione della legge 132 (riforma ospedaliera Mariotti), la priorità della unità sanitaria di base come avvio della riforma, il ruolo della Regione come «centro democratico di potere legislativo programmatorio e finanziario» e l'esigenza di una «soluzione immediata, in via transitoria, del problema dei medici incaricati a cui però va collegata la modifica delle procedure concorsuali».

Previsti interventi finanziari per 600 milioni

Importante legge della Regione Umbra per sviluppare la produzione di carne

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 2

La giunta regionale ha approvato una importante legge per lo sviluppo della zootecnia. Nel provvedimento che verrà ora trasmesso per la definitiva approvazione al consiglio regionale, sono previsti interventi finanziari a favore di impianti zootecnici — soprattutto per quelli cooperativi — per l'anno in corso, pari ad un totale di 600 milioni di lire. A tanto ammontano infatti i finanziamenti statali di competenza regionale che la giunta, piuttosto che distribuire fra tutti i settori agricoli, ha preferito concentrare in un unico settore — quello zootecnico — particolarmente in crisi. Secondo dati recentemente elaborati dall'ISTAT si calcola che in Umbria il patrimonio zootecnico sia diminuito, negli ultimi dieci anni di ben 140 mila unità Addirittura nel solo 1971 le fattrici uccise sono state 39 mila. Ciò mentre il prezzo della carne ha raggiunto livelli elevatissimi e non più sopportabili per i bilanci familiari. I finanziamenti regionali saranno diretti — seppure, ripetiamo, nella ristrettezza della loro entità derivata dallo scarso intervento statale — alla realizzazione di strutture e attrezzature per la produzione, la raccolta, la trasformazione e la valorizzazione dei prodotti. Per quello che concerne la loro assegnazione saranno favorite le cooperative costituite da coltivatori diretti, braccianti e mezzadri.

Altri fondi verranno riservati per le aziende agricole di proprietà di enti pubblici, e per le aziende agricole singole, con particolare riguardo a quelle direttocoltivatrici. L'entità dell'intervento finanziario regionale in favore degli assegnatari è prevista, in tutti i casi, nella misura del 70 % della spesa riconosciuta ammissibile per la realizzazione delle nuove strutture.

Le domande di finanziamento saranno vagliate da una apposita commissione — formata di rappresentanti dei sindacati e delle forze sociali operanti nel settore che verranno eletti dai consigli provinciali di Perugia e Terni — che è anche incaricata di stabilire le graduatorie per l'accesso ai finanziamenti.

l. c.

IL GIUDICE NON HA CREDUTO AL DELITTO EMOTIVO DOPO UNA DISCUSSIONE

All'assassino del compagno Spampinato ora contestata anche la premeditazione

La verità è che il nostro compagno sapeva molte cose sugli ambienti neofascisti e sui traffici di Roberto Campria — Il tentativo dei difensori di escludere un nesso tra il delitto e la serie di inchieste scottanti per l'Unità e l'Ora — Una perquisizione a caccia di lettere e documenti nelle case del figlio del magistrato — Perizia balistica su una pistola per le indagini sul delitto Tumino

Dal nostro inviato

RAGUSA, 2

E' miseramente fallito il grottesco tentativo di Roberto Campria di far passare per un commovente delitto d'impeto (magari compiuto sotto l'influsso di ipnotici) la barbara uccisione di Giovanni Spampinato, il giornalista comunista assassinato venerdì scorso mentre si ostinava a cercare di fare luce sulla trama nera che già avvolgeva l'eliminazione del trafficante missino Angelo Tumino.

Dopo avere lungamente riesaminato il verbale del lungo interrogatorio cui aveva sottoposto ieri mattina nel carcere di Modica il figlio del presidente del Tribunale di Ragusa, questa notte il Sostituto Procuratore generale di Catania, dottor Auletta, ha infatti firmato un ordine di cattura nei confronti dell'assassino che *non* si limita a confermare la riduttiva accusa di omicidio volontario contestato dall'ordine provvisorio di arresto firmato dai colleghi di distretto di Campria-padre, ma la amplia notevolmente e in termini assai significativi.

Con l'ordine definitivo di arresto, si contestano finalmente al Campria le due aggravanti della premeditazione e della minorata difesa della vittima (impossibilitata a reagire, intrappolato come era al volante di una utilitaria) che se fino a ieri erano oggettivamente necessarie, ma inaccettabilmente assenti, oggi si rivelano decisive per affermare appunto l'esistenza di un preciso e calcolato disegno criminale che fa dell'uccisione del compagno Spampinato una vera e propria esecuzione.

Se a questo si aggiunge la circostanza (oggetto stamane di commenti non meno positivi) della esclusione, invece, dell'aggravante dei motivi futili e abietti, si avrà una interessante misura complessiva della sostanziale chiarezza con cui, almeno in questa fase dell'inchiesta, vengono fronteggiate le calcolate insidie di una accorta regia protesa a depistare le indagini, ad escludere perciò un nesso tra l'assassinio del corrispondente de *l'Unità* e de *L'Ora* e l'eliminazione del Tumino, e a tenere in ogni caso fuori dalle ricerche il giro dei loschi traffici in cui il Campria era invischiato non solo con il mercante d'arte ucciso otto mesi fa da almeno due persone, ma anche con il criminale repubblichino Vittorio Quintavalle (l'amico di Valerio Borghese con cui gli inquirenti del caso Tumino vorrebbero scambiare quattro chiacchiere, e forse non solo loro dal momento che l'ex *marò* residente a Roma fu notato a Ragusa ancora otto, dieci giorni prima dell'esecuzione del compagno Spampinato) e altri inquietanti figuri di una vasta rete neofascista che qui ha fatto da copertura persino a latitanti del calibro di Stefano Delle Chiaie, il bombardiere nero imputato al processo per la strage di Milano.

E tutto questo a costo di far passare questa canaglia per un pazzo o un drogato: ciò che del resto se da un lato defilirebbe i suoi compari e il retroterra in cui si collocano i due delitti, dall'altro assicurerebbe a Roberto Campria un consistente beneficio giudiziario. E' del resto, questa d'una presunta semi infermità mentale (o di una riduzione dei freni inibitori), una ipotesi tutt'altro che peregrina almeno per i difensori del Campria.

Anzi, l'assai probabile richiesta di perizia che ci si attende da un momento all'altro (le parti si incontreranno sabato a Catania con il sostituto Auletta per alcuni adempimenti tecnici) è stata in un certo senso *preparata*.

Preparata non solo dal così smaccatamente mendace atteggiamento, svagato e piagnucoloso, assunto ieri dall'assassino (non sa perché ha ucciso, addirittura «voleva bene» al nostro compagno, non conosce Quintavalle, eccetera), ma anche dalla discreta insistenza con cui i suoi difensori avrebbero battuto durante l'interrogatorio sul test degli psicotonici e dei sonniferi, delle visite mediche e degli esami che avrebbero fatto da tempo parte del bagaglio di questo intoccabile play-boy.

Nessuna sorpresa, quindi, quando stanotte il magistrato ha disposto nuove perquisizioni nelle case dei Campria, e inoltre un sopralluogo nella vecchia abitazione di certe zie dell'ex fidanzata dell'assassino dove costui sostiene di avere rinvenuto quella rivoltella ormai da tempo messa sotto perizia balistica per stabilire se può essere l'arma con cui è stato ucciso l'ingegnere Angelo Tumino.

Senonché, non medicinali sono stati sequestrati, ma appunti, note e lettere ricevute dal rampollo del potente magistrato. Certo, è difficile pensare che a distanza di cinque giorni dal delitto sia ancora offerto alla curiosità degli inquirenti qualcosa di significativo. Ma resta il fatto che l'interesse è concentrato su ben altro che i dubbi risvolti d'un artefatto e per giunta ingiustificato trauma psicologico.

Tant'è che, a quanto sembra, più ieri l'assassino lavorava alla tardiva costruzione dell'enigma, e più il Sostituto Auletta insisteva con distaccata monotonia a scavare — non per altro illudendosi di un aiuto — sui «traffici» di Campria e dei suoi amici, senza scendere in troppi particolari ma mostrando (ora con il chiedere notizie di un tale, ora con il dar per scontato il fatto di tal altro) di sapere molte più cose di quante il giovinotto non sperasse.

Cose che mal si accordano con il *cliché* del viziato ma in fondo innocuo ragazzaccio-bene per illuminare invece di vivida e pertinente luce la figura di un losco individuo coinvolto in molti affari oscuri.

D'altra parte, anche il poco credibile ritratto di un Campria senza spina dorsale e dalla volontà debole o indebolita può ritorcersi duramente contro chi tenta con fatica di imporlo. Perché accredita appunto quell'idea di un Campria strumento cieco (o solo relativamente consapevole) di quel vasto disegno che resta la dominante logica dei drammatici casi di Ragusa e che è anche l'unica realistica chiave interpretativa, a cui mostrano d'accostarsi frequentemente gli stessi inquirenti nel continuo, necessario e inevitabile intreccio delle due vicende.

Giorgio Frasca Polara

A revolverate presso Bologna

Camionista ucciso dall'ex datore di lavoro sull'Autosole

La vittima e l'omicida, entrambi napoletani, si sono incontrati per caso

Antonio Vitale, arrestato

BOLOGNA, 2.

Un litigio scoppiato fra due camionisti napoletani sull'Autostrada del Sole, ha avuto una tragica conclusione: uno dei due ha ucciso l'altro con due colpi di pistola. Poi, abbandonata la vittima su una piazzola di emergenza, l'omicida è fuggito verso il nord a bordo del suo camion: lo hanno fermato i carabinieri alle porte di Parma, con la pistola ancora in tasca.

La tragedia è scoppiata stamane alle 5 nell'area di servizio «Cantagallo», nei pressi di Bologna. La vittima — Raffaele Campanile, di 26 anni, abitante a Grumo Nevano (Napoli) — è morto allo ospedale Maggiore del capoluogo emiliano; l'omicida — Antonio Vitale, 26 anni, abitante a Frattamaggiore (Napoli) — è stato trasportato nel carcere di Bologna dove ha confessato il delitto, raccontando anche i motivi che lo hanno spinto a sparare.

Il Campanile e il Vitale qualche tempo addietro avevano lavorato insieme. Più precisamente era stato il Vitale ad assumere il suo compaesano per alcuni trasporti a bordo del suo camion dalla Campania in alcune città del nord. Poi il sodalizio si era sciolto e più volte Antonio Vitale si era lamentato con altri camionisti del modo di lavorare del Campanile.

Queste chiacchiere sono arrivate all'orecchio dell'ucciso che fino a questa mattina aveva vanamente cercato il Vitale per un chiarimento. L'incontro è avvenuto per caso. I due camionisti, infatti, si sono incontrati nell'area di servizio emiliana a bordo di due camion, entrambi diretti verso il nord. Fra i due è iniziata subito una violenta discussione. E' volato qualche pugno, fino a quando Antonio Vitale, estratta la pistola, ha sparato due colpi contro il Campanile ferendolo a morte.

L'omicida è fuggito subito dopo, continuando la corsa verso il nord sulla via Emilia. Ma la targa del suo camion era stata segnalata ai carabinieri che, appunto, sono riusciti a bloccarlo alle porte di Parma. Per il Campanile, invece, non c'è stato nulla da fare: è morto tre ore dopo il ricovero in ospedale, proprio mentre arrestavano il suo assassino.

Dopo le criminali intimidazioni dei razzisti a Brooklyn

Il coraggio di restare con i negri nelle scuole

NEW YORK, 2

Sembra una foto qualsiasi, di fronte una qualsiasi scuola newyorkese che, per legge, come è noto, deve ospitare ragazzi di qualsiasi razza: invece è un documento che testimonia un atto di coraggio, una sfida nel clima di intimidazione e di criminale offensiva creato dai razzisti in particolare nell'isola di Brooklyn. Nina Feldman (qui sopra ritratta) è una delle pochissime ragazze bianche, 12 anni, che continua a frequentare la Junior High School 211 nel cuore del famoso quartiere newyorkese.

La scuola è stata particolarmente presa di mira negli ultimi tempi dai razzisti: una settimana fa, lo scholabus che trasportava i ragazzi è stato preso d'assalto da un gruppo di forsennati criminali che con bastoni e coltelli hanno aggredito giovani e giovanissimi, riducendone diversi in tremende condizioni, minacciando altre rappresaglie — e soltanto due giorni fa due negri sono stati linciati — contro chiunque «solidarizzi» con i giovani di colore. La famiglia Feldman è quindi un esempio di coraggio: Nina è qui accompagnata, come si vede, dal padre e dalla madre che si intrattengono a parlare con alcuni compagni della figlia che, davanti alla scuola, hanno stabilito una sorta di picchetto d'ordine

Come è noto, sia nel caso del bus che in quello del linciaggio, la polizia è accorsa con tanto ritardo che le indagini per identificare gli aggressori stanno naufragando. Per questo, fra l'altro, Lindsay, sindaco e anche capo della polizia a New York è sotto accusa.

La serie di vendette in Calabria

Ucciso ancora un altro per la faida di Seminara

Si tratta di Domenico Gioffrè, omonimo della famiglia in «guerra» con la famiglia Pellegrino — Una situazione insostenibile

PALMI (Reggio Calabria), 2

Un operaio ceramista, Domenico Gioffrè di 36 anni, è stato ucciso con due colpi di fucile caricato a pallettoni in un agguato davanti alla sua abitazione. E' accaduto la scorsa notte a Bagnitteri, una frazione di Seminara, nel palmese.

Il Gioffrè stava per varcare la soglia di casa, in via Santa Venera, quando qualcuno gli ha sparato alle spalle e poi è fuggito.

L'eco delle due detonazioni ha richiamato l'attenzione dei parenti del Gioffrè, che non hanno potuto far nulla per prestargli soccorso ed hanno poi informato del delitto i carabinieri di Seminara. Sul luogo si sono recati il rappresentante dell'autorità giudiziaria ed i carabinieri.

Il cadavere è stato poi rimosso e portato al cimitero per l'autopsia.

Domenico Gioffrè è omonimo ma non parente dei Gioffrè di Seminara che da anni sono in lotta con i componenti della famiglia Pellegrino, dello stesso paese, in una faida che ha causato già molti morti in sparatorie e agguati.

Tuttavia gli investigatori non escludono l'ipotesi che il ceramista sia stato ucciso per vendetta e in tal senso hanno orientato le indagini.

Risulta dalla perizia

A Scaglione spararono con i mitra e le pistole

E' stato accertato che il magistrato fu colpito anche da proiettili d'un MAB

GENOVA, 2

In questi giorni è stata depositata la perizia balistica compiuta da Luciano Cavenago, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, sulla uccisione del Procuratore Scaglione e del suo autista. A quanto è trapelato la perizia avrebbe riscontrato che diversi dei proiettili sparati contro l'auto del Procuratore potrebbero essere stati sparati con un Mab, il ben noto moschetto automatico «Beretta». Il delitto, stando alla ricostruzione del perito balistico, sarebbe avvenuto con una sparatoria simultanea di rivoltelle e di mitra.

La perizia, i cui risultati sono stati resi noti ora, riveste, ovviamente, una notevole importanza ai fini degli accertamenti e per tentare di chiarire ulteriormente la dinamica del duplice delitto sul quale, come è noto, sono stati fatti tutt'altro che passi avanti. Tutta la vicenda dell'uccisione del Procuratore Scaglione è, infatti, ancora avvolta in una incredibile e impenetrabile cortina di mistero. L'avere accertato che Scaglione fu colpito anche da proiettili di Mab rende certamente ancora più complesso il lavoro degli inquirenti. I Mab, infatti, sono in dotazione dell'esercito, della polizia, dei carabinieri, della Guardia di finanza e vengono quasi sempre usati nei regolamenti di conti mafiosi, nelle rapine in banca e in quasi tutti gli episodi di malavita che si registrano nel nostro paese. Il Mab, insomma, è, purtroppo, un'arma molto diffusa nel nostro paese.

In Brasile

E' Buscetta il capo dei trafficanti di stupefacenti

Sgominata una banda capeggiata dal «boss» mafioso di Palermo

RIO DE JANEIRO, 2

L'arresto a Rio di sette persone implicate in un colossale traffico di droga ha riportato a galla il nome di Tommaso Buscetta, un mafioso molto noto in Italia e in particolare a Palermo. Secondo il rapporto della polizia brasiliana che ha lavorato in collaborazione con le polizie di altri paesi, la banda importava droga in America del Sud per «lavorarla» e quindi spedirla negli Stati Uniti.

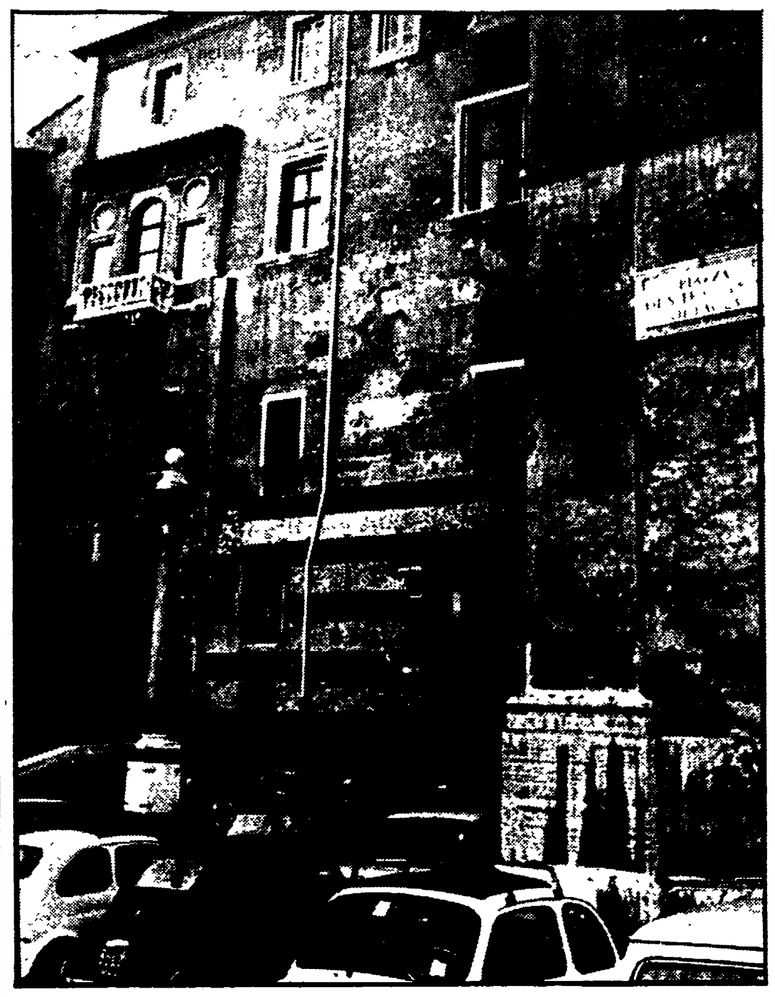
La droga sequestrata in questa operazione, a bordo di una nave, ammontava ad un valore di decine di milioni di lire italiane. Gli arrestati sono: Christian David, un noto gangster francese, François Canazzi detto «Il corso», Michel Nicoli, Claude Pastou, la modella brasiliana Helena Ferreira, l'uomo d'affari brasiliano Homero Almeida Guimaraes e Guglielmo Casalini. Alcuni personaggi di grande rilievo nel traffico della droga sono invece sfuggiti all'arresto.

Fra questi, Tommaso Buscetta, ritenuto attuale capo della attività della mafia in Brasile e uno dei personaggi più in vista della cosiddetta «nuova mafia» a Palermo. Il suo nome figura nel rapporto dei «114», inoltrato alla magistratura nel luglio dello scorso anno da polizia e carabinieri ed in seguito al quale sono state arrestate, per associazione per delinquere aggravata dalla scorreria in armi, oltre 80 persone, fra le quali Gerlando Alberti, presunto mafioso palermitano, attualmente sotto processo per la strage di viale Lazio, avvenuta il 10 dicembre 1969, e ritenuto anche implicato nell'uccisione del procuratore capo della repubblica di Palermo dott. Scaglione. Buscetta è anche accusato di avere organizzato la strage di Ciaculli nella quale trovarono la morte 7 carabinieri.

L'ennesimo assurdo scandalo sulle condizioni del nostro patrimonio artistico

Divorato dalle termiti e senza fondi chiude perfino l'istituto del restauro

L'edificio dichiarato inagibile dai vigili del fuoco - Soltanto 25 milioni l'anno per mandare avanti un istituto all'avanguardia nel mondo Il professor Urbani: «Un'attività abbandonata» - Si lascia campo libero alle imprese private - Interrotti i corsi per gli studenti e le ricerche



L'edificio, dove ha sede l'Istituto del restauro, chiuso per inagibilità

Da ieri l'istituto centrale del restauro è chiuso: la «scarsa agibilità» dell'edificio che fu dei Borgia e che ora ospita i restauratori, la presenza delle fameliche termiti, e la mancanza di fondi (male comune di tutti i centri che in Italia svolgono una qualsivoglia funzione in difesa del nostro patrimonio artistico) hanno costretto quest'anno il direttore Pasquale Rotondi a gettare la spugna: con 25 milioni l'anno è pressoché impossibile mantenere in vita la attività di un istituto che, all'avanguardia nel mondo per le tecniche avanzate di restauro e per la qualità della preparazione dei restauratori, ha ormai al suo attivo soltanto la fama del passato.

Pochi soldi a disposizione

Sorto nel 1939 l'istituto del restauro si insediò nel palazzo in piazza San Francesco di Paola, in un edificio che appartiene ai padri Minimi. Sue attività specifiche: il restauro, la preparazione degli studenti e la ricerca di nuove tecniche per la conservazione e la prevenzione delle «malattie» delle opere d'arte. «*Da tempo, però* — dice il professor Giovanni Urbani — *il restauro vero e proprio è stato abbandonato. Sempre più spesso le Sovrintendenze si rivolgono a restauratori privati, anche perché noi non siamo in grado, con i pochi soldi a disposizione, di soddisfare le richieste. D'altra parte in Italia non è che manchino i restauratori. La quantità c'è, ma quello che fa difetto è la qualità*». E l'attività dell'istituto si è indirizzata in special modo verso l'attività didattica e la ricerca. Quest'anno però anche l'insegnamento ha dovuto cedere il passo alle complicazioni economiche: i corsi sono stati sospesi perché il palazzo non è più agibile. Per esserlo dovrebbe essere sottoposto a modificazioni che le scarse finanze dell'istituto non posso no permettersi. A ciò si aggiunga l'invasione in massa delle termiti che dall'anno scorso hanno inondato le fondamenta e che minacciano di corrodere le opere d'arte e i delicatissimi strumenti che si trovano all'interno dell'edificio. «*Abbiamo cercato di fermarle* — prosegue il professor Urbani — *ma erano penetrate così profondamente che per stanarle avremmo messo in pericolo le fondamenta del palazzo*».

Le lezioni sono quindi sospese a tempo indeterminato. Gli studenti che dovevano sostenere l'esame per essere ammessi non hanno potuto farlo, quelli degli anni successivi non possono proseguire gli studi. Per l'accesso alla scuola c'è il «numero chiuso», conseguenza anche questa delle difficoltà finanziarie. Soltanto 10 studenti italiani e 5 stranieri l'anno, per un corso che ha la durata di tre anni e che rilascia un diploma che è tanto riconosciuto, quanto inutilizzato dallo stato. «I concorsi per restauratore — dice il professor Urbani — vengono banditi ogni quattro o cinque anni e per uno o due posti alla volta. In questa situazione la gran parte dei restauratori lavora in proprio».

La chiusura dell'Istituto superiore del restauro è certo l'ultima goccia che fa traboccare il vaso stracolmo della situazione artistica in Italia. Indipendentemente dal fatto che il ministero della Pubblica Istruzione, dal quale dipende l'Istituto si affretti a erogare qualche fondo riparatore, sufficiente solo per un anno, o che il Parlamento prenda in esame la legge presentata da tempo per aumentare il bilancio dai 25 milioni attuali agli 80, come richiesto dal direttore dell'Istituto, resta il fatto che l'attività di questo ente è priva di qualsiasi risultato se non è collegata a una radicale trasformazione della politica fin qui condotta in questo settore.

Mentre, infatti, le opere nei musei italiani vanno in sfacelo, le chiese crollano e le statue all'aria aperta si sfaldano a contatto con l'aria inquinata, i restauratori dell'Istituto italiano vengono chiamati all'estero per prestare la loro opera. L'intera galleria nazionale irlandese, così come moltissime opere del «Louvre», sono state restaurate dagli esperti del nostro Istituto, che, durante l'estate, partono in squadre con gli studenti, i quali abbinano così la pratica alla teoria.

«*Il restauro in se stesso* — dice il professor Urbani — *non è la cosa più importante in una situazione come quella italiana. L'inesperto ritiene che la cosa più difficile sia quella della "ripulitura" di un quadro dalle incrostazioni del tempo. Ma non è questo il problema maggiore, anche perché in Italia i restauratori non mancano. Quello che manca è uno studio approfondito sulla conservazione dell'opera d'arte in rapporto all'ambiente; in questo campo il nostro Istituto sta compiendo ricerche molto approfondite*».

Ma le cosidette autorità preposte non si occupano di questo. Basta ricordare le vicende del Colosseo e del Palatino. Il professor Urbani sorride, ma non certo di divertimento nel ricordare questi scandalosi episodi: «*Hanno fatto tanto chiasso, mentre è evidente che qui non si tratta di fare grandi cose. Il restauro non serve a niente se non è accompagnato da una cura costante del monumento, che deve essere seguito in ogni pur minima trasformazione*».

Equilibrismi e burocrazia

L'altra cosa che rende difficoltoso il restauro in Italia è il modo in cui vengono erogati i fondi. Per restaurare un quadro, mettiamo di Caravaggio, bisogna presentare un preventivo e non bisogna assolutamente superarlo. «*Ora* — aggiunge il professor Urbani — *se c'è una cosa difficile è quella di prevedere quanto può venire a costare il restauro di un'opera d'arte. Soltanto nel corso del lavoro si può capire quali sono le cose che bisogna fare per restituire al quadro la sua conformazione originaria e per difenderlo dagli attacchi del tempo*». Gli equilibrismi che bisogna fare in campo economico e la valanga di pratiche burocratiche che bisogna smaltire per avere una maggiorazione nel sussidio, spezzano anche la volontà del restauratore più accanito.

E' sperabile che il grido d'allarme che viene ancora una volta da parte di chi è chiamato a difendere la nostra arte, non cada nel vuoto, e non sollevi il solito polverone, nel quale finiscono col perdersi le promesse e le «buone intenzioni».

Matilde Passa

Processo al «22 Ottobre»

Dal Belgio decreto utile per l'accusa

GENOVA, 2.

L'accusa sembra aver segnato, oggi, un punto a suo favore contro alcune delle eccezioni sollevate dalla difesa al processo della «22 ottobre», che riprenderà lunedì prossimo. E' arrivato dal Belgio il testo del decreto con il quale sono stati espulsi da quel paese e spediti in Italia, sotto scorta armata, l'ex aiuto necroforo del cimitero di Staglieno Aldo De Scisciolo, Cesare Maino e Giuseppe Piccardo.

La difesa, basandosi sulla richiesta di estradizione del terzetto «belga», che non conteneva nessun accenno ai reati di associazione per delinquere, agli attentati dinamitardi ed altri capi di imputazione, aveva domandato l'annullamento della istruttoria relativa appunto alle contestazioni aggiunte al rapimento di Sergio Gadolla.

Il testo del decreto non contiene alcun cenno alla richiesta di estradizione, ma parla soltanto di espulsione decretata per «presenze pericolose all'ordine pubblico nel Belgio». L'interpretazione del decreto da parte dell'accusa, quindi, tenderà certamente a invalidare le argomentazioni dei difensori.

Un morto e 13 feriti

Catena di incidenti per la prima nebbia

TORINO, 2.

La prima, fittissima nebbia della stagione, è comparsa oggi su quasi tutto il Piemonte riducendo spesso la visibilità a pochi metri e causando numerosi e gravi incidenti stradali.

Un morto e cinque feriti sono il bilancio di una disgrazia avvenuta fra gli abitati di Crescentino e Chivasso (Torino), sulla statale per Casale. Nello scontro sono rimasti coinvolti quattro autocarri e una utilitaria. L'incidente è avvenuto quando due camion che procedevano a pochi metri di distanza nella stessa direzione, hanno «agganciato» altri due autocarri che viaggiavano in direzione opposta. Gli automezzi sono finiti fuori strada sradicando quattro alberi ed uno si è rovesciato. Uno degli autisti, Aldo Viola, di 28 anni, è deceduto sul colpo. Uno dei feriti, Mario Arlia, di 22 anni, è in fin di vita.

Un altro tamponamento a catena si è verificato alle porte di Torino, all'uscita del «Quadrifoglio» della tangenziale sud della città. Vi sono rimaste coinvolte una decina di autovetture e due camion. I feriti, otto, non sono gravi.

Domani a Napoli

Convegno dell'UDI sugli istituti di ricovero per ragazzi

Al centro del dibattito le proposte alternative del movimento femminile democratico - Qualificate adesioni

Si apre domani a Napoli, nella Sala dei Baroni del Castello Angioino, il convegno nazionale promosso dall'Unione Donne Italiane sul tema: «Il ricovero dei ragazzi in istituto: proposte alternative dell'UDI».

I lavori saranno aperti da una studentessa dell'UDI di Napoli, Cleni Gily, che illustrerà la drammatica situazione dell'infanzia napoletana. La relazione introduttiva sarà svolta da Anna Rita Piacentini, della segreteria nazionale dell'UDI.

Il dibattito, che proseguirà nel pomeriggio e sarà concluso domenica mattina da Lidia Greci, assessore al Comune di Reggio Emilia e membro dell'esecutivo della UDI, si preannuncia assai ricco. Hanno assicurato la loro presenza a Napoli delegazioni numerose e qualificate da molte province, composte da dirigenti della organizzazione femminile democratica, da amministratori locali, parlamentari, studiosi, rappresentanti delle associazioni di famiglie di bambini handicappati, operatori sociali.

Tra le adesioni significative già pervenute al convegno citiamo: senatrice Tullia Carettoni, vice presidente del Senato, prof. Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, on. Giorgio Amendola, prof. Giovanni Bollea, direttore dell'istituto di neuropsichiatria infantile di Roma, sen. Pittella, prof Tullio Seppilli, docente di antropologia all'università di Perugia, Anna Nitti del gruppo napoletano dell'attività femminile metodista, le giunte provinciali di Bologna e di Livorno, senatrice Angiola Minella, prof. Giordano, primario del reparto infantile dell'ospedale psichiatrico di Roma, dottor Giovanni Jervis, direttore del centro di igiene mentale della provincia di Reggio Emilia, il presidente della provincia di Arezzo, professor Aldo Fabiani, il presidente dell'associazione nazionale ufficiali sanitari medici igienisti del gruppo regionale Friuli-Venezia Giulia, professoressa Elena Patron Mioni del «gruppo di studio e azione per gli esclusi» di Trieste.

Rappresentanti della Giunta regionale campana e della Giunta provinciale di Napoli porteranno al convegno il saluto delle rispettive amministrazioni.

In occasione del convegno il settimanale dell'UDI «Noi Donne» è uscito questa settimana con una grande inchiesta dal titolo «I figli senza amore», assai documentata e ricca di testimonianze con servizi e articoli firmati da Milla Pastorino, Angela Sarteschi, Giulietta Ascoli, Nora Puntillo, Mirella Allolsio, Giglia Tedesco.

Non può adottarlo perchè negra

Questa signora di Houston non può adottare il bambino che abbraccia «perché lei e suo marito sono negri». Così la signora James E. Adams si è sentita rispondere dalle autorità del Texas alla domanda che voleva regolarizzare una situazione esistente di fatto da sei anni. La donna, infatti, ha tenuto con sé il piccolo fin dalla nascita. Il bambino, di nazionalità messicana-americana, considera Adams sua madre e non intende separarsi da lei. Evidentemente le tesi razziste delle autorità texane non possono tener conto di questo particolare

L'inchiesta sui fascisti per gli attentati del 1969

In vista importanti sviluppi sulle borse della strage

Prossimo un nuovo interrogatorio di Ventura - Confermato indirettamente dal ministero il già noto sequestro di documenti presso le questure di Milano e di Roma e l'Ufficio affari riservati del Viminale - Una iniziativa giornalistica di ambiguo significato

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Chi ha acquistato la sera del 10 dicembre 1969, a Padova, le quattro borse usate per gli attentati dinamitardi effettuati due giorni dopo? E' la domanda, probabilmente, che in questo momento assilla di più i magistrati milanesi che conducono l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Per ora, tuttavia, non sembra che il giudice D'Ambrosio sia riuscito a dare un volto al misterioso acquirente. Non è da escludere, però, che nel corso degli ultimi accertamenti qualche elemento utile per fare luce su questa vicenda sia stato acquisito. E' possibile, quindi, che queste quattro borse tornino a essere al centro di clamorosi sviluppi. Non è nemmeno escluso che se ne parli nei primi giorni della prossima settimana, quando verrà nuovamente interrogato Giovanni Ventura.

Già, intanto, sono servite ai magistrati per far compiere una svolta importante alla loro inchiesta. E' stato, infatti, dimostrato che le borse per la strage sono partite da Padova, la città del procuratore fascista Franco Freda, contro il quale sono state prodotte prove schiaccianti in ordine alle sue responsabilità negli attentati. Ma le quattro borse hanno anche fornito la prova che alti funzionari della polizia e dell'ufficio «Affari riservati» del ministero degli Interni si sono adoperati per dirottare le indagini dalla pista che avrebbe portato, nel giro di pochi giorni, ai fascisti.

Come si ricorderà, il 16 settembre scorso il nostro giornale scrisse che il verbale della testimonianza, resa spontaneamente dalla commessa padovana, non venne trasmesso alla magistratura. In proposito, per sapere cioè perché né il ministero degli Interni, né le questure di Roma e di Milano (le sedi alle quali la questura di Padova aveva trasmesso il verbale) avevano informato la Magistratura, furono presentate numerose interrogazioni parlamentari. Finora però il governo non ha risposto.

Scambio di telefonate

Su tale questione è tornato oggi con grande scalpore il quotidiano della cosiddetta sinistra extraparlamentare *Lotta continua*, per dire, con l'aria di annunciare esplosive rivelazioni, che un mese fa venne perquisita la questura di Milano, nella cui sede vennero «sequestrati documenti dai quali ha preso l'avvio il procedimento contro i tre funzionari di polizia: Catenacci, Provenza e Allegra». Evidentemente, fino a ieri, il giornale citato pensava che gli elementi utilizzati dai magistrati per chiedere gli avvisi di procedimento fossero stati inviati al Palazzo di giustizia di Milano dallo spirito santo.

Ma il giornale, per la verità, non si ferma qui. Mostrandosi singolarmente bene informato (da chi?), *Lotta continua* parla anche di un drammatico scambio di telefonate fra il questore di Milano Allitto Bonanno e il ministero degli Interni, mentre era in corso la visita dei magistrati. Il ministero, a quanto informa il quotidiano, avrebbe infine autorizzato il questore a consegnare i documenti richiesti dai magistrati. Siccome, a tale riguardo, i magistrati milanesi non hanno mai fornito alcuna precisazione, c'è da chiedersi come l'autore dell'articolo sia riuscito a entrare in possesso di tali informazioni.

Una prima osservazione che può essere fatta è che l'articolo in questione è stato datato da Roma. E' da escludere, quindi, che le notizie pubblicate con tanto clamore (il titolo è a tutta pagina, in prima) siano uscite dagli ambienti della magistratura milanese. Naturalmente di tali notizie non erano al corrente solo i magistrati milanesi, ma anche i funzionari della polizia e del ministero dai quali gli inquirenti sono andati per compiere i doverosi atti istruttori.

La *clamorosa* notizia, inoltre, viene data proprio nel momento forse più delicato dell'inchiesta, mentre è in corso un'avvolgente e scoperta manovra tesa a mettere sotto accusa i magistrati milanesi per presunte violazioni del segreto istruttorio.

Già, come si sa, il sostituto procuratore Luigi Rocco Fiasconaro è stato estromesso, con un pretesto grottesco, dalla istruttoria diretta da D'Ambrosio. Già un gruppo parafascista genovese ha chiesto alla Procura di Milano di mettere sotto accusa Fiasconaro e Alessandrini per presunte violazioni del segreto istruttorio. Già i giornali fascisti, incuranti del ridicolo, hanno scritto che il Tribunale di Milano è legato a filo doppio, niente meno, che con radio Praga. Rilanciare a questo punto come novità sensazionali fatti già noti e acquisiti può solo creare confusione attorno a un'indagine complessa.

Già stamani le cosiddette rivelazioni sono state ospitate dal *Messaggero* di Roma, il quale però, a sua volta bene informato, aggiunge che non hanno trovato conferma negli ambienti ministeriali e che «anzi, sono state ampiamente smentite». Nello smentirle, però, questi «ambienti ministeriali» non si sono lasciati sfuggire l'occasione per fare un grosso polverone, facendo sapere, per esempio, che «a Milano i magistrati non avrebbero effettuato una perquisizione, ma soltanto il sequestro di un documento, per acquisire agli atti del processo la ricevuta rilasciata dall'autorità giudiziaria all'ufficio politico della questura di Milano al momento della consegna nelle mani del giudice Paolillo, del "pezzetto di spago" che era attaccato a una delle borse usate per trasportare l'esplosivo. La notizia non è nuova e comunque dimostra che nessun corpo di reato è mai stato sottratto».

Inquinamento delle indagini

E' difficile poter raccogliere tante inesattezze in poche righe. Che cosa c'entra Paolillo? Il famoso cordino è sparito mentre la borsa era affidata alla custodia dell'ufficio politico di Milano, e da qui l'avviso di procedimento contro Allegra. La sottrazione di corpo di reato si riferisce al campione di similpelle repertato nella Banca nazionale del lavoro di Roma (Milano non c'entra), e da qui l'avviso di reato contro Catenacci, Provenza, infine, è accusato di non aver trasmesso il verbale della testimonianza della commessa padovana. Sono questi, e non altri, i reati di cui dovranno rispondere i tre alti funzionari di fronte al giudice D'Ambrosio. Queste sì che sono cose note, ormai da moltissimi giorni. E non si tratta di poca cosa. Confermano, infatti, che alti funzionari dello Stato hanno compiuto atti i quali hanno contribuito all'inquinamento delle indagini sulla strage di piazza Fontana.

Ibio Paolucci

Lettere all'Unità

Un dirigente contadino non può usare il termine «rubare» in «A come agricoltura»

Caro direttore,

ho ricevuto giovedì 19 ottobre un cortese invito di partecipazione, per il giorno successivo, venerdì, ad un dibattito televisivo sull'olivicoltura. Pur intuendo l'organizzazione raffazzonata del dibattito, che dimostra la mancanza di un serio programma della RAI-TV circa la rubrica «A come agricoltura», ho voluto egualmente partecipare.

Erano presenti i rappresentanti della Confagricoltura e della Coltivatori diretti. A me, rappresentante dell'Alleanza contadini, è stata posta la domanda sulle cause della cattiva qualità degli ulivi in questa annata. Ho risposto cercando di collegare i problemi contingenti (calamità atmosferiche, ecc.) con quelli più di fondo: l'abbandono dell'olivicoltura, la mancanza di piani di ristrutturazione dell'oliveto (lotta antiparassitaria, estirpazione delle piante vecchie, potatura, irrigazione ecc.). Per chi non lo sapesse, questi piani di ristrutturazione sono stati presentati nelle rispettive regioni e assurdamente respinti dal ministero dell'Agricoltura.

Ma il cortese dottor Bencivenga ha fatto interrompere la ripresa televisiva facendomi osservare che il discorso andava fatto «in un altro direzione». E poiché mi rifiutavo di dare una risposta che andasse nella «direzione» voluta, si è «concordato» che non rispondessi io a quella domanda. E va bene.

L'altra domanda postami riguardava il criterio dell'integrazione, cioè se questa doveva essere fatta sul prezzo oppure sull'ettaro-coltura come dagli orientamenti della CEE. Rispondevo che i piccoli e medi produttori non sono né per l'integrazione sul prezzo, né per l'integrazione sull'ettaro-coltura; essi sono infatti per l'integrazione dei redditi, considerata cioè come remunerazione del lavoro contadino. Altrimenti — queste le mie testuali parole — «anche col sistema forfettario, la grande azienda capitalistica così come rubava prima, poteva continuare a rubare oggi». Altra interruzione della ripresa televisiva e l'invito — sempre del cortese dottor Bencivenga — di non usare espressioni pesanti da «comizio pubblico». Insomma, alla televisione, è proibito adoperare il termine «rubare»! Mi sono così dovuto limitare a ripetere — in un clima viziato da queste interferenze — alcune generiche affermazioni.

Mi è stato possibile dire, invece, questo liberamente, che vi sono l'esigenza e la urgenza di eliminare i contratti capestro esistenti in larghe zone della Calabria e del Mezzogiorno, con i quali contratti i coloni percepiscono un ottavo, un decimo o addirittura vengono esclusi dal prodotto degli alberi.

Vorrei fare, per concludere, una constatazione. Tempo addietro partecipai ad un dibattito sull'agrumicoltura ed ebbi la possibilità di dire più o meno quello che pensavo; questa volta ho invece notato un «clima» diverso. Che sia il risultato della svolta politica di centro-destra?

DEMETRIO COSTANTINO
(Presidente dell'Alleanza contadini di Reggio Calabria)

Perchè non fare una seria inchiesta su quest'industria in «difficoltà»?

Signor direttore,

avanti le commissioni parlamentari per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica, l'ing. Rovelli della SIR non ha esitato a definire fallimentare la situazione del gruppo Montedison. Per il gruppo Zanussi elettrodomestico, il consigliere delegato prima e ora il responsabile dell'organizzazione aziendale, parlano di difficoltà sempre crescenti, di situazione finanziaria assai pesante e del timore di non essere in grado di farcela.

Visti da un eguale punto di ottica, le due crisi sono analoghe. E' assai significativo raccogliere le osservazioni, che sono in sostanza accuse, fatte da altri esponenti degli stessi settori e dalle quali si dovrebbe desumere che le cause basilari del dissesto in cui si trovano i due gruppi in discussione sono da ricercare principalmente nella loro incapacità imprenditoriale e nella carenza manageriale.

L'ANIC, la SIR e la Liquichimica vanno sostanzialmente bene, e nel settore elettrodomestico la Indesit, la Candy, la Merloni e altre minori ma qualificate, reggono ugualmente bene, e le dichiarazioni fatte in varie occasioni da alcuni esponenti di esse sono diametralmente discordanti da quelle della Zanussi. Eppure esse hanno avuto la cosiddetta e tanto gonfiata «conflittualità permanente», i mercati nazionale e internali dove operano sono gli stessi. E allora perché queste abissali diversità di risultati disastrosi per alcuni, normali e positivi per gli altri?

Di fronte ora al tanto discusso e paventato avvenire della Zanussi, perchè non si provvede in modo analogo e non si compie qualche inchiesta, in profondità e con maggiore raccolta di dati e notizie, cosa che era già stata iniziata nell'ultima fase della cessata legislatura? Se è vero che la Zanussi è la più grande azienda metalmeccanica italiana dopo la Fiat, e prima in campo europeo per gli elettrodomestici, penso che in alto si dovrebbe decidere con urgenza un'indagine conoscitiva simile a quella chimica, prima che sia troppo tardi per i probemi dell'occupazione e prima che avvengano altri passaggi di mano che creerebbero crisi di non investimenti e di mancati aggiornamenti tecnologici, diminuita competitività internazionale, e magari smobilitazioni e chiusure totali o parziali di stabilimenti (il caso della perdita di oltre 500 posti lavorativi nella Triples di Solaro dopo il passaggio al gruppo Zanussi, insegni).

Di fronte alla gravità di questi pericoli sarebbe deplorevole da parte delle autorità e degli istituti interessati, la politica dello struzzo.

CARLO GRASSI
(Milano)

Il nome è diverso ma i metodi sono gli stessi

Carissimi compagni,

vi scrivo per segnalarvi un fatto, anzi un fattaccio. Sabato 21 ottobre mi trovavo a piazza della Repubblica seduto sul bordo della fontana in attesa che aprisse il negozio presso il quale lavoro. Sì, lavoro ancora, nonostante abbia 72 anni, nonostante abbia perso l'uso di una gamba e porti una calotta d'argento in testa per le ferite riportate durante la guerra di Liberazione; lavoro perchè con le 40 mila al mese che ci elemosinano non ce la faccio a campare. Ero in attesa, dicevo, quando due individui vestiti elegantemente mi s'avvicinano ed uno dei due, notato il distintivo all'occhiello, dice: «Questo andrebbe bene, è invalido di guerra». Poi, rivolto a me: «Vorresti venire a fare la comparsa? Mille lire al giorno, più mangiare e bere». L'altro intanto tira fuori un notes e una penna pronto a scrivere. Io, un po' intimidito, chiedo: «Per quale regista c'è da lavorare?». Risposta: «Per il MSI, in occasione del raduno dei paracadutisti». Allora io mi alzo e gli faccio sapere (usando un linguaggio abbastanza fiorito, lo ammetto) che cosa vorrei fare ad Almirante, Caradonna e a tutti i loro amici. Quei due alzano i tacchi e se la danno a gambe.

Fin qui ho raccontato l'episodio di cui sono stato protagonista. Come commento, vorrei solo aggiungere che sarebbe ora di applicare la Costituzione laddove dice che è vietata la ricostituzione del partito fascista «sotto qualsiasi forma e nome». Ebbene, il partito fascista c'è, con un nome diverso ma con gli stessi personaggi di allora, con gli stessi metodi di violenza e di odio. Bisogna metterlo fuori legge, perchè nel nostro Paese c'è ancora tanta gente che piange i propri cari trucidati dalle barbarie nazi-fascite.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

In difesa dei giovani arabi che studiano in Italia

Caro direttore,

mi sono recato nei giorni scorsi a Perugia dove si trovano alcuni miei amici studenti e mi è stato detto che da parte delle autorità italiane vengono compiute vessazioni nei confronti dei giovani arabi che risiedono in quella città per motivi di studio. Il fatto mi ha francamente stupito. Proprio nei giorni successivi al feroce assassinio del patriota palestinese Zuaiter, avvenuto a Roma, gli studenti palestinesi di Perugia hanno diffuso un volantino che così conclude: «Gli studenti arabi in Italia chiedono all'opinione pubblica, alle forze politiche, sindacali e democratiche, a tutte le autorità, la solidarietà e concreti appoggi perchè possano sentirsi tranquilli e protetti nel quotidiano scambio di esperienze culturali fra i due popoli: quello italiano e quello arabo». Possibile, mi son chiesto, che a un simile nobile appello si risponda con persecuzioni? Penso che, data la situazione, sarebbe più che mai necessario un intervento dei parlamentari del PCI.

Cordiali saluti.

GRAZIANO GIANNONI
(Roma)

Possiamo informare il lettore che proprio recentemente i compagni senatori Raffaele Rossi, Gustavo Corba e Franco Calamandrei hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri «per sapere se è a conoscenza dell'azione persecutoria messa in atto, attraverso indiscriminati controlli, da parte della questura di Perugia, nei confronti degli studenti stranieri, ed in particolare degli studenti arabi. Tale azione si presenta come una iniziativa arbitraria perchè non appare fondata su elementi di fatto e perchè si collega a campagne di stampa che, prendendo a pretesto i sanguinosi e deprecati fatti di Monaco, vogliono alimentare un clima di tensione e di provocazione antidemocratica. Si chiede di sapere, inoltre — anche in relazione al fatto che la città di Perugia vuole difendere il patrimonio di civile convivenza e di cultura formatosi nel rapporto con i giovani e gli studiosi di tanti Paesi e di tutti i Continenti — se s'intende intervenire al fine di garantire, nello spirito della Costituzione e della collaborazione internazionale, la tranquillità, le possibilità di studio e le garanzie democratiche degli studenti stranieri».

Pagate dalla CEE enormi somme per integrare il prezzo di un prodotto inesistente

GLI AGRARI FRODANO DECINE DI MILIARDI CON FALSE DENUNCE PER L'OLIO DI OLIVA

Il consumo per abitante figura aumentato del 35% - La Comunità europea definisce tale incremento «difficilmente ammissibile» - Il meccanismo alla base delle frodi - Fior di quattrini finiti nelle tasche dei grandi proprietari calabresi

A nome della CGIL

Intervento di Didò al Consiglio della FSM

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 2

Intervenendo a nome della CGIL al consiglio generale della Federazione sindacale mondiale — dove è in discussione la impostazione dell'VIII congresso che si svolgerà nel 1973 — il segretario confederale campagno Mario Didò ha sostenuto la necessità di garantire un confronto di idee il più largo possibile, che possa interessare tutte le forze sindacali mondiali.

Di fronte alla complessità dei problemi e delle situazioni nelle diverse regioni del mondo — ha detto Didò — la FSM deve impegnarsi più direttamente sui problemi sindacali, di politica economica e sociale, su una linea unitaria e di classe, partendo da una analisi che non può ignorare lo scontro, a livello mondiale, tra le forze dell'imperialismo e della conservazione e le forze democratiche, ma secondo una interpretazione ed una valutazione autonoma, che rifiuti la subordinazione alla logica dei rapporti tra gli stati.

I temi da approfondire al congresso — ha proseguito il segretario della CGIL — sono quelli della unità di azione sindacale nelle varie regioni del mondo, della lotta contro le imprese multinazionali, dello sviluppo del terzo mondo, dell'antifascismo. Il compagno Didò ha poi sottolineato con forza la esigenza di una iniziativa urgente sul problema delle società multinazionali anche perché in questo modo si colgono tanto i problemi dello sfruttamento dei lavoratori dei paesi industrializzati, quanto i problemi del ricatto cui sono sottoposti i paesi in via di sviluppo come dimostra la drammatica situazione in atto nel Cile e la lotta estremamente dura dei lavoratori e delle forze democratiche di quel paese.

Sul tema delle società multinazionali il compagno Didò ha inoltre rilevato che si profila un nuovo terreno di collaborazione tra sindacati dei paesi socialisti e dei paesi capitalisti, in ragione della utilizzazione crescente da parte dei paesi socialisti delle tecnologie produttive fornite da tali imprese

Dopo aver illustrato la situazione sindacale italiana e analizzato quella dell'Europa occidentale, il segretario della CGIL ha sostenuto l'esigenza di un maggiore impegno di solidarietà con i lavoratori spagnoli, greci e portoghesi nella lotta contro il fascismo

Silvano Goruppi

La Comunità economica europea per ogni chilo di olio prodotto in Italia paga una integrazione al produttore di 270 lire. Questi soldi sono attesi e sospirati da tanti piccoli produttori, dai coltivatori i cui redditi sono estremamente bassi.

Non è però con l'integrazione dei prezzi dei prodotti agricoli che si possono affrontare e risolvere i gravi problemi dell'agricoltura italiana. I mali sono di ben altra natura: si chiamano rendita parassitaria, contratti capestro come la mezzadria, colonia e affitto come lo intende la con fagricoltura, investimenti che finiscono nelle tasche dei grandi agrari, scelta della azienda capitalistica come «modello», mancanza di finanziamenti, di crediti alle cooperative, ai piccoli coltivatori che si associano. La politica fino ad oggi perseguita, fondata su tali scelte, ha portato alla situazione drammatica in cui si trovano milioni di lavoratori delle campagne

Frodi per decine di miliardi

Comunque questa integrazioni dei prezzi ora esiste: sarebbe logico quindi che perlomeno corrispondesse a criteri equi. Invece no: il grosso fa la parte del leone e il piccolo si deve accontentare delle briciole. Non solo: si viene anche a scoprire che sono state effettuate frodi per decine di miliardi nell'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva. E naturalmente non è certo il piccolo produttore che froda. Anche se lo volesse non avrebbe né i mezzi né gli appoggi necessari per mettersi nelle tasche fior di quattrini senza muovere un dito.

L'agenzia Agritalia offre un panorama documentato di queste frodi, entra nel merito di meccanismi complessi ma molto redditizi per i grandi agrari. E' stata la stessa CEE a denunciare le frodi in un documento in cui si analizza la evoluzione del mercato dell'olio di oliva in Italia fra il 1966-'67 e il 1970-'71. In questo documento è scritto: «Risulterebbe in quattro anni, un aumento del consumo apparente di 176 000 tonnellate, il che corrisponde ad un aumento del consumo per abitante del 35%. Questo aumento sembra difficilmente ammissibile, essendo in contraddizione con gli elementi economici del mercato». Un incremento del consumo pari al 35% dovrebbe significare un completo mutamento delle abitudini alimentari nel nostro paese. Bere l'olio come fosse vino.

«Si deve quindi ammettere — continua il documento della CEE — che le cifre relative alla disponibilità di olio d'oliva non corrispondono alla realtà. Poiché i dati relativi agli scambi non sono contestabili, si deve supporre, per spiegare questa situazione che i quantitativi per i quali è stato riconosciuto il diritto alla integrazione e che sono stati presi in considerazione per stabilire il livello della produzione, sono superiori a decorrere dalla campagna '67-'68 ai quantitativi effettivamente prodotti in Italia».

La CEE ha anche localizzato i maggiori centri di queste frodi nell'Italia meridionale: in Calabria l'incremento è addirittura del 95%, nella Basilicata del 60%, in Sicilia del 55%. Le cifre riportate sono semplicemente paradossali: ammettiamo pure che sia aumentato il rendimento dello olivo, che siano state introdotte nuove tecniche.

Ma come è possibile, in Calabria per esempio, raddoppiare la produzione proprio mentre la fuga dalla terra assume carattere di un vero e proprio esodo? Così in altre regioni dove addirittura si abbandona l'oliveto per passare a colture più redditizie, che hanno bisogno di minor manodopera. Ma a dare la dimostrazione più lampante dell'esistenza delle frodi basta un solo dato: nella campagna 1968-'69 sono state respinte domande di integrazione per 35 mila tonnellate mentre ne sono state tenute in sospeso numerose altre per complessive 15.000 tonnellate. Malgrado questo il fenomeno ha mantenuto dimensioni gigantesche.

Vediamo ora quali sono i meccanismi che presiedono alla frode.

Per ottenere l'integrazione deve essere fatta una dichiarazione all'AIMA (azienda per l'intervento sui mercati agricoli). Il produttore che intende mettere in atto la frode dichiara di aver ottenuto una produzione di olio superiore a quella reale. Per far questo occorre anche un proprietario di impianti dove si trasformano le olive in olio, che sia disposto ad avallare la dichiarazione. E, stando ai dati, pare non sia difficile trovarne, magari dietro adeguato compenso.

La «raffinatezza» degli agrari

Questa è la frode più semplice, meno raffinata, si fa per dire. E' sempre l'agenzia Agritalia che fornisce una interessante casistica. Il proprietario di impianti di trasformazione (quelli che prima erano i classici frantoi) prende in affitto, magari per interposta persona, degli oliveti scarichi, privi di olive. Dichiara all'AIMA di aver realizzato una determinata produzione e incamera l'integrazione dell'olio. Un olio che, non essendoci le olive, non è mai esistito. La raffinatezza degli agrari non ha limiti. Si raggiunge il capolavoro quando il proprietario del frantoio compra le olive dai produttori. Rilascia loro regolare ricevuta per percepire la integrazione. Il proprietario del frantoio però non lavora queste olive. Le rivende a un altro proprietario ad un prezzo più alto del suo valore reale. La catena dei passaggi continua e, ad ogni passaggio di mano, continua il pagamento della integrazione. I controlli sui frantoi?

Il giro è ben «oleato» e consente lauti guadagni. L'agrario è al centro di questo giro: che agrario e proprietario del frantoio sono quasi sempre la stessa cosa. Non solo: gli agrari si sono consorziati per gestire in proprio grandi frantoi e sansifici (gli stabilimenti dove si estrae l'olio residuo dalle sanse). E' stato calcolato — sono le cifre fornite dall'Agritalia — che l'integrazione che gli agrari riescono ad arraffare rappresenta una rendita fondiaria supplementare del 18%.

Non è un caso che la frode si verifichi soprattutto in alcune regioni dell'Italia meridionale e soprattutto in Calabria. Dove finiscono i soldi che i grandi agrari incamerano? La risposta non dovrebbe essere difficile se si pensa ai cospicui mezzi che gruppi eversivi, fascisti, hanno avuto ed hanno proprio in Calabria, a Reggio; alle amicizie fra agrari e personaggi che sono stati i fomentatori dei gravi fatti di Reggio Calabria. Si è mai preoccupato il governo, la polizia di indagare in questa direzione, di andare alla fonte dei finanziamenti? Si è mai preoccupato di intervenire con strumenti adeguati per stroncare queste frodi, per bloccare questa strada di miliardi?

La Comunità europea propone di mettere in atto alcune modifiche fondate su un criterio: pagare le integrazioni sulla base della produzione desunta dalla estensione e dalla qualità degli impianti e non sulla base della produzione dichiarata. Ma il discorso sarà rinviato alla prossima campagna olivicola cioè al 1973-'74 perché occorre modificare il regolamento comunitario sulle materie grasse.

Le modifiche prospettate dalla CEE non tagliano il male alla radice. Occorre invece affrontare sul piano più generale il grosso problema di passare dalla politica di sostegno dei prezzi — e questo non solo per l'olio — a misure di integrazione del reddito delle imprese diretto coltivatrici, singole e associate, sulla base di programmi ed orientamenti elaborati nell'ambito dei piani zonali e nelle linee regionali di programmazione. Per quello che riguarda il problema più contingente delle frodi nel settore dell'olio di oliva il Centro nazionale per le forme associative sottolinea che «l'integrazione sul prodotto oggi (e cioè fino all'avvio di una nuova politica di integrazione del reddito) deve essere confermata nella sua natura attuale, per i manuali coltivatori diretti, mezzadri, coloni, affittuari, quale elemento della remunerazione del lavoro. Deve essere invece considerato, per quanto riguarda i produttori non coltivatori, un incentivo alla estensione di programmi di trasformazione dell'oliveto». Questo è il modo per tagliare la testa al toro, per porre un freno all'opera di rapina degli agrari.

a. ca.

ROMANIA: tragica sciagura sul lavoro

Morti trentasei minatori in fondo ad una galleria

Altri 12 operai rimasti feriti - Uno scoppio ha devastato la miniera di carbone - Scattano le operazioni di soccorso - Aperta una inchiesta

BUCAREST, 2

Trentasei minatori hanno perso la vita, ed altri 12 sono rimasti feriti, per uno scoppio avvenuto sul fondo di una miniera di carbone ad Aricani nella provincia di Hunedoara, in Transilvania, nella parte occidentale del paese. L'esplosione è stata provocata dall'accensione dell'idrocarburo gassoso e se ne ignorano le cause.

I feriti sono stati ricoverati all'ospedale e da parte delle autorità sono state adottate tutte le misure necessarie per accelerare l'aiuto agli scampati, sbloccare le vie di accesso alla miniera, garantire la aereazione generale e parziale dei pozzi interessati.

La notizia del disastro e delle misure adottate di conseguenza è stata diffusa stasera dalla agenzia Agerpres, la quale però non specifica se nella miniera siano rimasti intrappolati altri lavoratori, il che potrebbe anche essere se si considerano gli obiettivi che i soccorritori si prefiggono

Sul posto della sciagura si sono portati il vice primo ministro Verdet, nonché i ministri del Lavoro Lupu, dell'interni Stanescu e delle miniere Armasan. E' stata costituita una commissione di inchiesta per accertare le cause del disastro. Un telegramma di condoglianze è stato inviato alle famiglie delle vittime dal presidente Ceausescu.

NEL NUMERO 43 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

VIETNAM

- Imporre la pace (editoriale di Agostino Novella)
- Non capì chi non volle capire (intervista a Riccardo Lombardi sull'Italia e il Vietnam)
- I nove punti dell'accordo di pace
- Guerra e diplomazia: le scelte di Hanoi (di Emilio Sarzi Amadè)
- Geniale inventiva nella lotta armata (di Pino Tagliazucchi)

- Chi sta con Foriani (di g. c.)

- I problemi di un partito che sta in buona salute
- Non solo uno stato maggiore politico (dal discorso di Enrico Berlinguer all'Aquila)
- Inchiesta in quattro federazioni comuniste: Torino, Modena, Napoli, Reggio Calabria (di Romano Ledda e Aniello Coppola)
- Il reclutamento: inversione di tendenza (di Bruno Bertini)
- Radiografia statistica del partito

- Germania: quanti frutti darà l'albero della «Ostpolitik»/1
- USA: scricchiolano le «macchine» dei due partiti/3 (di Louis Safir)
- La questione CNR (di Alberto Asor Rosa)
- Arti - La nuova malinconia di Pizzinato (di Antonio Del Guercio)
- Cinema - La cravatta di Alfred Hitchcock (di Mino Argentieri)
- Teatro - Come coinvolgere i ragazzi (di Edoardo Fadini)
- Musica - Euridice ridotta a «Kitsch» (di Luigi Pestalozza)
- La battaglia delle idee; Enzo Santarelli, Il fascismo a Napoli; Massimo Robersi, De Felice: Storia degli ebrei; Giorgio Bini, Sistemi ed opera educativa; Antonio Rubbi, Naumov: i comunisti italiani

Cineasti democratici arrestati e torturati in Colombia

GINEVRA, 2

Gli organizzatori dei Festival cinematografici internazionali di Nyon e di Locarno hanno annunciato di aver appreso da fonte sicura che alcuni giovani cineasti colombiani accusati di fare «del cinema sovversivo» sono stati arrestati il 5 luglio scorso, «torturati con apparecchi elettrici, condannati alla fame e alla sete e sottoposti ad interrogatori inumani».

I giovani cineasti arrestati sono, secondo le citate fonti, Carlos Alvarez, professore all'Università nazionale di Colombia, Julia Alvarez, Manuel Vargas, specialista in disegni animati, Gabriela Samper e Jorge Morante, distributore di film. Queste cinque persone sono tuttora in prigione, «con numerosi altri prigionieri politici, in attesa di essere giudicati da un tribunale militare, senza poter godere di alcuna protezione giuridica normale».

La giuria del Festival di Nyon ha inviato lettere di protesta al segretario generale delle Nazioni Unite e ai direttori della Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU e del Consiglio d'Europa, chiedendo il loro intervento per ottenere la liberazione dei detenuti e il rispetto della giustizia. Un'altra protesta è stata indirizzata al ministero della Difesa nazionale di Colombia e al presidente della Repubblica colombiana.

Due vincitori del concorso teatrale di Santarcangelo

La giuria del concorso del secondo Festival internazionale di Santarcangelo di Romagna ha assegnato il premio per un testo di prosa di teatro in piazza *ex aequo* a due giovani autori, il milanese A. Cafiero, di 20 anni e il giornalista e poeta greco Fondas Ladis.

L'opera di Cafiero, intitolata *Materiali di cronaca*, sarà rappresentata al prossimo Festival di Sant'Arcangelo di Romagna, che si svolgerà nell'estate del 1973. Quanto all'opera di Ladis, *Addio Valpornia*, la giuria, nel premiarla, ha espresso il proprio rammarico di non poterla presentare per insormontabili difficoltà di carattere tecnico (gran numero di attori, scenografie ecc.). Nel suo comunicato, la giuria rileva come il contenuto e la struttura delle due opere siano particolarmente adatte a spettacoli in piazza e sottolinea il loro carattere profondamente sociale, progressista, antievasivo e anticonformista.

Aperta a Brno la fiera del cinema e della TV

BRNO, 2.

La decima Fiera internazionale del cinema e della TV (Filmforum) si è aperta a Brno, in Cecoslovacchia. Saranno presentate, fino all'11 novembre, oltre 600 pellicole, di 17 società. Partecipano numerosi paesi, fra cui l'Italia.

Un'insolente che fa strada

PARIGI — Sabine Glaser (nella foto), diciannovenne di Amburgo, ha esordito nel cinema interpretando negli Stati Uniti il film «L'insolente» a fianco di Henry Silva. La sua prova ha convinto un produttore inglese che la ha proposta come partner di Michael Caine in un film di spionaggio che sarà girato a Londra

Giordano Bruno: un uomo in lotta contro il potere

Il regista Giuliano Montaldo si appresta a girare un film sul filosofo nolano che sarà interpretato da Gianmaria Volonté

Col suo nuovo film *Giordano Bruno*, Giuliano Montaldo continuerà un discorso cominciato con *Sacco e Vanzetti*, imperniato sulla lotta degli uomini contro il potere. «Ho impiegato un anno e mezzo — ha detto il regista — a documentarmi sul personaggio del domenicano ribelle, il quale non cessa di affascinarmi per i mille risvolti della sua personalità»

Delle molteplici sfaccettature di questa personalità prestigiosa, Montaldo si propone di mettere in rilievo la figura di «uomo nuovo» del protagonista in un contesto sociale basato su dogmatiche affermazioni e su presupposti cattedratici, e la formidabile capacità di intuizione del filosofo di Nola che, col pensiero, precorse parecchi secoli.

Il film narrerà le vicende delle quali Giordano Bruno fu protagonista durante l'arco di tempo compreso tra il 1592 e il 1600, anno in cui morì; un arco breve ma determinante per l'affermazione della sua dottrina, che aprì le porte alla filosofia immanentistica moderna. Nel 1592, a 44 anni, fu arrestato a Venezia, accusato di eresia; dal momento della sua detenzione veneziana il regista lo condurrà fino al rogo, sul quale fu bruciato a Roma, in piazza Campo de' Fiori.

«Le delusioni e i successi, dei quali fu ricca l'esistenza di Bruno, condizionata dalla situazione storica dell'Europa dilaniata da lotte religiose e da scismi, affioreranno, grazie a una serie di *flash back*, in una atmosfera magica. Del resto — ha aggiunto Montaldo — un personaggio come Giordano Bruno non può che essere presentato se non in un «clima» in cui si alternino elementi veristici con note fantastiche».

Il ruolo del domenicano, contestatore *ante litteram*, sarà interpretato da Gianmaria Volontè. Gli esterni verranno girati a Venezia, a Roma, a Napoli e a Francoforte.

Vittoria di misura di Guido Badiali

Nuovo campione a «Rischiatutto»

Guido Badiali, insegnante di inglese in una scuola serale per studenti lavoratori di Mantova è diventato il nuovo campione di «Rischiatutto» dopo una accanita lotta con Ines Giuffrè. La terza concorrente l'insegnante milanese Milly Manzoli, non ha saputo tenere il ritmo degli sfidanti, tanto che, a un certo punto, il presentatore ha persino avuto il sospetto che si fosse addormentata.

La competizione è partita bene: alle dieci domande preliminari Guido Badiali ha ottenuto il punteggio pieno, 250 mila lire; Ines Giuffrè e Milly Manzoli hanno dato nove risposte esatte e sono perciò andate in cabina con 230 mila lire.

La Giuffrè è stata fortunata con i jolly: ne ha trovati tre e si è aggiudicata 300 mila lire. E' andata bene anche con il Superjolly che le è toccato: più 200 mila. Ma le cose si sono messe piuttosto male con i rischi: ne ha azzeccato soltanto uno sui cinque trovati e proprio l'ultimo le è stato fatale. Guido Badiali, che già le insidiava la vittoria, si è trovato in vantaggio senza far nulla; a questo punto della gara egli ha avuto la possibilità di approfittare dell'ultimo Superjolly della serata, ma molto saggiamente non ha rischiato, ha fatto bene i conti e ha deciso di non accettare la superdomanda. Al termine delle domande legate alle materie previste dal tabellone, Badiali si è trovato in posizione di vantaggio con 490 mila lire contro le 450 mila di Ines Giuffrè e le 160 mila di Milly Manzoli.

Nel finale Milly Manzoli lascia la scena con il solo gettone di consolazione. Ines Giuffrè, rispondendo a domande su Virgilio, si assicura una vincita di 900 mila lire; ma Gino Badiali, che risponde a domande sul cinema sonoro, ricorda perfettamente il film di Lattuada *Senza pietà* e sa anche chi lo interpretò. John Kitzmiller Vince così 980 mila lire ed è il nuovo campione di «Rischiatutto».

Così domani Canzonissima

Gianni Morandi e Rosanna Fratello, stanno conducendo la graduatoria delle preferenze dei telespettatori italiani che hanno mandato, sino a tutt'oggi, novecentomila cartoline (ne sono già state spogliate 351 mila)

Per la prima puntata di *re pechage*, che andrà in onda sabato sono state scelti Giovanna *(E penso a te)*, Donatello *(Ti voglio)*, Caterina Caselli *(La casa degli angeli)*, Peppino Gagliardi *(Come le viole)*; Rita Pavone *(Tu solo tu)*, Tony Astarita *(Ti prego non piangere)*; Marisa Sacchetto *(Amore amaro)*; Claudio Villa *(Il tuo mondo)*

La scaletta della trasmissione non è stata resa nota perché, come hanno detto i responsabili, c'è l'intenzione di cambiare il menù finora servito: sono stati però dati gli ingredienti. Un ballo della Goggi che si svolge al giardino zoologico; un duetto Goggi-Franco Franchi, sulle interferenze telefoniche e un assolo di Franchi che lancerà il suo ultimo samba *Gelosia*. Quindi ancora la Goggi con il giovane attore Enzo Cerusico in una «gag» sulle sventure dei miopi. Infine la votazione della giuria degli sportivi (campioni di atletica leggera, ma i nomi non si sanno ancora) e delle tre giurie esterne

Per quanto riguarda l'ospite d'onore, Monica Vitti sembra aver dato definitivamente *forfait* per Canzonissima, per «motivi di lavoro», come ella ha fatto sapere. Gli organizzatori della trasmissione hanno comunque detto che «per noi il discorso Vitti è definitivamente chiuso».

Una istruttiva polemica a Torino

Buazzelli, il «Galileo» e le paghe degli attori

Una lettera del Teatro Stabile su quanto ha percepito l'attore Gli interventi di Cortese della FILS-CGIL e del compagno Zanoletti membri del Consiglio d'amministrazione dell'ente

Dalla nostra redazione

TORINO, 2.

In seguito ad un nostro articolo sulle prove del *Galileo* di Brecht, allestito dal regista Fritz Bennewitz per il Teatro Stabile di Torino, la direzione dell'ente teatrale cittadino ci ha inviato una lettera di precisazione che pubblichiamo integralmente. Sullo stesso argomento abbiamo chiesto i pareri di due componenti del consiglio di amministrazione del TST: Ernesto Cortese, rappresentante della Federazione italiana lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, e Mario Zanoletti, rappresentante del PCI. Il primo ci ha inviato la lettera che pubblichiamo a seguito di quella dello Stabile.

La lettera dello Stabile

«Ci riferiamo all'articolo di presentazione del nostro spettacolo Vita di Galileo *di Brecht pubblicato sull'*Unità *del 25 ottobre a firma del giornalista Nino Ferrero.*

«Ringraziamo vivamente per l'interesse che il giornale ha dimostrato per questo nuovo allestimento dell'importante testo brechtiano, che avrà il vantaggio — da noi voluto — di poter viaggiare attraverso tutta l'Italia a disposizione del pubblico delle più svariate regioni, dal Friuli alla Sicilia, dal Piemonte alle Puglie.

«Dobbiamo pregarla di accogliere una nostra precisazione per quanto riguarda le voci tendenziose che sono state fatte circolare a proposito della retribuzione dell'attore Tino Buazzelli e che il vostro redattore ha raccolto essendogli state confermate anche da un consigliere d'amministrazione del nostro Ente.

«Non è affatto vero che il Teatro Stabile di Torino riconosca al signor Buazzelli una retribuzione giornaliera di L. 180.000, mai richiesta dallo stesso attore, ed è quindi chiaro che questa notizia è stata fatta circolare ad arte nel tentativo di provocare uno scandalo su dati non controllati.

«Il signor Buazzelli percepisce dal Teatro Stabile di Torino una retribuzione giornaliera di L. 106.000 integrata volta a volta, a seconda dei momenti della tournée e delle città che vengono toccate da una diaria che varia da L. 20 000 a L. 30.000; ne risulta quindi un «costo» giornaliero totale per il Teatro Stabile di Torino variante tra le L. 126 000 e le L. 136.000.

«Nessun'altra somma è passata dal TST nè da altre organizzazioni che ospiteranno lo spettacolo a qualunque titolo all'attore Buazzelli.

«Le saremo grati per l'attenzione che vorrà prestare a questo nostro chiarimento, pubblicando la nostra lettera in buona evidenza e nella pagina nazionale degli spettacoli, a tutela e in difesa dell'Organismo di cui ci è stata affidata la responsabilità. Distinti saluti.

ALDO TRIONFO
NUCCIO MESSINA
direttori del Teatro Stabile di Torino».

La lettera di Cortese

«Caro Ferrero,

mi chiedi quale sia la retribuzione esatta dell'attore Tino Buazzelli. Io — benchè membro del Consiglio d'amministrazione del Teatro Stabile di Torino — non sono in grado di risponderti. Proprio stamane infatti ho votato contro l'approvazione del bilancio consuntivo della stagione '71-'72 perchè non conteneva i dati riguardanti le paghe degli attori. Per la stessa ragione (oltre che per altre di carattere globale) avevo votato contro il bilancio preventivo.

«Le difficoltà — anche per un membro del Consiglio di amministrazione — ad ottenere i dati indispensabili per giudicare se la condotta economica del TST sia saggia o no, sono incredibili. Recentemente non ho potuto prendere visione di contratti artistici rilasciati su carta intestata del TST, "in quanto — mi è stato detto — essi sono in realtà contratti dell'associazione per il teatro piemontese".

«Una informazione verbale degli uffici del TST mi dà la paga dell'attore Buazzelli come aggirantesi intorno alle 150 000, con un rimborso spese di 30 000 che non so se sia da sottrarre o da sommare.

«Posso ragguagliarti invece con precisione sull'incidenza complessiva della voce "altri e attrici" sul bilancio generale dell'Ente: 252.334.569 su 991.629 788.

«Posso aggiungere che la fortissima sperequazione di paghe esistente al TST è — a mio giudizio — indegna di un Ente pubblico.

«Peccato che da parte della direzione amministrativa del Teatro non vengano forniti i dati per poter ragionare, documenti alla mano, sull'entità esatta di dette sperequazioni e sui modi per porvi rimedio Cordialissimi saluti.

ERNESTO CORTESE
(rappresentante della Federazione italiana lavoratori dello spettacolo, FILS-CGIL)»

La dichiarazione di Zanoletti

Il compagno Zanoletti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Risponderei con il ricorso ad una fonte non sospettabile, quella della relazione presentata dall'amministratore delegato del Teatro Stabile, prof. Perone di parte democristiana. Nella relazione che è stata approvata all'unanimità dal comitato amministrativo, egli dice a proposito della scuola: "E' solo una illusione che nelle condizioni attuali del teatro si possa mettere in piedi una scuola di attori senza interrogarci su che cosa si vuole da un attore e come organizzare un corso di preparazione... questo problema può essere approfondito solo facendo una scuola insieme agli allievi e alla compagnia stabile *e ridiscutendo continuamente e osservando i propri risultati e il proprio procedimento. Altrimenti resteremo anche qui nell'improvvisazione e nell'estemporaneità che ci ha sempre contraddistinti" (le sottolineature sono del relatore). Lasciamo per ora il problema di come la scuola si debba fare, che è chiaramente un altro problema, ma penso che il prof. Perone ci fornisca l'argomento fondamentale: qualunque ente pubblico giustifica la sua presenza sul libero mercato soltanto se tende a modificarlo, e la maniera di modificare il mercato degli attori è quella di formare una compagnia stabile come dice il prof. Perone, e una scuola per attori di un tipo preciso, come di nuovo dice l'amministratore delegato del Teatro Stabile. Non farei quindi colpa a Buazzelli di chiedere una grossa paga, quanto al Teatro Stabile di darla e soprattutto di non affrontare a fondo il problema i cui termini mi sembrano a questo punto chiari. Un aspetto poi tutto diverso è quello delle diarie: una diaria maggiore ai grandi nomi rappresenta un tentativo per eludere le disposizioni fiscali ed i contributi, cioè di mascherare una paga maggiore (e questo un ente pubblico non può e non deve farlo), oppure ci si può candidamente domandare se le necessità vitali di un attore sono proporzionale al proprio ruolo».*

* * *

Ci sembra che i compagni Cortese e Zanoletti abbiano risposto, addirittura approfondendo la «querelle», alla puntigliosa anche se legittima «precisazione» dello Stabile. Vorremmo soltanto aggiungere che pur non essendo nostra intenzione fare i conti in tasca al signor Buazzelli, ci sembra che una retribuzione giornaliera di 106 mila lire, alle quali si aggiungono le 20-30 mila lire (sempre giornaliere) di diaria, per un totale quindi di 126-136 mila lire al dì, sia già di per sè «scandalosamente» — lo ripetiamo — rilevante, soprattutto considerato che tale somma viene elargita da un «ente pubblico». Cortese ci precisa che la voce «attori e attrici» sul bilancio generale TST (circa 992 milioni) è di 252 milioni e passa. Ora, fermo restando il problema ricordato da Zanoletti dell'esigenza di una compagnia stabile, nelle attuali condizioni, tale somma potrebbe anche essere giustificata. Ma occorrerebbe allora che la sua distribuzione fra i vari attori fosse più equa, e non rispondesse invece a criteri anacronisticamente divistici e sostanzialmente classisti. Si pensi a tale proposito che per quanto concerne le diarie, si va dal massimo delle 30 mila lire ammesse con estrema disinvoltura dalla stessa direzione dello Stabile a dei minimi che variano dalle 3 mila alle 1500 giornaliere. Ci si dirà che attori di chiara fama non possono certo andare ad abitare in pensioncine di terzo o quart'ordine, ma quella del mangiare (per vivere) è un'esigenza che avvertono tutti, a seconda degli appetiti, più o meno alla stessa maniera. Ecco quindi che sperequazioni del genere, per limitarci a questa, confermano il meccanismo classista che caratterizza negativamente anche un ente pubblico come il Teatro Stabile. Cosa significa allora, anche alla luce di questi «non trascurabili» particolari, l'allestimento della *Vita di Galileo* con cui il TST ha voluto inaugurare la sua nuova stagione teatrale? Il giudizio critico sullo spettacolo lo ha già dato Arturo Lazzari *(l'Unità* di domenica 29 ottobre), e non è stato il solo giudizio sostanzialmente negativo. E ancora, quanto è costato complessivamente uno spettacolo del genere? Alla prima domanda possiamo senz'altro rispondervi che si è trattato «ancora una volta» del classico grosso fiore all'occhiello dal profumo tuttavia scarsamente penetrante. Uno spettacolo di (pseudo) prestigio confezionato per contrabbandare una linea culturale in effetti ancora molto confusa, finendo «inevitabilmente col fare» — per citare ancora il prof. Perone, amministratore delegato dello Stabile Torinese — «il lavoro nè meglio nè peggio, di qualsiasi impresario».

In quanto alla seconda domanda, non vorremmo incorrere in nuovi errori di qualche migliaio di lire, come sembra sia avvenuto a proposito della retribuzione del signor Buazzelli, e preferiamo che sia lo stesso Stabile a fornirci, chiaramente documentata, la cifra, certamente non del tutto adeguata ai modesti risultati conseguiti.

Nino Ferrero

L'11 novembre il IV Trofeo

A Campione dodici canzoni per ragazzi

Nostro servizio

MILANO, 2.

La quarta edizione del «Trofeo internazionale della canzone per ragazzi» si svolgerà l'11 novembre a Campione d'Italia: vi parteciperanno i giovanissimi vincitori delle varie tappe dell'ultimo «Girotondissimo» estivo, interpretando le dodici canzoni prescelte dalla giuria nel corso della finalissima di settembre a Silvi Marina.

Tali canzoni costituiscono un diversivo rispetto al logoro e pseudofiabesco repertorio di canzoncine per bambini di analoghe manifestazioni. Uno dei temi ricorrenti nelle canzoni presentate a Silvi Marina e che, come si è detto, saranno riproposte a Campione è, ad esempio, quello ecologico, naturalmente visto dai più piccoli e nella dimensione dei loro diretti interessi.

Dopo la «vetrina» europea, queste stesse canzoni saranno pubblicate, come già avveniva nelle precedenti edizioni, su un disco a 33 giri, e, inoltre, diffuse dalla TV jugoslava (mentre i piccoli interpreti saranno ospiti del Centro internazionale per lo sviluppo delle attività giovanili in Lussemburgo).

Se i vari premi e i viaggi a Disneyworld per i vincitori tengono presenti le secolari esigenze dei bambini, il filone che collega «Girotondissimo» a Campione apre gli occhi sugli aspetti anche culturali del mondo dei più piccoli. Ne sono state prova, a Silvi Marina, una tavola rotonda di esperti di pedagogia, le particolari canzoni commissionate ai diversi autori, nonchè la realizzazione di un concorso che ha invitato i piccoli a svolgere dei temi con oggetti i giornali quotidiani.

L'organizzatore Mario Acquarone, del resto, intende estendere, il prossimo anno, la sua manifestazione anche in direzione dei rapporti fra i più piccoli e la pittura italiana contemporanea.

d. i.

in breve

Cronaca di un navigatore solitario

LONDRA, 2

Il regista Charles Jarrott realizzerà la prossima primavera il film *Dove*, tratto da un libro del navigatore solitario Robin Lee Graham. Il film, che è prodotto da Gregory Peck, sarà girato in varie parti del mondo.

Ancora Dickens sullo schermo

HOLLYWOOD, 2

Si sta preparando una nuova versione cinematografica del libro di Dickens *The old curiosity shop*, che vanta già tre precedenti riduzioni per il cinema, la prima delle quali risale al 1914.

«Arigato» girato in tre dimensioni

NEW YORK, 2

C'è ancora chi dimostra interesse per il cinema tridimensionale. Arch Oboler ha terminato in questi giorni un nuovo film a 3D, intitolato *Arigato*. La pellicola è stata girata in Estremo Oriente, con Jason Ledger e Bonnie Sher protagonisti.

Archiviata una denuncia contro «L'arancia meccanica»?

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

L'arancia meccanica, il noto film di Stanley Kubrick denunciato per oscenità dal benpensante di turno, dovrebbe essere assolto. Infatti, il Pubblico Ministero dottor Luigi De Liguori ha trasmesso al giudice istruttore una richiesta di archiviazione.

La denuncia era partita dal dottor Eugenio Benedetti, di Genova. Ora, stando alle indiscrezioni raccolte, il magistrato, dopo aver visto il film, non ha trovato fondata l'accusa. Riassunta brevemente la trama, egli rileva infatti come anche le scene più «crudeli» del film non indulgano a morbose compiacenze, ma al contrario, sfumate da un velo satirico-grottesco, stimolino lo spettatore a ridere amaramente delle vicissitudini del giovane protagonista. «Questi, infatti — secondo il parere del magistrato — si trova a vivere in una società dove la violenza non solo è accettata e coltivata da tutti, vittime comprese (i genitori, i giovani delle bande rivali, i vagabondi, gli amici poliziotti), ma addirittura viene strumentalizzata, per fini personali e di propaganda, dal ministro degli interni e dal governo, i quali, col pretesto di combattere la delinquenza, non esitano a coartare, attraverso una cura pseudo-scientifica, la personalità e la psiche dei cittadini.

«Il regista non esprime palesemente un giudizio, limitandosi a mostrare le conseguenze di una simile situazione: la violenza individuale diviene la risposta legittimata, se non legittima, alla violenza attesa e quasi richiesta dall'intero gruppo sociale, come sostengono le moderne teorie sulla dinamica dell'aggressività».

Lo spettatore, quindi — conclude la richiesta del Pubblico Ministero — non può venir scandalizzato od offeso nel suo senso del pudore da un'opera di indiscutibile pregio artistico, che mostra episodi di sessualità e di violenza, ad un fine, per così dire, moralizzatore, e cioè per provocare la riflessione e, se possibile, un elevamento della coscienza civile.

E' prevedibile che il giudice istruttore farà sue queste conclusioni.

EDITORI RIUNITI

RISTAMPE

ROUSSEAU

Sull'origine dell'ineguaglianza

Biblioteca del pensiero moderno - pp. 232 - L. 2.800.

ENGELS

L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato

Biblioteca del pensiero moderno - pp. 224 - L. 2.500.

PROCACCI

La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX

Biblioteca di storia - pp. 448 - L. 4.000.

ALLEGATO

Comunismo e socialismo in Puglia

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 164 - Lire 1.000.

CACCIAPUOTI

Storia di un operaio napoletano

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 212 - Lire 1.800.

SALINARI-SPINELLA

Il pensiero di Gramsci

Letture - volume unico - pagine 410 - L. 1.800.

BALBUZIE

e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicotonico del

Dott. Vincenzo Mastrangeli

(Balbuziente anch'egli fino ai 18. anno)

Corsi mensili di 12 giorni

Richiedete programmi gratuiti a:

ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA BENIA RAPALLO (GE)

Telefono 43.349 - 51.643

Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3-3-'49

le prime

Cinema

Lo chiameremo Andrea

Marito e moglie, insegnanti nelle elementari, si truggono dal desiderio di avere un figlio, e fanno, anche, tutto quanto loro compete a tal fine; ma una piccola particolarità anatomica di lei — niente di grave, per il resto sono entrambi sani e forti — frustra ogni tentativo. Obbedienti alle prescrizioni di un illustre professore svizzero, essi non limitano nè la qualità nè la quantità dell'impegno coniugale; ed essendo arduo quel «contatto con la natura» che pur è stato indicato come benefico, si costruiscono una «tenda a ossigeno» sul letto. Tutto ciò che riescono a ottenere è una gravidanza isterica. Svelata la quale, e ormai sull'orlo della disperazione, la donna chiede consigli a una fattucchiera; e sembra quasi che, magari per vie traverse, i suggerimenti di costei abbiano effetto. Ma, forse, a compiere l'eventuale prodigio sarà stata la semplice scoperta del valore e della bellezza che l'amore ha in sé, a parte la sua funzione riproduttiva.

Diretto da Vittorio De Sica su un copione di Cesare Zavattini (cui hanno anche collaborato, in sede di sceneggiatura, Benvenuti e De Bernardi), *Lo chiameremo Andrea* non avrà certamente il suo posto tra i frutti migliori di quello che fu il più celebre sodalizio del cinema italiano. Diremmo anzi che, qui, a uno Zavattini minore corrisponda un De Sica minimo, svogliato e distratto. L'interrogativo attuale, di cui si parlò all'inizio delle riprese del film («E' giusto creare nuove vite in un mondo così pericolosamente inquinato, in tutti i sensi?»), non scaturisce per nulla da questa vicenda, nella quale la ginecologia prevale in modo schiacciante sull'ecologia. Quella polvere di cemento che aleggia nell'aria del quartiere, dove i protagonisti hanno casa e scuola, è solo uno scialbo velo di contemporaneità sull'esile tessuto narrativo, dalle tinte sbiadite. E anche il tema della famiglia come alibi e supporto delle peggiori nefandezze è appena accennato, in termini tutti verbosi.

Si salvano, dal naufragio, alcuni spunti marginali, dove la mano di Zavattini graffia ancora (ma chi ascolterà con attenzione, avvolti nei coretti per voci bianche composti da Manuel De Sica, versi come *E' Pasqua, risorge il Signore — col permesso del questore*, e simili?); si salva il garbo col quale De Sica tratta ancora l'universo infantile, offrendoci una deliziosa sfilata di visetti teneri o ribaldi. E si salvano l'ottimo mestiere di Nino Manfredi e di Mariangela Melato, pur alle prese con personaggi di assai scarsa consistenza. Nel contorno, tra gli altri, si rivedono Isa Miranda e la Maria Pia Casilio di *Umberto D.* La fotografia a colori è firmata da Ennio Guarnieri.

ag. sa.

Jazz

Irio De Paula

Nel quadro delle manifestazioni che ogni anno il Folkstudio dedica al jazz, il popolare chitarrista brasiliano Irio De Paula si esibisce da alcuni giorni con il suo Jazz-samba al Teatro delle Muse.

Il discorso di De Paula, dai tempi della sua collaborazione con Mendes, si è sviluppato rendendosi autonomo da un genere musicale fin troppo «esotico» e commerciale. Difatti la riduzione di motivi folkloristici latino-americani ad orecchiabili melodie da *night-club* con il jazz non ha nulla a che vedere. Il *jazz-samba* ha invece un suo rigore e una sua validità e tende sempre, sotto lo stimolo creativo dei collaboratori di De Paula (il batterista Alfonso De Viera, principale coordinatore del gruppo, Mandrake, eccellente percussionista e Rosciglione, fedele contrappunto al solista) alla ricerca di una originale chiave espressiva. Applausi. Si replica.

d. g.

RAI TV

oggi vedremo

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18,45)

Questa quarta puntata della rubrica presentata da Gino Negri è dedicata agli «addii» della musica: tra gli esempi più celebri figurano quelli di *Aida* e di *Manon*, che verranno trasmessi questa sera per introdurre un'analisi sul loro significato all'interno dell'opera.

SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE (1°, ore 21)

Va in onda stasera la seconda puntata del servizio realizzato da Giovanni Costa e Raniero La Valle che si intitola *Viaggio nell'utopia*. La trasmissione intende chiarire il fenomeno delle migrazioni verso l'Oriente e, in particolare l'India, di giovani alla ricerca di nuove dimensioni spirituali ed esistenziali. E' il sogno di una parte non cospicua ma neppure insignificante della giovane generazione «occidentale», la quale per la mancanza di valori in cui credere, fugge verso stereotipati paradisi, in un allucinante processo di regressione primitiva. *Viaggio nell'utopia* affronta senza volerlo (e senza approfondirne le problematiche) uno dei più angosciosi drammi del *modus vivendi* capitalistico, che si presenta come il testamento di una civiltà corrotta.

LULU' (2°, ore 21,15)

Per il ciclo televisivo dedicato al teatro italiano va in onda stasera questa commedia di Carlo Bertolazzi, che si riallaccia al filone naturalistico sia per i temi sociali affrontati sia per lo stile. Lulù è una ballerina di varietà, discretamente affermata e proveniente da una famiglia molto povera. La nostra protagonista ha un amante molto facoltoso che la mantiene, ma un giorno si innamora di un «povero ma bello» il quale, inevitabilmente, la riporterà alle sue umili origini, in attesa che esploda una vera e propria tragedia...

programmi

TV nazionale

10,00 Programma cinematografico (Per la sola zona di Firenze)
12,30 Sapere Replica della quinta puntata di «Il jazz in Europa».
13,00 Il mondo a tavola
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti Corso di francese.
17,00 La gallina Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi «Racconti dal vero» - «Dastardly e Muttley e le macchine volanti».
18,45 Spazio musicale
19,15 Antologia di sapere Quinta puntata di «La Bibbia oggi».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Servizi speciali del Telegiornale Programma a cura di Ezio Zefferi.
22,00 L'armonica Telefilm. Regia di William Hale. Interpreti: Jane Wyman, Leslie Nielsen, Jeff Corey, Martin Milner, Steve Carlson.
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Lulù di Carlo Bertolazzi. Interpreti: Nino Castelnuovo, P. Quattrini, Ruggero De Daninos, Marisa Traversi, Fausto Tommei. Regia di Sandro Bolchi.
22,35 El Alamein

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: I favolosi: Glenn Miller; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Zibaldone italiano; 16: Abracadabra; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Questa Napoli; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Opera fermo-posta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto sinfonico; 22,40: Giorgio Buratti e il suo complesso.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espressa; 8,40: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo» di F. Dostojewski; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I Malalingua; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Concorso UNCLA; 15,40: Carrarai; 16,30: Speciale GR; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Quando la gente canta; 20,50: Supersonic; 22,40: «Prima che il gallo canti» di C. Pavese; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Nielsen, Sibelius; 10: Concerto; 11,45: Musiche italiane; 12,20: Maestri d'interpretazione; 13: Intermezzo; 14 Due voci due epoche; 14,30: Disco in vetrina; 15,30: Il '900 storico; 16,30: Pagine pianistiche; 17,35: Musiche di Burch; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Le migrazioni degli animali; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto; 22,30: Parliamo di spettacolo.

Le conseguenze del disastroso deficit capitolino

Ingenti profitti delle banche sui debiti comunali

Per l'anno in corso il Comune sborserà 147 miliardi di interessi - Gli istituti di credito assorbono il 75% delle entrate - Necessari 800 miliardi per rimettere in sesto la città squilibrata dalla speculazione sulle aree

A quanto salirà, nel 1973, il deficit del Campidoglio? Gli uffici comunali sono al lavoro, in queste settimane, per dare gli ultimi ritocchi ai complicati calcoli del prossimo bilancio di previsione. Se teniamo conto che l'anno in corso si chiuderà con un passivo di circa 300 miliardi è facile pronosticare che il deficit previsto nel 1973 non sarà inferiore ai 350-370 miliardi. Una cifra enorme che si aggiunge ai 1.600 miliardi di debiti che il Campidoglio ha accumulato per far fronte alle spese di una città come Roma. Senza entrare nel merito di come le amministrazioni comunali succedutesi in Campidoglio abbiano impostato i loro bilanci e gestito la finanza capitolina, resta il fatto che nel prossimo anno il Campidoglio sfiorerà il tetto debitorio di 2 mila miliardi. Una cifra che mette con le spalle al muro il Comune.

Quando si parla di duemila miliardi dobbiamo, infatti, tenere conto che da questa ingente massa di debiti le banche traggono un enorme vantaggio dagli interessi che il Campidoglio è costretto a pagare. Lo scorso anno solo di «interessi passivi» il Comune di Roma ha sborsato all'Italcasse (cioè alle banche) qualcosa come 104 miliardi e 800 milioni. Tutto danaro che svanisce nel nulla, senza che la città ne tragga il minimo beneficio in servizi, opere pubbliche, acquedotti, scuole. Ma i danari dei contribuenti romani che svaniscono nel nulla non si fermano ai 104 miliardi di «interessi passivi» per i debiti accumulati. Il Comune, nel bilancio in corso, ha previsto di sborsare altri 42 miliardi di interessi sulle anticipazioni di cassa e sui cosiddetti «ripiani di bilancio» che lo Stato «ripiana» con anni e anni di ritardo. Basta pensare, a questo proposito, che il Comune attende ancora i contributi statali del 1968.

In totale, nel 1972, il Campidoglio sborserà alle banche qualcosa come 147 miliardi di interessi passivi. In sostanza il 75 per cento di danaro «fresco» che il Campidoglio incassa per l'esazione di imposte, per la compartecipazione ai tributi erariali, per i contributi di Roma-Capitale, per i fitti e per altre entrate, viene trasferito direttamente nelle casse dei vari istituti di credito. In poche parole il Campidoglio riscuote le tasse e i vari contributi non per investire questo danaro in servizi per la città, ma per consegnarlo alle banche. Basta questa semplice constatazione per renderci conto di quale gabbia sia il bilancio del Comune di Roma.

Avremo modo, quando il bilancio di previsione per il prossimo anno sarà reso noto, di analizzare il documento e di vedere se finalmente la giunta capitolina ha imboccato una strada nuova nella finanza, specie per quanto riguarda la evasione e il contenzioso della imposta di famiglia e l'applicazione dei contributi di miglioria ai grossi speculatori sulle aree. A parte questo, ci interessa oggi sottolineare come la situazione finanziaria del Campidoglio sia ormai giunta in un vicolo cieco. Non si può, infatti, continuare ad assommare centinaia di miliardi di debiti, senza correre il rischio di arrivare al completo dissesto. Se si continuerà su questa strada non è lontano il giorno in cui gli «interessi passivi» saranno superiori alle entrate di bilancio. Da quel momento in poi gli uffici capitolini si limiteranno a svolgere funzione di esattori per conto degli istituti di credito.

Eppure, come ha riconosciuto lo stesso sindaco in una intervista, Roma ha bisogno di investire, in un breve arco di tempo, ottocento miliardi per i servizi: strade, scuole, trasporti, acquedotti, rete fognante, depuratori, ecc. La città ha continuato ad espandersi nel modo caotico che tutti conosciamo, facendo intascare centinaia di miliardi agli speculatori sulle aree, senza che la minima parte di questi enormi profitti siano stati tolti agli speculatori e investiti nei servizi. Oggi la città deve pagare di tasca propria le conseguenze del suo sviluppo disordinato. Dove trovare i soldi necessari? E' questo un grosso problema che si aggiunge all'altro di dare un «colpo di spugna» ai debiti del passato, chiamando in causa lo Stato come è stato fatto recentemente a Viareggio al convegno degli amministratori degli enti locali. Due problemi strettamente legati a un diverso modo di concepire la politica della finanza comunale.

La campagna di proselitismo

La FGCI: tremila iscritti per le «dieci giornate»

I significativi risultati raggiunti nel 1972
La cellula ATAC di Trastevere oltre il 100%

Circoscrizioni	1971	1972	% rispetto al '71
Centro 1	282	225	79%
Centro 2	126	137	108%
Salaria	217	283	130%
Oltre Aniene	140	190	135%
Tiburtina	351	324	92%
Casilina nord	162	212	130%
Casilina sud	182	235	129%
Prenestina	163	219	134%
Appia	77	127	164%
Tuscolana	280	315	112%
Gianicolense	193	294	152%
Portuense	176	162	92%
EUR	80	157	196%
Ostiense	107	196	113%
Mare	181	284	156%
Aurelia	78	74	94%
Nord 1	149	298	200%
Nord 2	150	211	140%
Trionfale	155	173	111%
TOTALE CITTA'	3.206	4.061	126%
Castelli	802	948	118%
Tivoli Sab.	289	438	151%
Civitavecchia - Tiberina	360	491	135%
Colleferro - Pal.	245	390	159%
TOTALE PROVINCIA	1.656	2.187	132%
TOTALE GENERALE	4.962	6.399	128%

La tabella mostra il grande salto compiuto quest'anno dalla organizzazione dei giovani comunisti a Roma; quasi tutte le zone hanno superato gli iscritti del 1971

E' in pieno svolgimento in tutte le sezioni, in tutte le cellule, nei circoli della FGCI la campagna di tesseramento e proselitismo per il '73: le «10 giornate» di lancio della campagna si sono aperte sabato 28, e già numerosi e significativi sono i risultati raggiunti, tante le assemblee e le riunioni svoltesi, migliaia i compagni che hanno rinnovato la tessera; molti i reclutati.

Tutti i militanti comunisti sono impegnati in questi giorni in una intensa attività, che spesso si sviluppa con iniziative politiche articolate e con precisi programmi. Al centro della mobilitazione di questi giorni sono, infatti, i grossi problemi politici che caratterizzano la battaglia del nostro Partito: la lotta al centro-destra, per aprire prospettive di svolta democratica, al caro-vita, al pauroso aumento dei prezzi, il Vietnam. E si registra anche in questo momento quella che da alcuni anni è la «linea di tendenza» nella nostra organizzazione, l'aumento degli iscritti, che significa l'entrata nelle nostre file di un'altra generazione maturata a questa scelta dalla conquista di una nuova consapevolezza politica ed ideale.

I primi positivi risultati si registrano in tutte le zone, in pratica in ogni sezione, in ogni cellula, impegnate tutte in un intenso lavoro. Il deposito ATAC di Trastevere ha raggiunto e superato il 100 per cento, tesserando anche 15 nuovi compagni. La sezione di Torrevecchia si è impegnata entro il 7 a raggiungere il 100 per cento. E ancora, la cellula dell'Alitalia ha raggiunto circa l'80 per cento rinnovando la tessera a 87 compagni, tra cui 9 reclutati e tre impiegati; la sezione di Testaccio ha dato la tessera a 53 compagni, raggiungendo il 23 per cento.

Ma sono solo alcuni dati, gli ultimi di quelli che giungono continuamente in Federazione: dei giorni scorsi sono i traguardi raggiunti dalle cellule degli operai del deposito di San Lorenzo (con 80 tesserati e 12 reclutati) e da quella dell'Istituto Luce che ha superato il suo obiettivo nelle prime ore dell'inizio della campagna delle «10 giornate». Diverse iniziative sono in preparazione poi, sempre per la campagna di tesseramento e reclutamento: assemblee si terranno nei prossimi giorni a Torre Nova, Casalmorena, Quarticciolo, B.Andrè, Capannelle, Torbellamonaca, N. Alessandrina, Casalbertone, un comizio si terrà a Villaggio Breda; le iniziative verso le donne a San Giovanni, Quarticciolo, Cinecittà, Villa Gordiani; manifestazioni per celebrare l'anniversario dell'Ottobre a Cinecittà, Centocelle, Appionuovo Alberone, N. Tuscolana; e ancora iniziative davanti alle fabbriche. Domani un incontro si terrà davanti alla «Salet»; il 9 presso la «Fatme»; il 13 verrà costituita la cellula della «Birra Peroni».

Anche la FGCR tutti i giovani compagni sono impegnati a sviluppare una vasta azione di propaganda e di iniziativa politica nelle scuole, nei quartieri, nelle borgate, in provincia. Queste iniziative trovano un momento di unificazione e di slancio nella «gara» di emulazione che la FGCR ha indetto tra tutti i circoli: quelli che più si saranno distinti nell'attività di proselitismo verranno premiati. Per la fine delle «10 giornate» i giovani comunisti romani si sono impegnati a raggiungere i 3000 iscritti. E già si registrano i primi positivi risultati: ad esempio Trastevere, che ha ritesserato 32 compagni, Monteverde Vecchio con 46 ritesserati, Centocelle 50 tessere, Celio Monti, con 25 compagni che hanno rinnovato la tessera.

Dibattito all'Alzaia

Si terrà questa sera, alle ore 18.30, nelle sale dell'Alzaia (via della Minerva, 5), il dibattito sul tema: «Per un più organico rapporto tra classe operaia, intellettuali ed artisti». Al dibattito, che si tiene nel quadro della mostra organizzata su iniziativa della Federazione dei metalmeccanici, in occasione dei rinnovi contrattuali, parteciperanno sindacalisti, lavoratori, uomini di cultura ed artisti. La mostra «Gli artisti romani con la classe operaia per i contratti, le lotte sociali, l'unità sindacale» si concluderà il 5.

Un quadro di Caligiuri alla sezione del Quarticciolo

La sezione del P.C.I. di Quarticciolo ringrazia la Galleria dei fratelli Agostinelli e il pittore Fulvio Caligiuri per il quadro offerto in occasione della Festa dell'«Unità» del quartiere.

Migliaia di inquilini colpiti dalle manovre speculative

Ondata di sfratti in tutta la città

Gli affitti aumentano fino al 40%

Quali fattori incidono sul prezzo di un appartamento – Il peso della rendita: il terreno costa L. 30 mila ogni metro cubo costruito – Dichiarazioni dei sindacati – Le proposte dell'UNIA – Necessario prorogare ed estendere il blocco dei fitti

Lo stabile di via Camillo Porzio fatto sgomberare

Un'ondata di sfratti si sta abbattendo in queste ultime settimane sugli inquilini, mentre i fitti degli appartamenti subiscono aumenti che variano dal 40 al 60 per cento. I precedenti blocchi dei fitti sono ormai stati fatti saltare in più punti e si è innescato un processo di aumenti a catena, di minacce, di ricatti da parte dei padroni degli appartamenti nei confronti degli inquilini. Nello stesso tempo i nuovi appartamenti costruiti, che per lo più appartengono al tipo di lusso, hanno prezzi che superano ampiamente le centomila lire mensili, anche se rimangono alte le quote di «invenduto», secondo il censimento ISTAT del '71 si tratta di circa 48 mila appartamenti).

La denuncia di questo stato di cose è venuta nei giorni scorsi da più parti, ma con fini diversi, naturalmente. Le agenzie di stampa hanno diramato una nota del Cresme (Centro ricerche economiche e sociali sul mercato edilizio) abbastanza allarmata; si sono avute reazioni da parte dei sindacati e, naturalmente, prima di tutto, da parte degli inquilini che stanno affollando in questi giorni gli uffici dell'UNIA per impostare vertenze contro gli sfratti.

In mezzo a tutte le voci che si stanno levando, bisogna tuttavia distinguere la manovra dalla demagogia, la semplice denuncia generica dalla analisi effettiva delle cause e la conseguente individuazione delle proposte positive.

Innanzitutto va considerato, per comprendere la spinta inflazionistica nel prezzo delle case, il peso della rendita fondiaria. Le aree fabbricabili sono salite enormemente di prezzo negli ultimi anni; ciò costituisce un dato inoppugnabile ed è il fattore che più incide sulla composizione del valore e del prezzo dell'abitazione. Negli ultimi tre anni il valore dei terreni fabbricabili in città è triplicato, raggiungendo le 30 mila lire per ogni metro cubo costruito, che è pari al costo medio di produzione in senso stretto (25-30 mila lire). Ogni metro cubo, così, costa complessivamente alla produzione 60 mila lire (senza calcolare quindi i profitti delle imprese, gli interessi da restituire alle finanziarie che dominano la produzione edilizia, ecc.).

Queste cifre, d'altro canto, smentiscono tutte le tesi che vorrebbero attribuire all'aumento del costo della manodopera, agli aumenti salariali insomma, la colpa della crisi edilizia e dell'ascesa dei fitti. L'incidenza del fattore «lavoro» — come lo definiscono gli economisti borghesi — diventa minima rispetto al peso della rendita. È qui che vanno ricondotti i nodi essenziali dell'edilizia. Non è un caso che proprio sulla questione degli espropri si stia imbastendo un vero sabotaggio alla legge sulla casa (il Comune di Roma non ha ancora nemmeno proceduto alla perimetrazione), come è già avvenuto per la 167, mentre nello stesso tempo la DC e le altre forze della giunta capitolina vogliono orientarsi verso la lottizzazione delle aree ancora disponibili entro il Raccordo Anulare. Ciò rappresenta un nuovo, programmato, impulso all'aumento del valore dei terreni edificabili.

Ma non basta. L'edilizia privata, saccheggiando intere città, si è orientata «spontaneamente» verso il più redditizio mercato di lusso, fino a saturarlo. Ecco il fenomeno dell'invenduto, una certa quota del quale, tuttavia, rappresenta un «normale» strumento di manovra per tenere alti i prezzi. Ciò lo riconosce e denuncia anche il Cresme nella nota già citata, che però è stata ispirata da ambienti padronali pubblici e privati i cui intenti sono volti a rilanciare l'edilizia economica attraverso finanziamenti «misti», gestiti dalle Partecipazioni statali o dagli IACP, così come sono, sottratti a qualsiasi controllo democratico da parte delle Regioni, senza nessuna garanzia, inoltre, sul livello dei fitti che verrebbero praticati. Un'iniziativa di tipo privatistico, come volano per la ripresa edilizia — così la concepiscono queste forze — rappresenterebbe, intanto, una grave amputazione alla legge sulla casa.

Al contrario, si tratta di dare un impulso pubblico nuovo in campo edilizio sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo (incidenza della mano pubblica nel mercato e predisposizione di una forte politica di programmazione urbanistica); trasformazione, questa sì, strutturale, che avrebbe la possibilità di incidere in modo determinante sullo stesso livello dei fitti, superando la provvisorietà di misure, pur essenziali, come la proroga dei blocchi degli affitti e delle locazioni.

Sulla questione, che sta diventando ormai particolarmente scottante e interessa direttamente milioni di lavoratori e di cittadini in tutto il paese, il segretario confederale della CGIL, Marianetti, ha sottolineato che è necessario approntare, come misura urgente, un provvedimento di proroga ed estensione del blocco dei fitti, il quale tuttavia deve collegarsi strettamente con la «realizzazione di precise condizioni in grado di modificare la struttura complessiva del mercato edilizio e, dunque, sciogliere uno dei nodi principali che stanno alla base della irrefrenabile ascesa dei prezzi». Il segretario della Fillea-CGIL, Giorgi, ha accusato da un lato le grandi società immobiliari e i padroni privati i quali approfittano della recente sentenza della Corte Costituzionale che dà ai proprietari degli appartamenti la facoltà di accertare il reddito effettivo degli inquilini per imporre subito aumenti esosi e ingiustificati; dall'altro, l'attuale governo per la politica che sta conducendo nel settore dell'edilizia abitativa e per gli attacchi alla legge sulla casa, accogliendo le più retrive posizioni del padronato («una vera e propria provocazione nei confronti del movimento sindacale e delle lotte che i lavoratori hanno condotto»).

Dal canto suo, l'organizzazione democratica degli inquilini, l'UNIA, ha dato ai suoi associati l'indicazione di respingere gli sfratti o le intimidazioni portate avanti dai proprietari degli appartamenti. L'UNIA ha presentato inoltre varie proposte relative ad un blocco e una riduzione dei fitti. Essenzialmente si chiede: l'estensione del blocco dei fitti fino al '75 per tutte le abitazioni con meno di cinque vani e con indice di affollamento pari o superiore allo 0,66; per gli appartamenti di medio lusso superiori ai cinque vani con indici di affollamento pari o superiori allo 0,75; ciò per tutti gli inquilini con un reddito familiare non superiore alle 300 mila lire mensili, maggiorate di 50 mila lire per ogni altro membro della famiglia. In questo modo si verrebbe ad estendere ulteriormente anche a nuove categorie di affittuari il blocco attuale dei fitti. Naturalmente, il provvedimento dovrebbe comprendere anche tutte le abitazioni costruite dopo il '69 i cui canoni d'affitto non sono controllati. Si propone inoltre una riduzione degli affitti pari al 15 per cento per i contratti stipulati prima del '69 e tra il 20 e il 30 per cento per i contratti stabiliti dopo il '69.

s. ci.

Manifestazione per la casa sabato alla Magliana

L'UNIA (Unione nazionale inquilini assegnatari) ha indetto per sabato prossimo alle ore 17 una manifestazione di protesta, in largo Vico Pisano alla Magliana. Al centro della manifestazione vi sono i temi della lotta per l'applicazione della legge sulla casa, per l'equo canone, e per lo sviluppo dei servizi sociali.

Interverranno Aldo Tozzetti, dell'UNIA, la compagna Anna Maria Ciai, deputato al parlamento, Edmondo Angioletti, della sinistra DC, e Alberto Benzoni, consigliere comunale del PSI. Presiederà Rodolfo Carpaneto dell'UNIA. Al termine della manifestazione verranno inaugurati i locali della nuova sede dell'UNIA, in via Aiano 23.

Fiumicino: bloccata per la nebbia la pista 2

Anche ieri sera, come già era accaduto l'altra notte, fitti banchi di nebbia si sono addensati nella zona dell'aeroporto di Fiumicino provocando difficoltà per il traffico aereo.

La pista numero due è rimasta quasi completamente impraticabile, al punto che tra le 22 e le 23 sono stati fatti atterrare all'aeroporto di Ciampino aerei provenienti da Parigi, Amsterdam, Londra e Francoforte.

Sono avvenute invece regolarmente, anche se con qualche ritardo, le partenze per le quali viene usata la pista numero uno.

Si dimetterà il segretario del PRI

Il segretario dell'Unione romana del PRI, Giuseppe Mazzotti, presenterà le sue dimissioni da questa carica alla prossima riunione della Direzione romana del suo partito. La decisione sembra collegata all'esito del recente congresso laziale dei repubblicani.

L'assiste si concluse con la approvazione di una mozione politica frutto dell'accordo tra i gruppi che si richiamano a La Malfa e Mammì. Una mozione di minoranza fu, invece, presentata dall'ala sinistra del PRI. In questo documento, sostenuto dal 13% dei voti, furono espresse preoccupazioni per un eventuale ingresso del partito nel governo centrista, fu criticata la impostazione moderata della maggioranza, e vennero denunciati fenomeni degenerativi nella conduzione del PRI.

Ieri pomeriggio, in via Camillo Porzio, all'Alberone

Sgomberate undici famiglie da una palazzina pericolante

Mentre si riparavano le fognature ci si è resi conto che il sottosuolo è vuoto — Per via Columella il Comune non ha ancora pagato il contributo mensile che aveva promesso

Undici appartamenti sono stati fatti sgombrare d'urgenza dai vigili del fuoco, ieri alle 15, in via Camillo Porzio 3. Altrettante famiglie si sono trovate improvvisamente senza un tetto, e sono state sistemate provvisoriamente in alcune pensioni. Il nuovo drammatico episodio è accaduto nel quartiere Appio-Latino, a qualche isolato di distanza dall'Alberone. Lo stabile di via Camillo Porzio è una palazzina a tre piani, costruita circa diciassette anni fa. In tutto undici appartamenti, che erano tutti abitati. Di per sé l'edificio non ha mai presentato problemi di stabilità, anche perchè la costruzione è relativamente recente, mentre problemi grossi sono saltati fuori quando si è scoperto su che suolo poggiano le fondamenta. Tutta la zona, ci dicono, è piena di gallerie sotterranee e di spazi vuoti nel sottosuolo: ogni tanto si verifica uno smottamento e qualche palazzo ne fa le spese.

E così ieri è toccato a quello di via Camillo Porzio. A dare l'allarme sono stati gli operai che lavoravano per restaurare le fognature dell'abitazione: proprio mentre scavavano a più di un metro di profondità il terreno è franato lievemente.

Alle 15 i vigili hanno fatto un sopralluogo: gli esperti si sono resi conto che le mura perimetrali dell'edificio presentavano diverse lesioni, ed hanno ordinato alle famiglie di evacuare.

Ma evacuare significa trovarsi di punto in bianco senza un tetto, in mezzo alla strada. Come intende provvedere questa volta il Comune, per sistemare questa gente?

Intende forse comportarsi come in altre occasioni, quando ha costretto decine di famiglie a cercarsi una casa in un posto completamente diverso da quello dove abitavano, e con un affitto insostenibile? Oppure vuole placare la comprensibile agitazione dei senza tetto con la promessa di un sussidio che, pur spettando loro di diritto, regolarmente non verrà mai corrisposto?

Il problema delle case che vengono sgombrate improvvisamente, lasciando in mezzo alla strada chi le abitava, è diventato all'ordine del giorno, ed è giunto il momento che l'amministrazione comunale si assuma fino in fondo le sue responsabilità.

Non va dimenticato, infatti, che nessuna risposta è più venuta dal Comune per la scandalosa situazione esistente in via Columella, dove chi ha abbandonato le case pericolanti non sa come fare a pagare 60 mila lire di affitto senza il sussidio che pure il Comune aveva promesso e chi è restato corre il pericolo continuo di gravi crolli.

Riunione medici degli ospedali

Questa sera alle ore 19, in Federazione, riunione dei medici comunisti ospedalieri con il compagno Scarpa, responsabile della Commissione nazionale sicurezza sociale, e Marietta.

Drammatico episodio al San Camillo

Colto da infarto è salvato con il massaggio cardiaco

Bracciano: non c'è posto all'ospedale e un giovane, gravemente ferito, muore sull'autoambulanza che lo trasporta a Roma

Ricoverato in una corsia del S. Camillo è stato colpito, di notte, da un improvviso collasso cardiaco: è stato salvato dai provvidenziale intervento di due carabinieri che gli hanno praticato la respirazione bocca a bocca e un massaggio cardiaco, in attesa che giungessero i medici. Per Bruno Pompeo, un giovane di 24 anni, invece, non c'è stato nulla da fare. Ferito gravemente in un incidente stradale, è morto sull'autoambulanza che lo stava trasportando al S. Filippo Neri: al vecchio e fatiscente ospedale di Bracciano, infatti, dove era stato precedentemente portato, non c'era posto nè c'erano le possibilità tecniche per un intervento chirurgico in extremis.

Due episodi diversi, testimonianza, ancora una volta però, soprattutto il secondo di una unica, drammatica realtà: le gravi carenze degli ospedali romani e della provincia che mancano, in pratica, di tutte le strutture necessarie perchè i pazienti abbiano le cure necessarie.

Protagonista del primo episodio è stato Giovanni Albarello, di 44 anni, ricoverato in una corsia del padiglione Cesalpino del S. Camillo. Verso le 22,30 dell'altra sera il malato è stato colto da un improvviso attacco cardiaco. In quel momento, in corsia, non c'era nessuno, nè infermieri, nè medici. Se Giovanni Albarello si è salvato lo deve senz'altro — e lo hanno ammesso, poi, gli stessi medici — a due appuntati dei carabinieri, Michele Gentile e Michele Rizza, di guardia ad un detenuto ricoverato nella stessa corsia.

I due carabinieri, infatti, udendo il rantolo affannoso del paziente, sono subito accorsi e, senza perdere tempo gli hanno praticato la respirazione bocca-bocca e quindi un rudimentale massaggio cardiaco. Quando finalmente i medici sono intervenuti, il malato aveva superato la crisi e le sue condizioni erano migliorate.

L'altro drammatico episodio, invece, è avvenuto martedì notte. Bruno Pompeo, rimasto ferito gravemente per un incidente stradale, è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale di Bracciano, nelle vicinanze. Il medico di turno non ha potuto far nulla: sconsigliabile un intervento chirurgico nella camera operatoria scarsamente attrezzata, mentre tutti i letti dell'ospedale, compresi quelli del pronto soccorso, erano occupati.

Perciò è stato necessario trasportare il ferito al S. Filippo Neri. Si è perso tempo prezioso, le condizioni del giovane si sono aggravate, e lungo la strada, Bruno Pompeo ha cessato di vivere. Tutto questo quando, accanto al vecchio e cadente ospedale di Bracciano, c'è già pronto e da tempo, un nuovo e più funzionale nosocomio, dalle attrezzature moderne: ma per una incredibile questione burocratica (la costruzione di una fogna, costo mezzo milione), con conseguente scaricabarile tra le autorità competenti, il nuovo ospedale ancora non può entrare in funzione.

Oggi per il secondo giorno consecutivo

Scioperano i portalettere Rappresaglia all'Eurolax

Prosegue lo sciopero alla «Permaflex» — I consigli comunali di Tivoli e Guidonia si riuniscono nelle Cartiere tiburtine

Prosegue anche oggi lo sciopero di 48 ore proclamato dai postelegrafonici ieri. La protesta è diretta contro le carenze dell'azienda, per sollecitare l'ammodernamento degli uffici, molti dei quali sono stati dichiarati inabitabili e per un aumento degli organici.

EUROLAX — Sono in agitazione contro la direzione i lavoratori dell'Eurolax, una fabbrica di calzature di Ariccia, al chilometro 6,700 della via Nettunense. Ieri le maestranze si sono riunite in assemblea, dopo un inutile incontro con i padroni, all'ufficio provinciale del lavoro, per decidere l'inasprimento della lotta.

La protesta è cominciata il 18 ottobre scorso in seguito al rifiuto della direzione di consentire ai lavoratori di riunirsi in assemblea per elaborare la piattaforma rivendicativa che avrebbe avuto come obiettivo principale il riconoscimento del consiglio di fabbrica. Di fronte all'intransigente rifiuto i lavoratori hanno proclamato un primo sciopero. Per ritorsione una rappresentante sindacale, Sonia Muzi, è stata licenziata.

Le operaie hanno risposto al grave provvedimento antisindacale con uno sciopero di 4 ore al giorno articolato (mezz'ora per mezz'ora) a difesa del diritto di sciopero.

CARTIERE TIBURTINE — Nella fabbrica occupata da più di 17 mesi i sindaci di Guidonia e di Tivoli hanno riunito i rispettivi consigli comunali che dovranno esaminare lo stato della vertenza alla luce delle ultime proposte avanzate dalla presidenza del consiglio.

La manifestazione si svolgerà alle 18 e vi interverranno i lavoratori delle Cartiere Tiburtine, i consigli di fabbrica della zona come la Pirelli, e l'ospedale Montellone, oltre ai parlamentari del Lazio.

ONDAFLEX — La vertenza della Ondaflex, per la quale oggi è rimasto bloccato tutto il complesso Permaflex, con un massiccio sciopero dei 500 lavoratori, sarà oggetto questa mattina di un incontro all'ufficio del lavoro di Frosinone per risolvere il problema della sospensione dei 40 lavoratori. Prosegue intanto oggi lo sciopero articolato in tutto il complesso.

CALCEMENTI — Sono scesi ieri in sciopero per due ore i lavoratori della Calce e Cementi di Colleferro. Durante l'astensione dal lavoro, decisa per il rinnovo del contratto, gli operai si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di costituire il consiglio di fabbrica.

VITA DI PARTITO

COMIZI — Cave, ore 19 (O. Mancini); S. Lucia (Mentana), ore 18,30 (Ranalli).

ASSEMBLEE — Quarticciolo, ore 19 (Parola); Casalmorena, ore 19 (U. Cerri); Cinquina, ore 20 (Boldini); Torre Nova, ore 18,30 (Cervi); Casalotti, ore 19,30 (Bagnato); Porta S. Giovanni (T. Costa); Allumiere, ore 19 (Marra); Valmontone, ore 19 (Bozzetto); Capannelle, ore 19 (Aletta); Laurentina, ore 19 (Vitale); Trullo, ore 20 (Mancini); Magliana Vecchia, ore 20 (Fredda); Monterotondo Scalo, ore 19 (Micucci); Monte Sacro, ore 19; Porta Medaglia, ore 18,30, ass. pubblica con i consiglieri della XII circoscrizione (Rolli); Prima Porta, ore 19 (Jacobelli); Nettuno Cretarossa, ore 18,30 (Ottaviano); Pomezia, ore 18 (Colasanti); Albano, ore 18, ass. FGCI (Oroccini, Cefaro).

C.D. — Mario Alicata, ore 19,30 (Taglione); Celio Monti, ore 19, Commissione Ceti Medi (Nicosa); Pavona, ora 19 (Corradi); Muzzini, ore 20,30 con Morrione; Cassia, ore 20,30 (Caputo).

CORSO IDEOLOGICO — Cassia, ore 19 (Caputo).

ZONE — Tivoli, ore 17, segreteria di Zona.

ZONA CASTELLI — Il dibattito che si doveva tenere oggi e domani ad Albano sulle autonomie locali è rinviato a data da destinarsi; Albano, incontro con i giovani di S. Paolo, ore 19; Cecchina, ore 18, incontro Zona Colle Nasone (Cosci).

● Domani, ore 18, presso la sezione PCI Torpignattara, inizierà il ciclo di iniziative politiche e culturali sul Mezzogiorno con la proiezione del film «Banditi a Orgosolo». Al termine del film seguirà un dibattito.

FGCR — Sambuci, ore 20,30, attivo dei Circoli di Castel Madama, Cicilisno, Gerano e Sambuci (Laudati); Cinecittà, ore 17,30, attivo femminile (Rodano); in Federazione, ore 18,30, Commissione gioventù lavoratrice (Giansiracusa); Monte Sacro, ore 18, ensemble del circolo sul tesseramento (Leoni).

SBUGIARDATI

E' stata talmente smaccata ed infame la speculazione imbastita su un episodio accaduto martedì scorso a Centocelle, che il quotidiano parafascista il «Tempo», seguito a ruota dal «Giornale d'Italia», è stato costretto a rettificare in parte il tiro. Rivelatasi sempre più inconsistente la versione di una «rappresaglia» politica contro il figlio di un magistrato, cui è stata sottratta la motoretta, il quotidiano di Angiolillo ha cercato di uscire dal vicolo cieco in cui si era cacciato.

Le certezze sbandierate con tanto clamore il giorno prima sono improvvisamente vacillate. «Non ancora chiarito il movente del fatto», ha scritto ieri il «Tempo», che ha poi dovuto riferire il parere del dirigente del commissariato di Centocelle, il quale ha escluso «l'ipotesi di una "rappresaglia" nei confronti del figlio per l'attività del padre». Resta però lo scorno di coloro che sono rimasti sbugiardati nel tentativo di falsare i fatti, in modo grossolano, per dar fiato ad una propaganda antidemocratica e reazionaria.

Solo i fascisti del foglio ufficiale del MSI insistono nello stravolgere l'episodio (non ancora completamente chiarito in tutti i suoi aspetti), precipitando sempre più nel ridicolo. Ma così è. Quando l'idiozia raggiunge simili abissi, la risalita è impossibile.

Sarà attuato prima della fine del mese

Confermato l'aumento della tazzina di caffè

Una dichiarazione del presidente della FEPREL (Federazione pubblici esercizi) — Il governo sollecitato a ridurre l'imposta doganale

Le associazioni degli esercenti aderenti alla FEPREL (Assobar, Associazione bar e latterie, Associazione ristoranti e pubblici esercizi) attenderanno ancora per qualche giorno la risposta del governo ad una loro richiesta di ridurre l'imposta doganale sul caffè; poi si riuniranno e decideranno se aumentare, e di quanto, il prezzo della tazzina di caffè. Questo è il succo di una dichiarazione rilasciata ieri da Alberto Pica che della FEPREL è presidente; dalla quale si evince, tra l'altro, la convinzione che questa risposta governativa non verrà, o che, comunque, non verrà nei prossimi giorni per cui l'aumento (si parla di una maggiorazione di dieci lire) è quasi certo. L'altra Federazione che organizza gli esercenti, la FIPE, ha d'altra parte annunciato anch'essa che entro il 20 novembre si riunirà e deciderà sull'aumento.

Come giustifica, il presidente della FEPREL questo aumento? « L'aumento del prezzo del caffè all'origine e quello conseguente stabilito dai torrefattori — dalle 200 alle 400 lire il chilo a secondo la qualità — non costituisce — dice Alberto Pica — per l'esercente, che l'ultimo aggravio sulle spese aziendali. Dall'agosto del 1970 — anno in cui la tazzina di caffè passò da 60 a 70 lire — la contingenza sul salario dei baristi è aumentata di 37 scatti; le paghe sindacali si sono adeguate con gli integrativi provinciali; l'affitto dei locali è cresciuto paurosamente; le spese generali, gas, luce, telefono, hanno subito balzi notevoli; la imposta di famiglia è stata praticamente raddoppiata; le imposte dirette e indirette si sono adeguate al diminuito potere di acquisto della moneta. Oltre a questi punti bisogna anche considerare che sulla famiglia dell'esercente gravano gli aumenti che subiscono « giornalmente » tutte le altre famiglie dei lavoratori italiani sia autonomi che dipendenti.

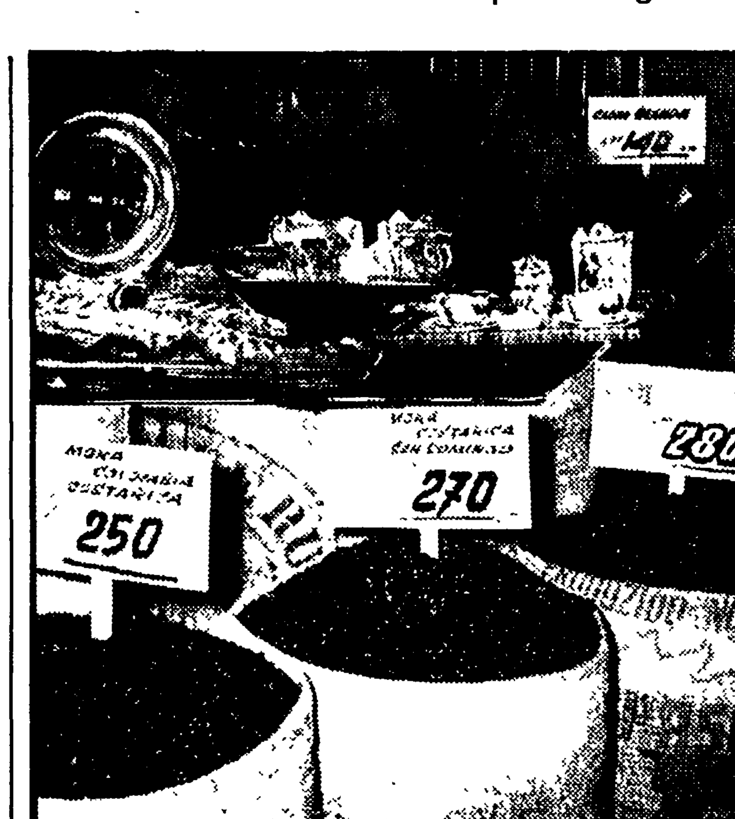
« A questo punto — ha aggiunto Pica — ritengo giustificata la decisione di modificare il prezzo della tazzina di caffè. Perchè proprio la tazzina di caffè e non gli altri prodotti somministrati? Perchè gli incassi della totalità dei bar, buona parte dei quali piccoli esercizi a conduzione familiare, sono costituiti quasi esclusivamente dalla somministrazione della tazzina di caffè. Aumenti su altri prodotti venduti al banco — i quali, tra l'altro, in questi ultimi giorni sono rincarati (aperitivi, brandy ed altri) — data la limitatezza della vendita, non risolverebbero il problema.

« A questo punto ricordo che le associazioni aderenti alla FEPREL (Assobar, Associazione bar latterie, Associazione ristoranti pubblici esercizi) il 22 settembre scorso in un incontro con la presidenza del Consiglio, avevano richiesto una riduzione dell'imposta doganale sul caffè — che ora è di ben 950 lire al chilo — evitando così gli aumenti imposti dai torrefattori; in questo modo l'esercente avrebbe ottenuto un parziale "rimborso" delle aumentate spese di gestione senza toccare la tazzina di caffè.

Le cose che dice il presidente Pica hanno sostanzialmente riscontro esatto nella realtà e toccano questioni di fondo; c'è solo da dire che tra gli aumenti citati c'è n'è uno che non si può porre sullo stesso piano degli altri; riguarda i salari dei dipendenti, salari che nonostante i sacrosanti aumenti strappati, rimangono ancora vergognosamente bassi. Così come qualche dubbio rimane sul fatto che, accettate le motivazioni addotte, l'aumento della tazzina di caffè debba essere per forza di dieci lire.

Ma la questione è un'altra e va al di là del fatto pur importante del dazio che il governo non vuole ridurre: la verità è che anche quando sorbiamo una tazzina del caffè paghiamo uno scotto pesante ad un assurdo meccanismo fatto di grosse speculazioni, di ingenti profitti per gli affaristi che dominano il settore. Basti pensare che enormi quantità di caffè sono state buttate a mare o bruciate nei paesi produttori per tenerne alto il prezzo o, per restare più vicini a noi, alla rete di speculatori e di intermediari che sul mercato italiano fa il bello e cattivo tempo.

E' comunque auspicabile che la stessa categoria degli esercenti, sulla base medesima delle considerazioni fatte dal presidente della FEPREL (aumento dei fitti, della luce, delle imposte) tragga la convinzione di quanto sia necessario abbandonare posizioni corporative e collegarsi al vasto movimento di lotta in atto nel paese contro il carovita, per la attuazione delle riforme.



Speculatori e intermediari dominano anche il mercato del caffè: esercenti e consumatori ne pagano le spese

Stasera a Civitacastellana

Il compagno Pajetta apre la campagna elettorale per il PCI

Sarà anche inaugurata la Casa del Popolo

Grande manifestazione d'apertura della campagna elettorale, oggi alle 17, a Civitacastellana, con il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Partito. La manifestazione darà il via all'impegno di tutti i compagni per fare arrivare il programma del nostro partito in ogni casa del comune laziale, fino alla data fissata per l'elezione del Consiglio comunale. In serata sarà inaugurata la nuova Casa del Popolo, costruita grazie all'impegno attivo di tutti i compagni.

Bellegra: lista unitaria

Una lista unitaria di sinistra è stata presentata a Bellegra, uno dei Comuni della provincia di Roma chiamato a rinnovare il 26 prossimo, il Consiglio comunale. La lista, della quale fanno parte rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e indipendenti, si presenta con un programma teso a risolvere i gravi problemi che affliggono il Comune.

Ecco i candidati:

1) Tuzi Mario, PSDI
2) Pascucci Luigi, PCI
3) Patrizi Ferdinando, PSDI
4) Spoletini Filippo, PCI
5) Carpentieri Giovanni, PSI
6) Anselmi Domenico, indipendente
7) Ceva Francesco, indipendente
8) Ciani Renato, PCI
9) Elviretti Alessandro, PCI
10) Fanicchia Arcangelo, indipendente
11) Mosca Paolo, PSDI
12) Pacioni Bernardino, PSI
13) Pompili Benedetto, PCI
14) Sancamillo Gino, PSDI
15) Sancamillo Giulio, PSDI
16) Susini Antonio, indipendente

SGURGOLA: come si è arrivati al pateracchio del listone unico

La DC subisce il ricatto fascista

I dc avevano già approntato una loro lista - L'hanno ritirata dopo un minaccioso discorso del caporione missino - Spaccatura nello scudo crociato - Miseramente fallita a Viterbo una manovra contro il PCI

Grande scalpore ha suscitato a Sgurgola e negli ambienti politici di tutta la provincia di Frosinone, la notizia della presentazione di una lista comune DC-MSI per le prossime elezioni amministrative del 26-27 novembre. Intanto si apprendono i particolari che hanno portato allo squallido connubio tendente a strappare l'amministrazione del Comune al nostro partito.

Fino a pochissimi giorni prima dello scadere del termine per la presentazione delle liste, sia la Democrazia Cristiana (unitamente al PSDI) sia il MSI avevano pronte due liste distinte, complete e regolarmente accompagnate dalle firme del numero di elettori come prescritto dalla legge elettorale. Il colpo di scena è avvenuto nel corso di un comizio di un esponente neofascista locale, tale Graziani, che dichiarava pubblicamente che se la Democrazia cristiana non avesse presentato una lista comune con il suo partito, egli avrebbe rivelato « cose gravissime sul conto di alcuni importanti uomini della DC di Sgurgola ».

Evidentemente le minacce hanno colto nel segno: immediatamente esponenti dei due partiti si sono incontrati e hanno concordato la composizione del listone preteso dal Graziani. Lo stesso Graziani ha chiesto e subito ottenuto che il capolista dc Tonino Pronti fosse escluso dalla lista perchè contrario nel modo più assoluto all'operazione. Tutta questa vicenda non è passata senza reazioni nel campo democristiano: diversi iscritti al partito hanno riconsegnato la tessera e molti hanno dichiarato di voler negare il proprio voto al pateracchio. Il PCI che da tempo ha presentato la propria lista e il proprio programma elettorale, è impegnato con comizi volanti e manifesti a far conoscere alla popolazione i retroscena di tutta l'operazione mentre per domenica prossima è previsto un comizio del compagno on. Giuseppe Cittadini e della compagna Lina Marzi.

* * *

La manovra tendente a colpire il PCI attraverso un presunto errore nella presentazione della lista a Viterbo, è caduta miseramente nel nulla. La pagina locale di un quotidiano dava ieri notizia di un ricorso presentato contro la candidatura, nel collegio di Vetralla, del compagno Mario Ferri, fantasticando già su un indebolimento del due per cento della forza elettorale del Partito.

In un comunicato della Federazione viterbese del PCI viene precisato, tra l'altro, che a norma della legge elettorale non esiste alcun impedimento alla presentazione della candidatura del compagno Ferri; il termine « ricorso », usato dalla signora Maria Pomi di Viterbo, firmataria del documento, è da ritenersi improprio in quanto la competenza ad esaminare le condizioni di eleggibilità è del Consiglio provinciale, che deve provvedervi nella sua prima riunione come stabilisce chiaramente l'articolo 75 della legge 15-5-'60 numero 570, e non della commissione mandamentale come sembra, invece, credere la signora Pomi e i suoi sprovveduti consiglieri; tanto è vero che la commissione mandamentale elettorale ha dichiarato irricevibile il presunto ricorso. Le speranze di indebolire le posizioni elettorali del PCI cadono così nel nulla e nel ridicolo

Omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine

In tutta la città, ieri, è stato reso omaggio ai defunti, nella ricorrenza del 2 novembre. L'amministrazione municipale ha fatto deporre una corona nell'Ara Coeli, sulla lapide che ricorda i romani morti durante la seconda guerra mondiale, mentre cerimonie in suffragio dei morti sono state celebrate nel Mausoleo delle Fosse Ardeatine, al cimitero del Verano e in quello di Prima Porta, nel quartiere Flaminio.

Cerimonie si sono anche svolte nella cripta del Milite Ignoto, nel cimitero inglese alla Piramide Cestia e nei numerosi cimiteri militari stranieri che si trovano alla periferia della città.

Nessun dossier sulla mafia nelle borse rubate

...afia nelle due borse che, lunedì scorso, sono state rubate da alcuni giovani al giudice istruttore Pizzuti. Lo ha precisato ieri mattina il consigliere istruttore Gallucci che ha smentito, così, le voci circolate ieri.

Il furto è avvenuto lunedì, sulla via Aurelia. Il magistrato aveva lasciato le borse sulla sua auto, per accompagnare la sua bambina all'asilo: improvvisamente due giovani, dal finestrino lasciato aperto, hanno afferrato le borse fuggendo.

piccola cronaca

ENAL

L'ENAL provinciale di Roma organizza una gita a Sorrento e Capri dall'8 al 10 dicembre 1972. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo dell'ENAL, via Nizza 162, tel. 850.641.

L'ENAL di Roma organizzerà, in occasione della ricorrenza della giornata delle FF.AA e del combattente, una serie di spettacoli di arte varia presso l'Ospedale principale del Celio, il 1° reggimento Granatieri a Pietralata, la Cecchignola, l'Ospedale specializzato di Anzio, la Scuola Genio Pionieri e la Scuola Fanteria di Cesano.

Croce rossa

Vivo è stato l'interesse che ha suscitato il Padiglione della CRI alla II Mostra della Stampa e dell'Informazione. Lo stand era stato allestito per illustrare l'apporto dato dalla stampa alle iniziative realizzate durante le situazioni di emergenza nel campo assistenziale e sanitario, ed in particolar modo nella campagna per la donazione del sangue.

Smarrimento

La compagna Luciana Vitale ha smarrito la tessera del 1972 numero 72763. Sono state smarrite le tessere della FGCI del 1973 N. 103009 e 103011. La presente vale come diffida.

Lutti

Si è spento all'età di 73 anni Giuseppe Furiassi, un vecchio compagno iscritto al Partito dal 1921. I funerali si svolgeranno domani alle 8 e muoveranno dal Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. Giungano ai figli le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Aurelia e dalla redazione dell'Unità.

E' morto il compagno Loreto Pompi all'età di 74 anni. Era iscritto al Partito fin dal 1921, ex partigiano e perseguitato politico durante il fascismo. Ai familiari giungano e dalla redazione delgano le fraterne condoglianze dai compagni della sezione Latino Metronio e dalla redazione de l'« Unità ».

Donna accoltellata in casa dal cognato

Una donna di 50 anni, Primula Chiarini, è stata ferita a coltellate, ieri mattina, dal cognato: medicata al S. Spirito, la donna è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Il feritore, Enrico D'Achille, di 66 anni, si è dileguato, facendo perdere le proprie tracce. Motivo del suo gesto: un prestito richiesto alla cognata e non ottenuto.

grazie mille...Simca 1000!
(glielo direte ad ogni pieno di benzina,
L'automobile a sole L. 884.000
(ige e trasporto compresi)

.....rivolgetevi al vostro
Concessionario Simca-Chrysler
di ROMA

AUTOCOLOSSEO	Via Labicana, 88/90	tel. 757.94.40
BELLANCAUTO	Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97
	Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.33.59
	Via Oderisi da Gubbio, 64	tel. 55.22.63
	Viale Medaglie d'Oro, 384	tel. 345.33.13
IAZZONI	Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	Via Casilina, 1001	tel. 267.40.22
MUCCI	Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
	Via S. Angela Merici, 77	tel. 839.44.07
AUTOMAR	Via delle Antille, 39/43 (OSTIA)	tel. 669.09.17
	Via dei Corazzieri, 83/85	tel. 59.51.18

Schermi e ribalte

GLI ABBONAMENTI ALL'OPERA

E' aperta al Teatro dell'Opera, la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione lirica 1972-73 che verrà inaugurata il 23 novembre con i « Masnadieri » di Verdi. Sono previsti cinque turni di abbonamento: alle prime serali di gala, alle seconde, terze e quarte serali e, alle diurne. Sono riservate, come per le passate stagioni, facilitazioni ai giovani sino ai 25 anni. Gli abbonati della decorsa stagione hanno diritto di confermare i loro posti contro ritiro del libretto di abbonamento entro l'11 novembre. L'Ufficio abbonamenti, con ingresso in via Firenze 72 (tel. 461755) è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19 dei giorni feriali, dalle ore 10 alle 13 dei giorni festivi e resterà chiuso il giorno 12 novembre.

FRANCI-MILSTEIN ALL'AUDITORIO

Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Carlo Franci, violinista Nathan Milstein (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 4). In programma: Tosatti: Due frammenti dal « Dioniso »; Beethoven: Concerto per violino e orchestra; Schumann: Sinfonia n. 2. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 10 alle 14 di domani e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
Martedì al T. Olimpico alle 21,15 spettacolo di balletti del « Stelle del balletto sovietico » (tagl. n. 3). Repliche mercoledì 8 e venerdì 10 alle 21,15. Giovedì 9 due spett.li alle 17,30 e 21,15. Biglietti in vendita per tutte le rappresentazioni alla Filarmonica (V. Flaminia 118, tel. 3601702)
AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/a Telefono 65.59.52)
Martedì e mercoledì alle 21,30 concerto del duo Anne Beate Zimmer (flauto dolce e flauto traverso) e Dieter Kirsch Wurzburg liutoe tiorba.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Auditorio San Leone Magno - Tel. 860195 - 4957245)
Martedì alle 21,15 Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del mandolinista Giuseppe Anedda, del pianista Franco Barbalonga, dell'arpista Alessandra Bianchi, del chitarrista Bruno Battisti Da Mario. In programma musiche di Vivaldi, Perè, Petrassi, Gervasio, Chailly, Beethoven.

PROSA - RIVISTA

ABACO TEATRO DI ROMA (Lungotevere dei Mellini 33-A Tel. 382945)
Alle 21,15 il Gruppo di Sperimentazione Teatrale diretto da M. Ricci pres. « Re Lear » da un'idea di gran teatro di W. Shakespeare.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 81 Tel. 6568711)
Alle 21,45 « La tragica storia del dottor Faust » di Marlowe con attori, burattini, ballerini, musicisti di Dario Serra.
ARGENTINA (L.go Argentina Tel. 654460/3)
Alle 21 il Teatro di Roma presenta Valeria Moriconi, Mariano Rigillo in « Gli innamorati » di Carlo Goldoni. Regia Franco Enriquez.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Sabato e domenica alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « La trilogia di Dorina » commedia in tre atti di Gerolamo Rovetta. Prezzi familiari.
BRANCACCIO (Via Merulana 224 Tel. 73.52.55)
Alle 17 e 21,30 e fino a domenica 5 Tamara Baroni con Elio Provetto e la Nus de Paris in « Chanterbury di notte ».
CENTOCELLE (Via dei Castani n. 201-A)
Domani alle 17,30 la C.ia « Sen za Sipario » presenta lo spettacolo di teatro satirico « La classe operaia sta in paradiso » testi di C. Calvi. Musiche originali di S. Di Stasio.
CENTRALE (Via Celsa, 6 Telefono 687270)
Alle 21,15 il Teatro di Roma pres. « Il risveglio di primavera » di Giancarlo Nanni da Frank Vedekind con Emanuela Kustermann. Regia Nanni.
CIRCOLO LA COMUNE (al Cinema Corallo P.za Oria, 5 Tel 254524)
Alle 21 « Mistero buffo » di Dario Fa con Dario Fo.
DEI SATIRI (Via Grottapinta Tel. 565352)
Alle 21,30 « I burosauri » 2 tempi di Silvano Ambrogi con Foglino, Montinari, Sisti, Benigni, Monni, Sannini, Soldati, Buti. Regia Donato Sannini. Ultimi tre giorni.
DE' SERVI (Via del Mortaro 22 Tel. 67.95.130)
Alle 21,15 la C.ia di prosa diretta da F. Ambroglini dir. art. M. Landi ne « Il pellicano » di Strindberg con Franchetti, Sagliocca, Comaschi, Mainardi, Lazzareschi. Regia De Merik.
DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel. 86.29.48)
Alle 21,30 il Folkstudio pres. la settimana del jazz con un concerto straordinario del Jazz Samba di Irio De Paula, Mandrake, G. Rosciglione e A. Vieira.
ELISEO (Via Nazionale, 186 Tel. 462114)
Alle 21 Anna Maria Guarnieri pres. « La locandiera » di Carlo Goldoni. Regia Mario Missiroli.
ETI DELLE ARTI (Via Sicilia, n. 57 Tel. 480564)
Alle 21,30 ultima settimana la C.ia Teatro Teatro pres. « In nome di Re Giovanni » di Maria Silvia Codecasa e R. Mazzucco (da Shakespeare e da Marlowe). Regia N. Mangano.
ETI QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21,15 la G.T.S. presenta Aldo e Carlo Giuffrè in « Un coperto in più » novità di Maurizio Costanzo con Angela Pagano e M. Teresa Bax. Regia C. Giuffrè. Scena M. Monteverde.
ETI VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A Tel. 653794)
Da giovedì 9 alle 21,30 la C.ia Associata di prosa Albani - De Lullo-Falk-Morelli-Stoppa-Valli in « Così è (se vi pare) » di Luigi Pirandello. Regia De Lullo.
GOLDONI (V.lo dei Soldati, 4 Tel. 561156)
Alle 21 The Goldoni Repertory Players in « The importance of being Earnest » di O. Wilde. Regia Frances Reilly
LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, n. 1 - P.zza Sonnino - Telefono 5804577)
Prossima apertura: La Comunità Teatrale Italiana pres. « Ubu-Roi » di A. Jarry Musiche originali S Marcucci Regia G. Sepe.
MARIONETTE AL PANTHEON Via Beato Angelico, 32 Telefono 832254)
Domani e domenica alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella con « Cappuccetto rosso » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.
PALAZZO DELLO SPORT - EUR
« Disney on Parade » presenta gli eroi di Disney vivi in persona sulla scena al Palazzo dello Sport. Oggi 2 spettacoli alle 16,30 e 21. Vendita biglietti: Palasport tel. 595107; Orbis: P.zza Esquilino 37 tel. 471.403; Cit: P.za della Repubblica tel. 479.041-2-3-4; Spati: Galleria Colonna tel. 683.564
PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 21,15 Paolo Poli in « Giallo! » di I. Omboni e P. Poli con Bergesio, Borioli, Casartelli, Dotti, Poli, Sughi, Vajani. Regia Paolo Poli.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 21,30, prima, la C.ia Comica Spaccesi pres. due novità « Il premio di nuzialità » di S. Fayad e « Chi parla troppo si strozza » di A. Gangarossa. Regia Petri.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 15 - Tel. 652770)
Alle 21,15 stagione dello Stabile di prosa romana con Checco e Anita Durante e Leila Ducci. Omaggio a Ettore Petrolini « La trovata di Paolino » di Martinelli. Rid. di Petrolini e Durante. Regia Durante. Ultima replica.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 21,15 la C.ia Dell'Atto pres. « Chi salverà Albert Cobb? » di F. Gilroy. Regia L. Tani, con Antonelli, Campese, Castellani, Barbona-Magoja. Scene e costumi Falleni.
SISTINA (Via Sistina, 129 Telefono 487090)
Alle 21,30 Garinei e Giovannini pres. « Il prigioniero della seconda strada » di N. Simon con Renato Rascel e Mario Carotenuto. Versione ital. di Iaia Fiastri.
TEATRO D'ARTE DI ROMA
Riposo
TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 Tel. 657.206)
Alle 21,30 la C.ia « Tre » pres. « Ragazzo e ragazzo » novità essoluta in 2 tempi di Reim con C. Frossi, S. Gabassi, A. Parti, R. Reim. Regia Dacia Maraini.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1-C Tel. 650.464)
Alle 19-21-23 omaggio a Louise Brooks « Prix de beauté » di A. Genina (1930).
IL TORCHIO (Portico d'Ottavia n. 9 - Tel. 6568570)
Campagna abbonamenti 1972-73. Aperte le iscrizioni ai corsi di dizione e recitazione.
SPAZIOZERO (Vicolo dei Panieri n. 3)
Alle 21, il Bosco degli Alberi - Nuovo canzoniere milanese con « Storia d'Italia dall'unità ad oggi attraverso il giudizio delle classi popolari »: canzoni e audiovisivi.

CABARET

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 Telef. 585605 6229231)
Alle 22,30 « Ghetanaccio core e lingue e cortellaccio » di Barbone e Floris con Gastone Pescucci, Erika Grassi, Angelo Nicotra, Franca Rodolfi. Regia Deodato. Al piano Toni Lenzi.
FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 nuovo spettacolo di folklore italiano. Le più belle canzoni antiche e moderne con cantanti e chitarristi.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 5892374)
Alle 22 Negro Spirituals con i Folkstudio Singers J. e E. Hawkins, L. Trotman, J Boros e H. Roger.
INCONTRO (Via della Scala 67 Trastevere Tel. 5895172)
Alle 22 il Teatro de Poche con Aichè Nanà, Sandro De Poli, Lollo Franco pres « Quante volte figliola? » (VM 18).
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21 « Topless Music Girls » 4 favolose ragazze svedesi.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316)
La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G ⊛ e Nuovo striptease internazionale
VOLTURNO
Sette cervelli per un colpo perfetto, con S. Reggiani A ⊛ e Grande rivista di strip-tease

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn A ⊛
ALFIERI (Tel 290.251)
E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
AMBASSADE
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
AMERICA (Tel. 58.16.168)
Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn A ⊛
ANTARES (Tel. 890.947)
Via col vento, con C. Gable DR ⊛
APPIO (Tel. 779.638)
Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
What's up, Doc (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230)
La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
AVANA (Tel. 786.086)
Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592)
Pippo olimpionico DA ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Perchè quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer? con E. Fenech (VM 14) G ⊛
CAPITOL (Tel. 383.280)
Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
CINESTAR (Tel. 789.242) L. 800
E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabato G ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabato G ⊛
EDEN (Tel 380.188)
Rivelazioni di un maniaco sessuale al capo della squadra mobile, con F. Granger (VM 18) A ⊛
EMBASSY (Tel 870.245)
Il clan dei marsigliesi (prima)
EMPIRE (Tel. 857.719)
Il padrino, con M. Brando DR ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561)
Il padrino, con M Brando DR ⊛
EURCINE Piazza Italia, 6 - EUR Tel. 591.09.86)
Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
EUROPA (Tel. 865.736)
Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
FIAMMA (Tel. 471.100)
Fritz il gatto (VM 18) DA ⊛⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
GALLERIA (Tel. 673.267)
L'attentato, con G.M. Volontè DR ⊛⊛⊛
GARDEN (Tel. 582.848)
Perchè quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer, con E. Fenech (VM 14) G ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
GIOIELLO
Diritto d'amare, con F. Bolkan DR ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002)
Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)
Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Fritz il gatto (VM 18) DA ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Decamerone nero, con B. Cunningham (VM 18) SA ⊛⊛
MAZZINI (Tel. 351.942)
Perchè quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer? con E. Fenech (VM 14) G ⊛
MERCURY
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
METRO DRIVE-IN (T. 690.02.43)
Torino nera, con D. Santoro DR ⊛⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Omaggio a Totò: 47 morto che parla C ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.282)
Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) C ⊛
MODERNO (Tel. 460.282)
Il clan dei marsigliesi (prima)
NEW YORK (Tel. 780.271)
Il padrino, con M. Brando DR ⊛
OLIMPICO (Tel. 396.26.36)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Sotto a chi tocca, con D. Reed A ⊛
PARIS
Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn A ⊛
PASQUINO (Tel. 503.622)
Doctor Zhivago (in inglese)
QUATTRO FONTANE
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 460.26.53)
Shaft colpisce ancora (prima)
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Nel nome del padre, con L. Castel (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.102)
L'avventura è l'avventura, con L. Ventura DR ⊛
REALE (Tel. 58.10.234)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
REX (Tel. 884.165)
Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481)
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504)
Cenerentola A ⊛
ROYAL (Tel. 770.549)
L'ultimo buscadero, con S. Mc Queen A ⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
SAVOIA (Tel. 665.023)
Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581)
Si salvò solo l'Aretino Pietro con una mano davanti e l'altra di dietro, con C. Brait (VM 18) SA ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619)
Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
UNIVERSAL
L'allegra brigata di Tom e Jerry (prima)
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
VITTORIA (Tel. 571.357)
Girolimoni, con N Manfredi DR ⊛⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Le inibizioni del dottor Gaudenzi vedovo con il complesso della Buonanima, con C. Giuffrè (VM 14) C ⊛
ACILIA: Riposo
AFRICA: Un apprezzato professionista di sicuro avvenire, con L. Capolicchio (VM 18) DR ⊛⊛⊛
AIRONE: Frogs, con R. Milland (VM 14) DR ⊛
ALASKA: Decamerone proibitissimo, con F. Agostini (VM 18) S ⊛
ALBA: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛
ALCE: Guardie e ladri, con Totò SA ⊛⊛⊛
ALCYONE: Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
AMBASCIATORI: Il cane di paglia, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛
AMBRA JOVINELLI: La mala ordina, con M. Adorf (VM 14) G ⊛ e rivista
ANIENE: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
APOLLO: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
AQUILA: Sette scialli di seta gialla con A. Steffen (VM 14) G ⊛
ARALDO: Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛
ARGO: Il terrore con gli occhi storti, con E. Montesano C ⊛
ARIEL: Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛
ASTOR: La mala ordina, con M. Adorf (VM 14) G ⊛
ATLANTIC: ...e poi lo chiamarono il Magnifico
AUGUSTUS: Sette scialli di seta gialla, con A. Steffen (VM 14) G ⊛
AUREO: Frogs, con R. Milland (VM 14) DR ⊛
AURORA: I tre moschettieri, con M. Demongeot A ⊛
AUSONIA: Pippo olimpionico DA ⊛
AVORIO: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ⊛⊛
BELSITO: Alla ricerca del piacere, con F. Granger (VM 18) G ⊛
BOITO: Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛
BRANCACCIO: Spettacoli teatrali alle 17 e 21,30
BRASIL: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
BRISTOL: Zorro contro Maciste, con P. Bruce SM ⊛
BROADWAY: Pippo olimpionico DA ⊛
CALIFORNIA: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
CASSIO: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
CLODIO: Il terrore con gli occhi storti, con E. Montesano C ⊛
COLORADO: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
COLOSSEO: Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ⊛⊛
CRISTALLO: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛
DELLE MIMOSE: Quattro mosche di velluto grigio, con M. Brandon (VM 14) G ⊛
DELLE RONDINI: La pelle di Satana, con P. Wymark (VM 18) DR ⊛
DEL VASCELLO: Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
DIAMANTE: Dieci incredibili giorni con M. Jobert G ⊛
DIANA: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
DORIA: Bianco rosso e..., con S. Loren DR ⊛
EDELWEISS: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
ESPERIA: La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G ⊛
ESPERO: Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
FARNESE: Petit d'essai: L'altra faccia dell'amore, con R. Chamberlain (VM 14) DR ⊛⊛
FARO: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
GIULIO CESARE: Da parte degli amici, Firmato: mafia, con J. Yanne DR ⊛
HARLEM: La grande battaglia, di Ozerov DR ⊛⊛
HOLLYWOOD: La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G ⊛
IMPERO: Storia di fifa e di coltello con Franchi-Ingrassia C ⊛
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: Così sia, con L. Merenda A ⊛
JONIO: Gli arostogatti DA ⊛
LEBLON: Ercole contro i tiranni di Babilonia SM ⊛
LUXOR: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
MACRYS: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
MADISON: Storia di fifa e di coltello
NEVADA: Giungla erotica, con D. Poran (VM 18) A ⊛
NIAGARA: Storia di fifa e i coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
NUOVO: Così sia, con L. Merenda A ⊛
NUOVO FIDENE: Le amanti di Dracula, con C. Lee DR ⊛
NUOVO OLIMPIA: Porcile, con P. Clementi (VM 18) DR ⊛⊛
PALLADIUM: Gli aristogatti DA ⊛
PLANETARIO: Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner DR ⊛
PRENESTE: Continuavano a chiamarli er Più e er Meno, con Franchi-Ingrassia C ⊛
RENO: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
RIALTO: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
RUBINO: Jenny Ferd on my mind (in originale)
SALA UMBERTO: Il caso Myra Breckinridge, con R. Welch (VM 18) SA ⊛⊛
SPLENDID: Totò a colori C ⊛⊛
TRIANON: Uccidi Django uccidi per primo
ULISSE: Taking Off, con B. Henry (VM 18) SA ⊛⊛
VERBANO: Pippo olimpionico DA ⊛
VOLTURNO: Sette cervelli per un colpo perfetto, con S. Reggiani A ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Chiuso per restauro
DEI PICCOLI: Storia di Alice fanciulla infelice
ELDORADO: Le piacevoli notti di Justine, con T. Torday (VM 18) S ⊛
NOVOCINE: L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
ODEON: L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛

ACILIA

DEL MARE: Riposo

FIUMICINO

TRAIANO: Per amore ho catturato una spia russa, con K. Douglas S ⊛

SALE PARROCCHIALI

BELLARMINO: Il grande Jack, con J. Wayne A ⊛
BELLE ARTI: Tarzan contro gli uomini blu
CINEFIORELLI: L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛
COLUMBUS: Superseven chiama Cairo
DELLE PROVINCIE: La più grande avventura di Tarzan
ERITREA: Gott Mit Uns, con R. Johnson DR ⊛⊛⊛
EUCLIDE: Lo sceriffo di Rocksprint
FARNESINA: Taras il magnifico, con T. Curtis DR ⊛
GUADALUPE: La morte viene dal pianeta Aytin, con J. Stuart A ⊛
MONTE OPPIO: La tempesta, con V. Heflin DR ⊛
MONTE ZEBIO: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ⊛
ORIONE: Scusi ma lei le paga le tasse? con Franchi-Ingrassia C ⊛
PANFILO: Lo chiamavano sergente blu
QUIRITI: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ⊛
SALA S. SATURNINO: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
TIBUR: Avventure nella fantasia, con L. Harvey A ⊛⊛
TRASPONTINA: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende a prezzi ribassati TAPPETI PERSIANI MERAVIGLIOSI - Ai migliori prezzi di Roma !! Confrontate !! - QUATTROFONTANE 21/C

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità emotività deficienza virile) Innesti in loco

ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)

Cons. 8-12 e 15-19 e app. tel. 471110 (Non si curano veneree, pelle, ecc.) Per informazioni gratuite scrivere.

Dottor DAVID **STROM**

Medico SPECIALISTA dermatologo Diagnosi e cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 354.501 Ore 8-20; festivi 8-13 (Autorizzazione del Ministero Sanità n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

SESSUALI

DISFUNZIONI, DEBOLEZZE, ANOMALIE SESSUALI d'ogni origine e natura, SENILITA' SESSUALE, PRECOCITA', STERILITA', CORREZIONI IMPERFEZIONI SESSUALI, CONSULTAZIONI PRE E POST MATRIMONIALI, CURE RISERVATE RAPIDE MODERNE INNOCUE INDOLORI

Dott. G. MONACO

Med. Chir. SPECIALISTA Cl. Derm.ca

ROMA - VIA VOLTURNO n. 19

Piano 1, int. 3 (Stazione Termini) tel. 474.764 - ore 8-20 - Festivi ore 9,30-12 (solo separata). Aut. Comune Roma 31708/8-8-68

Dopo Cagliari e Torino fuori anche i viola

Coppe «amare» per le squadre italiane

Domenghini in serie B?

Il mercato novembrino dei calciatori è in piena attività. Si parla di Sogliano al Bologna (che ha già acquistato Novellini della Juventus) e di numerosi altri movimenti che interesserebbero fra gli altri Pirazzini, Mazzola II, Cappelli, Paina (che Rocco scambierebbe con Casone), ecc. Ma la notizia più sensazionale riguarderebbe Domenghini, che il Cagliari sarebbe intenzionato a cedere. E poiché, come è noto, «Domingo» ha già giocato quest'anno nel Cagliari, a norma di regolamento, potrebbe essere ceduto soltanto ad una società di serie B. La situazione del giocatore, coinvolto nel noto scandalo delle minorenni, anche se l'interessato continua a protestare la sua innocenza, avrebbe fatto rompere gli indugi alla società sarda, che sta vagliando le numerose offerte ricevute da società cadette ben liete di assicurarsi, se possibile, le prestazioni dell'ex azzurro. Nella foto: Domenghini in una azione di gioco a contrasto con Facchetti

E mercoledì sono Juve ed Inter a rischiare l'eliminazione — Rimarrà in gara solo il Milan?

Con l'eliminazione della Fiorentina ad opera dei portoghesi del Vitoria Setubal sono salite a tre le squadre italiane già fatte fuori dalla coppa UEFA, perchè in precedenza erano stati cancellati il Milan ed il Torino. Ora nelle varie competizioni europee rimangono in lizza solo la Juventus, il Milan, l'Inter ed il Bologna. Ma di queste quattro squadre solo una e cioè il Milan ha buone probabilità di passare il turno successivo della Coppa delle Coppe avendo pareggiato (1-1) nell'incontro di andata a Varsavia con il Legia e bastandogli perciò una vittoria di misura nel retour match.

Per Juve, Inter e Bologna il compito è molto più difficile. I bianconeri per la coppa dei Campioni hanno vinto solo per 1 a 0 l'incontro di andata a Torino: e pertanto rischiano di esser battuti e messi fuori nel retour match. Peggio ancora l'Inter in Coppa UEFA: infatti i nerazzurri hanno pareggiato per 2 a 2 l'incontro di andata a San Siro con il Norroeping per cui se subiranno un sol goal nel ritorno saranno a loro volta aout. Infine il Bologna non sembra egualmente avere cammino agevole nella Mitropa Cup.

In conclusione si vede come mercoledì prossimo le squadre italiane potrebbero essere quasi tutte eliminate dalle competizioni europee, fatta una unica eccezione per il Milan. Il che avrà il significato di un vero e proprio campanello d'allarme perchè mai in passato se non andiamo errati il calcio italiano aveva dimostrato sì grande inferiorità nei confronti delle altre squadre europee.

Un campanello d'allarme che dovrebbe aprire gli occhi anche e soprattutto a Valcareggi se dopo la vittoria di Bruxelles ed il pareggio di Berna si culla veramente nella illusione di aver ritrovato una nazionale efficiente e valida. A prescindere infatti dallo scarso valore che hanno avuto i due «test» rappresentati dalla Svizzera e dal Lussemburgo, ci sono i risultati registrati nelle Coppe europee a dire che le cose non vanno affatto bene, ci sono le deludenti prove delle «grandi» in campionato a confermare che la situazione è tutt'altro che florida. Certo più in là, la situazione può anche cambiare in meglio: per lo meno è quanto ci auguriamo anche se sarà ormai tardi per le coppe (purchè sia almeno in tempo per la nazionale).

L'altro argomento del giorno nel mondo del calcio italiano è la crisi del Bologna dovuta soprattutto al passaggio di poteri tra Pugliese e Pesaola nel bel mezzo della preparazione al campionato: il conseguente cambio di sistemi di allenamento (i rossoblu stessi hanno detto che Pugliese li preparava per il fondo. Pesaola invece cercava la velocità) ha indubbiamente nociuto ai muscoli dei giocatori. Ora poi a peggiorare le cose ci sono le polemiche alle quali ha dato esca per primo Pesaola affermando che ha trovato una squadra a pezzi per via di una preparazione sbagliata (e facendo capire così che la colpa sarebbe di Pugliese).

Ci saremmo aspettati una decisa replica da parte di Pugliese: invece don Oronzo ha parlato sì, ma solo per dire che è disposto a riprendere il Bologna e ad allenarlo gratuitamente se non conquisterà almeno 33 punti sotto la sua guida!.

Capite, proprio lo stesso don Oronzo che se ne era andato maledicendo il Bologna, lo lo stesso don Oronzo che quando si era profilata la candidatura di Pesaola alla sua «panchina», aveva (giustamente) stigmatizzato il comportamento di un allenatore che si prestava a soffiare il posto ad un collega. Ora però don Oronzo con la sua offerta non sta comportandosi nello stesso modo poco ortodosso di Pesaola?

I due «re»

Pelè, re del calcio brasiliano, incorona un altro monarca sportivo: Emerson Fittipaldi che, a soli 25 anni, ha conquistato il campionato mondiale guidatori

Per gli incidenti di domenica

Giudice benevolo con Roma e Napoli

La società giallorossa multata di seicentomila lire, quella partenopea di trecentomila

MILANO, 2.

Gli incidenti avvenuti prima durante e dopo Roma-Napoli sono stati puniti dal giudice sportivo della Lega con una benevolenza veramente straordinaria rispetto a quanto avvenuto in passato, quando per episodi analoghi venivano comminate multe salatissime: stavolta alla Roma sono state inflitte in totale 600 mila lire (300 mila per sparo di mortaretti e 300 mila per l'ingresso in campo di spettatori) mentre il Napoli dovrà pagare 300 mila lire (150 per sparo di mortaretti e 150 per lancio di ortaggi in campo). Piuttosto si può osservare che la maggioranza dei petardi sono stati esplosi dai tifosi napoletani (tanto è vero che non ci sono stati botti al goal della Roma) e che anche i due invasori erano di chiara origine partenopea: per cui le multe andavano comminate in modo diametralmente opposto, cioè 600 mila al Napoli e 300 mila alla Roma. Ma è inutile discutere, inutile chiedersi come mai i sassi sono divenuti ortaggi e come mai per l'assalto al pullman del Cagliari a San Siro non sono stati presi provvedimenti contro l'Inter. Questa è la giustizia calcistica.

Ricordiamo inoltre che il giudice sportivo, in relazione alle partite del campionato di Serie A del 29 ottobre, ha squalificato per una giornata effettiva di gara Pellizzaro dell'Atalanta per protesta nei confronti dell'arbitro (recidivo con diffida).

In Serie B sempre per le partite disputate il 29 ottobre scorso sono stati squalificati: per tre giornate Raschi (Reggina) per aver colpito un avversario a gioco fermo, per due giornate Bellinazzi (Como) per aver colpito un avversario a gioco fermo, per una giornata Vezzoso (Ascoli) per aver colpito un avversario dopo che l'arbitro aveva interrotto il gioco; Viola (Mantova) per aver colpito un avversario, in reazione ad un fallo subito; Cattaneo (Como) per comportamento scorretto nei confronti di un avversario. Per la gara amichevole Iglesias-Cagliari disputata il 19 ottobre il giudice sportivo ha squalificato a tutto il 16 novembre Di Carmine (Cagliari) per essere venuto a vie di fatto con un avversario.

A Lanzara

Intossicati dal gas 7 calciatori

NOCERA INFERIORE, 2

Sette giocatori di calcio sono rimasti intossicati dal gas, mentre facevano la doccia, per un guasto all'impianto di riscaldamento. E' accaduto ieri a Lanzara, una frazione di Castel S. Giorgio, nell'agro nocerino-sarnese.

I sette giocatori, dei quali non sono stati comunicati i nomi, sono stati soccorsi da un sostenitore della locale squadra di calcio, Settimio Alfano, il quale, preoccupatosi perché i calciatori non erano usciti dal «reparto docce», era entrato negli spogliatoi e, con l'aiuto di altri sportivi, li ha portati all'aperto. Un medico del luogo, il dott. Gerardo Alfano, ha praticato agli intossicati le prime cure. Dopo qualche ora i giocatori hanno potuto lasciare il campo sportivo, sul quale poco prima avevano sostenuto un allenamento, e raggiungere le proprie abitazioni.

Nel marzo del '73 un congresso praticamente inutile

Il pugilato è in crisi ma niente cambia

Il presidente on. Evangelisti offrirà le solite poltrone addomesticate — Le colpe dei «managers»

L'onorevole presidente Evangelisti non lascerà il cadreghino della «*Federboxe*» malgrado il disastro degli *azzurri* all'Olimpiade di Monaco. Una banale spiegazione di quei giorni «sfortunati» naturalmente, la solita accusa alle giurie «partigiane» ed ai «professionisti dell'Est», poi tutto è stato dimenticato. L'onorevole presidente ha pure dimenticato la promessa fatta nel passato di andarsene al più presto. Dunque continuerà l'immobilismo furbastro da centro-destra, anche nel mondo del pugilato, malgrado la crisi che ha l'aspetto, ormai di un mostro corrodente e famelico che viene avanti, inesorabile, crudele, impietoso.

Era cominciato come un tarlo ai tempi del presidente Podestà, adesso siamo alla metastasi per cause morbose e maligne: la morte non è lontana. L'ultimo «meeting» svoltosi nel *Palazzetto* milanese, imperniato erroneamente sullo scontro goffo fra i grassi bisonti Baruzzi e Charley Polite, ha lasciato un *deficit* di circa tre milioni e mezzo di lire. E' stata una notte gelida per l'impresario Rodolfo Sabbatini, ed i suoi soci in affari, è stato uno spettacolo penoso per gli spettatori malgrado la vivace battaglia fra Mario Almanzo campione d'Italia dei *medio massimi*, e il ligure Traversaro, chiusa da un salomonico verdetto di parità.

Durante la recente notte del terremoto ad Ancona, il sardo Efisio Pinna venne spogliato della *Cintura* di campione d'Italia dei *leggeri* assegnata al Pizzoni di Foligno, con un verdetto ignobilmente casalingo. Per la storia l'arbitro era Rolando Barrovecchio di Roma, i giudici .nvece, erano il signor Moscato di Taranto e il signor Dioguardi di Pescara. Il «trio» non ha reso noto i punteggi dei rispettivi cartellini almeno alla T.V. come si usa da anni ovunque e persino per i campionati del mondo più importanti. Forse Barrovecchio «Jr.», Moscato e Dioguardi avevano paura di venire deferiti al *Consiglio Federale* come accadde al loro collega lombardo, il signor Riva? Eppure esiste una normativa che permette ai presidenti regionali di ordinare, o se preferite di suggerire alle *Giurie* di far leggere dallo «speaker» in sala il punteggio dei cartellini. Questo accade sempre a Milano: è forse il nostro unico vanto.

Il deferimento dell'arbitro Riva e lo sconcio, in ogni senso, di Ancona, dove è stato freddamente rapinato un emigrante, il Pinna, fanno capire quanta «*democrazia*», quale «*giustizia*» quanti «*regolamenti logici*», quale «*chiarezza*» possiamo trovare nella caotica «*Federboxe*» governata dal presidente Evangelisti. Inoltre il nuovo pesante passivo in milioni, l'ennesimo, registrato dal *promoter* Sabbatini subito dopo quello nel *Palazzone* all'EUR, in occasione del brivido dato dai pugni di Chris Fernandez che atterrarono due volte Arcari, dice quanto sia precaria la situazione finanziaria del pugilato professionistico italiano che non fa incassi sufficienti per coprire le spese e quadrare i conti. Per il momento i buchi vengono tamponati da alcune volenterose ditte

La causa dei fallimentari incassi alle biglietterie è chiara.

I cartelloni imposti dai *managers* agli impresari sono difatti assai mediocri, gli affitti delle arene comunali risultano sempre in aumento come accade a Milano e poi abbiamo un fisco ottusamente borbonico che si taglia grosse fette dalla piccola torta. Rodolfo Sabbatini e gli altri organizzatori non riescono a contenere in limiti modesti il costo dei posti, malgrado la loro buona volontà. I *managers*, al contrario, non dimostrano affatto «buona volontà». A nome dei loro pugili, che sono quasi tutti «gloriose» mediocrià, chiedono per piccoli combattimenti «*borse*» astronomiche. Arcari e Puddu, Lopopolo e Baruzzi, Bertini, Atzori e quasi tutti i nostri intrepidi guerrieri non accettano avversari difficili, in grado di impegnarli a fondo e magari di batterli. Vogliono, anzi impongono, invece, perditori rassegnati. I potenziali spettatori, conoscendo le domestiche abitudini di Arcari, di Lopopolo, di Puddu, e degli altri preferiscono restare a casa davanti alla televisione, oppure recarsi al cinema, al bar, magari a passeggio in *Galleria* per digerire. E non hanno torto

Gli unici autentici pugili sempre pronti a battersi, anche con i migliori e ovunque, sono Juan Carlos Duran e il vecchio Domenico Tiberia che presto lotterà nel Sud Africa, sono Mario Almanzo, Petriglia, Efisio Pinna e Bepi Ros, sono Mario Lamagna, Chiloiro, Enzo Pizzoni, Macchia, oltre a Piero Del Papa che vuole ritirarsi e si capisce, gli stranieri che vivono in Italia da Eddie Blay a Joao Dos Santos, da Peter Assandoh, Ray Adonis, Bueno, Vasco Faustino a tutti nessuno escluso. A questo gruppo di valorosi possiamo adesso unire il *mediomassimo* Domenico Adinolfi che nei giorni scorsi a Vereeniging, presso Johannesburg, ha sostenuto dieci *rounds* di fuoco con Pierre Fourie, idolo delle folle sudafricane e sfidante di Bob Foster per la *Cintura* mondiale delle «*175 libbre*».

Fu una partita omerica, sotto la pioggia scrosciante. Adinolfi e Pierre Fourie, si pestarono con furente rabbia e non sarebbero mancati persino dei morsi, una cannibalesca abitudine che era di Fortunato Manca e di Giulio Rinaldi. Pur perdendo per verdetto, Domenico Adinolfi ha ottenuto un nuovo ingaggio a Johannesburg per sabato undici novembre quando si misurerà con Chris Roos, un peso *massimo* di 23 anni già avversario del lombardo Celzo Calzi.

Questa in sintesi, è la situazione critica, addirittura tumorale, della nostra «*boxe*» professionistica. Ma, a quanto pare, nulla si muove, per una cura estrema e niente cambierà neppure al prossimo consulto, il Congresso della F.P.I. che dovrebbe tenersi nel marzo 1973 a Firenze, magari a Montecatini, la cittadina termale così cara a Leopoldo I di Toscana. Fra un discorsetto e una manovra di *corridoio*, l'onorevole presidente e la sua corte potranno curarsi con le famose acque cloruro - fosfato - sodiche. Il *Congresso* sarà tanto democratico e aperto a tutti che si conoscono già i risultati. L'onorevole Evangelisti sarà rieletto presidente mentre sulle poltrone cardinalizie di vice-presidente dovrebbero sedere il piemontese Marchiaro e il lombardo Galli. Insomma la democrazia della *Federazione Pugilistica Italiana* è piuttosto un sistema burocratico controllato dalla segreteria romana e da un intraprendente uomo politico di parte. Da circa 30 anni conosciamo il cremonese Angelo Galli. Sappiamo che ha il difetto per alcuni, di dire a voce tuonante ciò che pensa e sappiamo pure che è un lavoratore infaticabile, lucido, capace, quindi crediamo di poter scrivere che l'attuale presidente regionale della Lombardia non accetterà quel cadregino addomesticato.

Giuseppe Signori

Per offese agli arbitri

Puddu chiede una punizione per Petriglia!

CAGLIARI, 2.

Il campione europeo dei leggeri, Antonio Puddu, ha replicato alle affermazioni del romano Petriglia secondo le quali l'incontro per il titolo europeo, disputatosi a Quartu Sant'Elena il 13 settembre scorso, è vinto da Puddu, sarebbe stato falsato dall'arbitro.

«Questa affermazione — ha detto Puddu — oltre che non vera è lesiva del prestizio della classe arbitrale e a mio avviso sia la Federboxe sia la Commissione disciplinare del CAP dovrebbero intervenire e punire Petriglia. Il pugile romano ed il suo procuratore Proietti — ha aggiunto Puddu — dovrebbero rivedere il filmato dell'incontro. Rileverebbero che il match è stato da me vinto meritatamente e che l'arbitro e i tre giudici, tra cui era anche il romano Bertini, non hanno avuto esitazioni a aggiudicarmelo».

Puddu ha poi detto che Petriglia, quando ha dichiarato di voler combattere nuovamente per il campionato d'Europa, non ha considerato che oggi non è più neppure campione italiano della categoria e ha aggiunto che «se vuole avere una nuova "chanche" dovrà rendersene meritevole». «Tuttavia — ha detto ancora Puddu — sono disposto ad incontrarmi di nuovo con lui, dove e quando vuole, a condizione però che mi sia offerta una "borsa" adeguata».

Con 15 partenti ai nastri

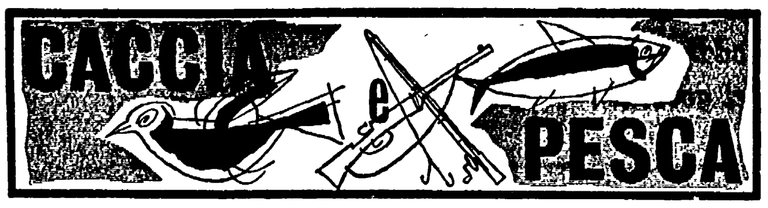
OGGI LA «TRIS» A TRIESTE

La Tris di questa settimana è riservata al trotto e si disputa nell'ippodromo triestino di Montebello. Questo il campo dei partenti con le relative guide e distanze: premio San Giusto (handicap ad invito - L. 3 milioni): a metri 2060: 1. Stupendino (M. Ceugna), 2. Oltù (V. Castaldo), 3. Jeffren (Gio. Renner), 4. Orson Jet (M. Ciolli), 5. Lodovico (M. Treggia), 6. Exnar (N. Esposito), 7. Antalya (S. Milani), 8. Oscar (G. Bragaloni), 9. Filarco (A. Quadri); 10. Enego (R. Cappelletti), 11. Sonoro (W. Casoli), 12. Saglia (R. Leoni), 13. Ramenga di Jesolo (W. Baroncini), 14. Fargo (V. Baldi; a metri 2100: 15. Qurago (V. Guzzinati).

Queste le possibilità dei singoli concorrenti: Stupendino: la velocità iniziale dovrebbe consentirgli di mantenere una buona posizione. Ha un discreto spunto conclusivo e non va quindi trascurato. Oltù: Sebbene sulla carta il suo compito non si presenti agevole, non è da trascurare del tutto. Ieffren: ha un rendimento costante e, se riuscirà a mantenersi in quota, potrà dire la sua all'arrivo, Orson Jet: se riuscirà a prendere la testa del suo nastro potrà aspirare a puntare ad un posto nel marcatore. Lodovico: è un cavallo anziano e quindi avvezzo anche in campi molto numerosi come le Tris. Però per recitare un ruolo di rilievo dovrebbe trovare posizione all'inizio.

Exnar: potrebbe accusare la distanza poco gradita. Antalya: alle volte ha difficoltà nella fase d'avvio, ma è ben guidata e potrebbe recitare un ruolo di rilievo. Oscar: non ha più lo smalto e l'incisività dei giorni migliori e il suo compito non si presenta agevole. Filarco: è il soggetto migliore del nastro di testa sul complesso della carriera. Enego: ha il vantaggio di partire alla corda tra i penalizzati e non manca di mezzi. Sonoro: sebbene preferisca la breve distanza va ritenuto in grado di tentare un piazzamento. Saglia: sta correndo molto bene e merita ancora di essere seguita. Ramenga di Jesolo: non gradisce molto i percorsi all'esterno e i campi numerosi, ma, data la buona forma recente, merita una certa considerazione. Farzo: ha lo svantaggio di partire in seconda fila tra i penalizzati, ma resta in serie positiva e dovrebbe ancora riuscire a essere tra i protagonisti. Qurago: in questi ultimi tempi è stato piuttosto alterno nel rendimento. Al massimo della forma dovrebbe riuscire ad inserirsi nella lotta per le prime posizioni.

Ed ecco la rosa dei preferiti: Saglia (12), Fargo (14), Enego (10), Qurago (15), Ramenga di Jesolo (13) e Filarco (9).



La Regione affronta i problemi venatori

Cinquantacinque ricorsi dei riservisti in Toscana!

Le dichiarazioni dell'assessore Federigi Impegno della Giunta regionale a presentare un disegno di legge sostitutivo del Testo Unico

FIRENZE, 2.

La Regione Toscana ha nuovamente affrontato i problemi della caccia, dei calendari venatori e delle riserve, attraverso la risposta che l'assessore Federigi ha dato ad alcune interrogazioni.

Federigi ha innanzitutto ricordato come i calendari venatori, adottati dai Comitati provinciali caccia, traggano origine da una proposta della Giunta regionale accolta all'unanimità dalle amministrazioni provinciali, dai comitati provinciali della caccia e da quasi tutte le associazioni venatorie.

Questa proposta ha portato alla adozione di calendari venatori basati sul principio della «caccia controllata» con tre giornate settimanali e con una limitazione di capi tanto sul territorio libero che su quello riservato.

Questo tipo di regolamentazione è in vigore nelle nove province toscane, anche se in una — la provincia di Siena — pur restando fermo il principio della caccia controllata, è stato adottato un calendario che si differenzia in parte dalle altre province, poichè invece di stabilire tre giorni fissi alla settimana (il martedì, il giovedì, la domenica) prevede tre giorni a libera scelta.

Per quanto riguarda il ricorso avanzato alla Giunta regionale contro il calendario venatorio di Siena questo si riferisce non alla «caccia controllata» bensì alla norma (peraltro non applicata) che fa obbligo ai cacciatori di altre province di esercitare la caccia in provincia di Siena nei giorni consentiti nelle province di provenienza. Federigi ha informato il consiglio anche dell'esistenza di 55 ricorsi relativi alle province di Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa, Siena e Grosseto avversi a quelle norme, presenti in tutti i calendari venatori, con le quali si impone nelle riserve di caccia la stessa disciplina vigente nel territorio libero. Su questi ricorsi la giunta si pronuncerà entro i termini previsti di 90 giorni, ispirandosi ai principi della legge che hanno consentito di adottare i calendari in vigore rifiutandosi di aggiungere privilegio a privilegio, di confermare qualsiasi discriminazione a danno dei cacciatori ed avendo cura di tutelare il patrimonio faunistico della regione.

A proposito delle iniziative del Consiglio di stato, Federigi ha comunicato che è avvenuta una riunione con gli assessori provinciali ed i presidenti dei comitati provinciali caccia nel corso della quale è stata esaminata la situazione venutasi a creare in seguito all'accoglimento da parte del Consiglio di stato dell'istanza di sospensione, avanzata da alcuni riservisti, contro la norma che appunto estende il limite di capi di selvaggina da abbattere anche al territorio riservato.

A conclusione della riunione si è deciso unitariamente di sottoporre ai comitati caccia la proposta di costituirsi in giudizio per chiedere la revoca della sospensiva in quanto nel procedimento sembrano configurarsi vizi di legittimità.

Infine Federigi ha risposto alla interrogazione confermando l'impegno della giunta a presentare un organico disegno di legge sostitutivo del vecchio T.U. finalizzato alla protezione della fauna e ad una regolamentazione più democratica e moderna della attività venatoria.

Contemori-Sperati per il titolo

VIAREGGIO, 2

Dino Contemori (detentore) e Franco Sperati (sfidante) saranno di fronte domani sera al Palazzetto dello sport di Viareggio, in un incontro di pugilato valevole per il titolo italiano dei pesi mosca, previsto sulla distanza di dodici riprese.

Franco Sperati, di 29 anni, è nato a Cagliari e si è fatto togliere il titolo proprio da Contemori. Ha tentato per due volte la scalata al titolo europeo, ma ha trovato in Atzori un ostacolo insormontabile ed è stato costretto ad abbandonare in ambedue le occasioni.

Meno varietà di pesci ma prede più ambite

Sfida al freddo per catturare lucci e cavedani

● Un luccio appena catturato

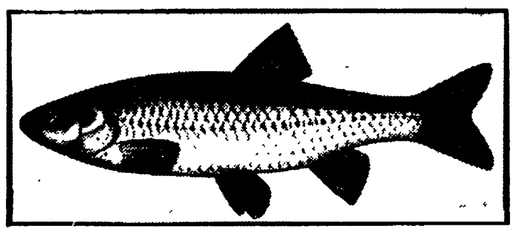
I primi freddi costringono il pescatore a rivedere tecniche, attrezzature e soprattutto obiettivi. C'è chi, più drasticamente, rinuncia addirittura alla pesca, rinviando gli appuntamenti alla prossima primavera, ma una buona metà dell'esercito sempre crescente dei cannisti rimane sulla breccia con intenzioni bellicose. Non sono tempi di vacche grasse, perchè le trote sono proibite, i persici stanno ormai decisamente acquartierandosi nei recessi invernali come i «black-bass», le carpe e le tinche sono sparite dalla scena, mentre i temoli sono anch'essi praticamente vietati, giacché si possono insidiare nelle acque non gestite dalla FIPS (dove sono pressoché inesistenti). Eppure il pieno autunno e il crudo inverno sono in grado di riservare, a coloro che sfidano i rigori del tempo, soddisfazioni invano cercate durante i mesi dell'abbondanza.

Quattro sono le specie ittiche che meritano una sortita: i lucci, le botatrici, i cavedani e i pighi. Per gli appassionati del luccio scocca, anzi, l'ora delle grandi ambizioni. Con la sparizione della minutaglia di cui si ciba, il luccio è perennemente indaffarato a calmare i morsi della fame e il pescatore ha perciò molte e fondate speranze di non vedersi ricusare le ingannevoli offerte, rappresentate da una esca viva o da un cucchiaino. Il momento è particolarmente buono sui laghi, lungo le «corone» e le «legnere» sommerse, oppure negli angoli calmi del fiume, allo sbocco delle lanche e immediatamente a valle dei manufatti.

Le bottatrici, autentiche regine del freddo, cambiano radicalmente abitudini: non si cibano più soltanto di notte, come avviene in estate, ma prendono i pasti regolarmente anche di giorno. Il difficile è saper localizzare le zone in cui le bottatrici «pascolano» che sono spesso situate a grande profondità e in posti accidentati, talché la barca diventa un alleato indispensabile. Di norma, questi «gadidi» (cioè parenti del merluzzo marino) svernano ad una profondità non inferiore ai 20 metri, preferibilmente ai piedi delle rocce a picco. La insidia alle bottatrici consiste in una o più corte canne-lancio calate perpendicolarmente dalla barca e innescate con piccoli pesci o con «mazzetti» di vermi. Se si indovinano la profondità e il posto giusti, si possono mettere insieme bottini notevoli.

Cavedani e pighi richiedono una maggior varietà di accorgimenti e uno studio approfondito delle influenze meteorologiche. I cavedani sono più attivi nelle giornate di sole, sia a mezz'acqua che sul fondo. Le esche più raccomandate in questa stagione sono le solite (bigattini, *gatoss* e mollica di pane), con l'aggiunta delle interiore di pollo, previa pasturazione del posto. Le migliori giornate da pighi sono invece contrassegnate da un cielo basso e grigio, con temperatura senza sbalzi improvvisi e con totale assenza di brezza.

Quasi inutile ormai cercare i pighi sui fiumi: ormai essi hanno traslocato a ranghi compatti sui laghi, a buona profondità presso le rocce in cerca di tenere alghe. Grande importanza assume l'esatta conoscenza della profondità in cui si intende pescare, poiché i pighi non si interessano a ciò che non si adagi sul fondo. Il boccone va quindi tenuto pochi millimetri sopra il fondale, mediante l'impiego (spesso) del galleggiante scorrevole. Esche: bigattini e pane a fiocco. Non si esageri con la pastura, che il più delle volte ottiene un risultato controproducente.



● Il cavedano

Notizie brevi

Tesserino per cacciare in provincia di Potenza

Per esercitare l'attività venatoria in provincia di Potenza, dal primo novembre oltre alla licenza occorre un apposito tesserino rilasciato dal Comitato provinciale della caccia.

L'istituzione del nuovo documento è stata deliberata dal Comitato in una recente seduta.

Il tesserino verrà fornito gratuitamente presso gli uffici del Comitato (via IV Novembre) ai cacciatori residenti in altre province, mentre a quelli della provincia di Potenza è stato inviato tramite le rispettive Sezioni comunali.

All'Italia gli «internazionali» di pesca sub

La squadra rappresentativa italiana composta di Gianni Beltrani, Alberto Azzali e Antonio Toschi ha vinto clamorosamente i campionati internazionali di pesca subacquea svoltisi a Monaco Principato. La competizione della durata di sei ore si è svolta in condizioni di mare piuttosto difficili nella zona da Capo Estell a Capo Martin. La squadra italiana ha nettamente preceduto le nazionali di Francia, Monaco e Jugoslavia.

Il comunicato sui colloqui tra le delegazioni del PC bulgaro e del PCI

Su invito del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano una delegazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro ha soggiornato in Italia dal 22 al 31 ottobre. La delegazione era composta dai compagni: Boris Velcev, membro dell'Ufficio Politico del PCB e segretario del Comitato Centrale, capo della delegazione; Gheorghi Jordanov, membro della Segreteria del Comitato Centrale e primo Segretario della Federazione di Sofia; Gancio Krestev, membro del Comitato Centrale e segretario della regione di Tolbukin; Stoian Michajlov, membro del Comitato Centrale e Direttore del Centro Unificato per le Scienze filosofiche; Stefan Radnov, vice responsabile della Sezione esteri del Comitato Centrale.

La delegazione del PCB ha visitato alcune città e comuni dell'Emilia Romagna, e la città di Firenze ove ha avuto incontri con gli organismi dirigenti del PCI e con attivi di Partito. A Ravenna e provincia la delegazione Bulgara ha visitato cooperative di lavoratori edili, cementieri ed agricoli coi quali si è intrattenuta per scambi di informazioni e di esperienze. Gli ospiti hanno quindi raggiunto Bologna ove sono stati ricevuti dal Presidente della Giunta regionale Guido Fanti e da esponenti dell'Amministrazione cittadina.

Incontro con Berlinguer

I compagni Bulgari hanno ascoltato con interesse le informazioni che sono state loro date sull'amministrazione della Regione e del Comune, guidata dalle forze democratiche e popolari, ed hanno espresso il loro augurio di ulteriore successo nello sviluppo economico, sociale e culturale di una delle Regioni italiane ove il Partito Comunista e le altre forze di sinistra e democratiche italiane hanno già ottenuto evidenti successi nella politica di difesa degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto la delegazione bulgara.

La delegazione del PCB ha avuto incontri con una delegazione del Comitato Centrale del PCI della quale facevano parte i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio Politico e Presidente della Commissione per la Politica Internazionale, capo della delegazione; Paolo Bufalini e Tullio Vecchietti, membri dell'Ufficio Politico; Emilio Sereni ed Adriana Seroni della Direzione del Partito; Ivonne Trebbi e Claudio Verdini del Comitato Centrale; Luigi Conte della CCC; Angelo Oliva, Vice responsabile della Sezione Esteri, e Alessandro Pecorari della Sezione Esteri.

Gli incontri e colloqui, svoltisi in una atmosfera cordiale e fraterna, hanno consentito, uno scambio di informazioni sulla situazione dei rispettivi Paesi e sulla attività dei due partiti comunisti.

Il compagno Boris Velcev e gli altri membri della delegazione bulgara hanno informato i rappresentanti del PCI delle realizzazioni del popolo e dei lavoratori bulgari, nella edificazione del socialismo, secondo le linee programmatiche tracciate dal X Congresso del PCB, per la realizzazione della società socialista avanzata. Gli esponenti del PCB hanno sottolineato l'importanza delle misure adottate dal X Congresso del Partito anche per quanto concerne l'adozione della nuova Costituzione che ha aperto un nuovo processo di approfondimento della democrazia socialista in Bulgaria, fornendo ai lavoratori nuovi strumenti e poteri per la partecipazione diretta alla direzione del Paese in tutti i campi. Illustrando l'impegnativo programma del VI Piano Quinquennale di sviluppo, la delegazione bulgara ha fornito dettagliate notizie sui successi sin qui conseguiti nell'estensione della produzione industriale del Paese e nella trasformazione della economia agricola con la costituzione dei grandi complessi agro industriali che rappresentano il grado più alto di concentrazione e specializzazione della agricoltura, che consentono il passaggio a forme elevate di meccanizzazione ed automazione del lavoro, con conseguente riduzione delle disparità nella condizione di vita e di lavoro tra gli operai e i contadini.

Ampia informazione

La delegazione del PCB ha fornito un'ampia informazione ai rappresentanti del PCI, sul continuo aumento del tenore di vita dei lavoratori bulgari, le grandi conquiste nel campo della scienza, la istruzione, l'arte e la cultura.

La delegazione del PCB ha sottolineato come questi successi registrati nella realizzazione degli obiettivi del VI Piano quinquennale, sono stati possibili grazie all'impegno e alla laboriosità del popolo bulgaro al suo attaccamento al socialismo, all'applicazione creativa degli insegnamenti del marxismo-leninismo alle condizioni bulgare, all'aiuto fondamentale e alla collaborazione sempre più profonda dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti.

La delegazione del PCI ha riconfermato ai rappresentanti del PCB l'apprezzamento dei comunisti italiani per le realizzazioni conseguite ed ha espresso interesse per gli sforzi, coronati da positivi risultati, che il partito fratello ed i lavoratori bulgari stanno compiendo per progredire nella costruzione di una società socialista avanzata.

La delegazione del PCI ha dato alla delegazione del PCB un'informazione sugli sviluppi della situazione politica italiana e sull'impegno del PCI nel consolidamento ed allargamento del movimento unitario di massa in difesa della democrazia e delle conquiste dei lavoratori, dell'indipendenza nazionale e della pace, del progresso economico e sociale dell'Italia. La delegazione del PCI ha espresso la sua convinzione che per ottenere questi importanti obiettivi, è necessaria la più larga mobilitazione unitaria e popolare, la più salda fermezza democratica contro il rinascere di tentativi eversivi fascisti e una lotta conseguente per battere i disegni reazionari, aprendo la strada ad una reale svolta negli indirizzi politici del paese, secondo le linee tracciate al XIII Congresso del PCI.

La delegazione del PCB ha espresso la sua fraterna solidarietà con la lotta condotta dal PCI in difesa degli interessi dei lavoratori italiani, i quali sostengono sempre più ampiamente la politica unitaria dei comunisti italiani come dimostra il successo riportato nelle elezioni politiche del 7 maggio scorso.

Le due delegazioni hanno espresso piena solidarietà con l'eroica lotta del popolo del Vietnam e degli altri popoli dell'Indocina. In queste giornate aperte alla speranza di tutti i popoli amanti della pace esse affermano che è compito comune intensificare la azione di attiva solidarietà per vincere le resistenze delle forze ostili alla pace, perchè gli accordi raggiunti vengano prontamente firmati e si dia inizio alla loro esecuzione, per riportare la pace nel Vietnam. L'accordo, raggiunto sulla base delle costruttive proposte di pace della RDV, con l'approvazione del GRP del Vietnam del Sud, garantisce la libertà e l'indipendenza nazionale del Vietnam e rappresenta un successo per tutte le forze che si sono battute a fianco dei popoli in lotta. Qualsiasi ritardo, causa di indicibili sofferenze per il popolo vietnamita, è inammissibile.

Sicurezza in Europa

E' stata ribadita l'urgenza che si addivenga alla rapida convocazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che sancisca l'inviolabilità delle frontiere esistenti, il non ricorso alla forza, la sicurezza e la cooperazione nei rapporti tra gli stati europei nella prospettiva di un superamento dei blocchi contrapposti. Grandi passi sono stati compiuti in questa direzione, con la firma dei trattati tra l'URSS e la Polonia con la RFT, l'accordo quadripartito su Berlino Ovest, i contatti tra la RFT e la RDT. E' necessario che la RDT sia riconosciuta da tutti gli Stati e che i due stati tedeschi siano ammessi all'ONU e in tutti i suoi organismi specializzati.

E' stata sottolineata la comune solidarietà con la lotta dei popoli arabi, per una soluzione di pace del conflitto in Medio Oriente, e con la lotta, sul terreno democratico e di massa, del popolo palestinese, per i suoi diritti nazionali e democratici. Comune solidarietà è stata espressa ai movimenti di liberazione ed a tutte le forze che si battono contro il colonialismo, il neo-colonialismo, per la propria indipendenza e liberazione, per la pace e la pacifica coesistenza

Il PCI e il PCB sono unanimi nel sottolineare l'esigenza di un impegno sempre maggiore nell'estendere e consolidare, sul fondamento della teoria marxista e leninista, la unità del movimento operaio e comunista internazionale, la unità di tutte le forze antimperialiste, democratiche e di pace nella comune lotta contro l'imperialismo, la guerra, la reazione, nella reciproca autonomia e indipendenza

Le due delegazioni hanno infine constatato con soddisfazione il continuo migliramento delle relazioni bilaterali tra il PCI e il PCB che si sviluppano sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario, dell'amicizia e solidarietà che contraddistinguono i rapporti tra partiti fratelli, nel rispetto dell'originalità delle linee politiche che si sviluppano in base alle specifiche condizioni in cui i due partiti operano creativamente.

Le delegazioni del PCI e del PCB ritengono che l'approfondimento della collaborazione tra i due partiti contribuirà all'ulteriore sviluppo dei rapporti di amicizia tra i popoli bulgaro e italiano ed al consolidamento del vasto schieramento di forze che si batton per la pace, la giustizia il progresso, il socialismo

Le due delegazioni hanno infine messo a punto e firmato un protocollo di collaborazione tra il PCI e il PCB per l'anno 1973.

Roma, il 31 ottobre 1972

Nuove conferme della crescita e della continuità dello sviluppo economico

RDT: consegnate in pochi mesi 45.000 nuove case d'abitazione

Un bilancio largamente positivo — Le previsioni del piano sono state rispettate e spesso superate — Il reddito dei lavoratori è stato aumentato del 4,5 per cento

150 MILA PER McGOVERN Un'enorme folla (150 mila persone secondo l'ANSA) ha partecipato ad un comizio del candidato democratico alla Casa Bianca, McGovern. Questi ha attaccato Nixon accusandolo di aver provocato la più alta disoccupazione in dieci anni, la più grave inflazione in vent'anni, il più pesante deficit statale dalla seconda guerra mondiale e le prime perdite commerciali in un secolo, e di non aver ancora posto fine alla guerra nel Vietnam. Nella foto: McGovern con la moglie Eleonor percorre la Quinta Strada fra due ali di folla per recarsi al comizio

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2

E' tempo di bilanci, nella Repubblica democratica tedesca, dove si registrano in questi giorni, con soddisfazione, la crescita e la continuità della stabilità dello sviluppo economico del paese registrato in questi dieci mesi.

I giornali e i discorsi dei massimi esponenti del partito e dello Stato sottolineano che in tutti i settori più importanti dell'economia, le previsioni sono state sempre rispettate e spesso i risultati hanno superato gli obiettivi più ambiziosi. Un vasto movimento ha inoltre interessato tutti i lavoratori e in molte imprese gli operai hanno fissato dei contropiani con lo obiettivo di superare i dati ufficiali sulla base di un aumento della produttività del lavoro attraverso una più razionale utilizzazione delle riserve e di uno sviluppo della collaborazione fra le aziende dello stesso settore. Tutto ciò ha già dato i suoi risultati, come documentano le cifre fornite nel corso di una recente riunione del Comitato centrale della SED dedicata alla discussione dei problemi dello sviluppo economico. Nelle industrie statali, il piano è stato realizzato al 102 per cento, le imprese hanno aumentato del 6,5 per cento la loro produzione. Nel settore delle costruzioni, che è al centro degli obiettivi del piano di sviluppo 1971-75, si sono ottenuti notevoli risultati attraverso la distribuzione di 45 mila abitazioni, di cui 30 mila completamente nuove, superando ampiamente l'obiettivo fissato dal piano.

Anche le previsioni sulle costruzioni dei nidi di infanzia e degli asili sono state superate, mentre nell'agricoltura le decisioni prese l'anno passato di aumentare con tutti i mezzi possibili le riserve, hanno dato i risultati sperati.

I successi ottenuti nello sviluppo economico hanno avuto delle ripercussioni positive sul livello di vita dei lavoratori, sul reddito degli operai, degli impiegati e dei contadini nelle aziende cooperative che è aumentato di circa il 4,5 per cento circa negli ultimi tempi. Si è avuto inoltre un altro fenomeno che vale la pena di registrare: la trasformazione volontaria di molte imprese private a partecipazione statale in aziende dello Stato socialista. In pochi mesi più di 10.900 aziende sono diventate «VEB» (cioè, «imprese di proprietà del popolo») contribuendo a far passare la presenza delle industrie dello Stato socialista nel settore produttivo, dall'82,1 per cento al 99,4 per cento.

A tutto ciò vanno aggiunti gli sforzi per ottenere una ridistribuzione del reddito che consente di ridurre gli squilibri, nel compensare chi è più sfavorito nell'assicurare certi beni e servizi indispensabili anche a chi riceve stipendi e salari più bassi. Tutto questo, nel quadro di un impetuoso sviluppo della economia che sta portando la Repubblica democratica tedesca a competere sempre di più con i paesi maggiormente industrializzati.

I pochi dati che abbiamo fornito, possono far apparire che lo sviluppo della base economica, di questo paese assume un carattere di priorità su tutti gli altri settori dello sviluppo socialista. Qualcuno potrebbe osservare che ciò rischia di complicare lo sviluppo, pur nel contesto di questa società tesa verso il socialismo, di settori quali, ad esempio, quello sociale e culturale. Ma, per ora, ci pare che problemi di questo tipo non se ne pongono.

Un dato è certo: il livello di vita è in costante aumento, e mentre tutta l'Europa capitalistica e la Germania federale, sono percorse da una febbre inflazionistica, che si ripercuote sulle spalle dei lavoratori, nella Repubblica democratica tedesca non solo i prezzi sono stazionari, ma, nel '72 i suoi abitanti hanno potuto acquistare beni per oltre 20 miliardi di marchi in più del '70.

Berlino, come la Repubblica democratica tedesca, ha cambiato volto e si sta assistendo al più massiccio investimento di carattere edilizio che si sia mai registrato dal dopoguerra ad oggi. Chi passa la frontiera — e sono, oggi, molti i turisti che vengono a visitare la capitale e lo Stato socialista tedesco — scopre una realtà che, ben inteso, non è la Berlino ovest, sempre più malinconica e anacronistica vetrina dei miracoli, ma una città e uno Stato moderno, che vanno, espandendo giorno per giorno, anche nei loro aspetti esteriori, le caratteristiche di un paese, di una città, in pieno dinamismo e di moderna avanzata; una città e uno Stato che vivono attivamente e si sviluppano accanto ad un corpo sempre più malato socialmente e politicamente, esclusivo strumento, ormai, di una politica che ha fatto il suo tempo e a cui la RDT, col suo sviluppo, ha inferto certamente uno dei colpi più duri.

Franco Petrone

La situazione politica in Jugoslavia

SI ALLARGA IL DIBATTITO SUI PROBLEMI DELLA LEGA

La partecipazione degli operai alla discussione sulla lettera di Tito — Borba: «Occorre una organizzazione salda e unitaria»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 2

Dopo le preoccupazioni e il nervosismo che nei giorni scorsi si erano notati a seguito delle dure critiche rivolte da Tito in particolare alla Lega dei comunisti serbi e alle dimissioni di dirigenti che ne sono seguite in Serbia, in Slovenia, in Macedonia e nella stessa compagine governativa federale, la stampa belgradese punta in questi giorni la sua attenzione sulla larga partecipazione al dibattito che la lettera di Tito ha suscitato alla base.

I giornali mettono in rilievo che la lettera di Tito e dell'Ufficio esecutivo della Lega viene accolta con grande soddisfazione dalle organizzazioni di base, che i lavoratori partecipano in gran numero ai dibattiti, che il prestigio e l'autorità della Lega stanno aumentando in tutto il Paese. Questo avviene soprattutto perché dopo le perplessità dei primi giorni si sta dimostrando chiaro a tutti che la battaglia politica ingaggiata dalla Lega non mira ad alcun impossibile ritorno al passato ma a creare le condizioni per nuovi passi in avanti.

Todo Kurtovic, membro dell'Ufficio esecutivo della Lega, in una intervista rilasciata all'autorevole rivista *Politica Internazionale* sottolinea che obiettivo della battaglia in corso è quello di affidare veramente alla classe operaia tutto l'insieme della produzione sociale. «In Jugoslavia, ha detto Kurtovic, non mancano resistenze ad una evoluzione di questo tipo a partire dalle vecchie forze fasciste, dai nostalgici della restaurazione borghese fino alle forze dogmatiche e a quelle che non hanno fiducia nello sviluppo dei rapporti socialisti di autogestione e che si manifestano sottoforma di falso liberalismo».

A coloro che all'estero vogliono far credere che la Jugoslavia stia tornando verso «la maniera forte» Kurtovic ha risposto che nessuno in Jugoslavia che abbia un minimo di serietà, pensa che una cosa del genere sia possibile.

Il quotidiano *Politika* scrive che «rinasce la fiducia che quello che verrà deciso non rimarrà semplice dichiarazione», e la *Borba* sottolinea come uno dei più importanti risultati raggiunti quello dell'«unità di azione» della Lega, poiché, scrive, «è impossibile mettere l'operaio in una tale posizione sociale da poter dirigere tutta la vita della società senza una organizzazione salda e unitaria».

Secondo la stampa jugoslava la Lega sta dimostrando di godere dell'appoggio della classe operaia. Si rileva che sono state superate certe dualità al vertice politico (come in Slovenia), si stanno colpendo alcune posizioni di privilegio (arricchimenti illeciti, ma anche gruppi manageriali e strapotere delle banche e delle organizzazioni finanziarie, ma si è coscienti anche che la battaglia è ben lontana dall'essere conclusa, e che essa è appena al suo inizio.

Per il nuovo segretario del Comitato Centrale serbo (un operaio di trentasei anni) «non si è fatta ancora sentire in misura sufficiente la voce della classe operaia, vi è troppa esitazione nell'applicazione delle modifiche della Costituzione (che dovrebbe allargare il campo di azione dell'autogestione) ed è stato trascurato dalla Lega il problema dei quadri».

E Tito ammonisce che «non tutto diventerà perfetto dopo la sostituzione di qualche compagno. Noi dobbiamo ancora mobilitare e mantenere unite le nostre forze. Questo è necessario in tutte le Repubbliche e particolarmente in Serbia perché nella Lega non si formino gruppi e tentativi di lotta frazionistica».

Arturo Barioli

Accusando Tanaka di scarso realismo

Le Isvestia criticano la politica di Tokio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

A poco più di una settimana dalla conclusione della visita a Mosca del ministro degli esteri giapponese Ohira, le Isvestia hanno pubblicato ieri un severo commento sugli ultimi sviluppi della politica estera di Tokio e, in particolare, sulla normalizzazione dei rapporti tra il Giappone e la Cina. Si ha l'impressione, scrive l'organo del governo sovietico, che il Giappone del dopoguerra non abbia ancora trovato la sua vocazione e che i suoi partners siano tentati di servirsene come «chiave» per la riuscita della loro politica.

Il Giappone — scrivono le Isvestia — si tiene su posizioni non realistiche, come provano, per esempio, certi discorsi pronunciati recentemente al parlamento i cui autori non hanno trovato di meglio che «rilanciare rivendicazioni territoriali assurde e prive di fondamento» nei confronti dell'URSS (si tratta della rivendicazione di quattro isole del gruppo delle Curili, passate alla Unione Sovietica nel 1945 e la cui restituzione è stata posta dal Giappone come condizione per la conclusione di un trattato di pace).

La normalizzazione dei rapporti tra Tokio e Pechino è considerata un «fenomeno naturale», anche se «leggermente in ritardo» e provocato più che «dalle leggi interne della politica giapponese», dalla «detonazione» della svolta nei rapporti tra Stati Uniti e Cina.

Il processo accelerato della normalizzazione cino-giapponese — aggiunge il quotidiano — è stato interpretato da numerosi organi di stampa come una sorta di «rivincita» di Tokio su Washington. Se è così questo sussulto nella politica estera del Giappone, lungi dal significare una nuova via, è piuttosto un indice di turbamento.

Il giornale mette in guardia contro l'illusione di certi monopoli giapponesi i quali «vedono nella Cina una fonte inesauribile di materie prime e un mercato di vendita altrettanto immenso». «In realtà — aggiunge — dopo la II guerra mondiale e la rivoluzione del 1949, la Cina ha cominciato ad utilizzare le sue risorse e con il suo mercato interno sotto il rigido controllo dello Stato, si dubita che sia pronta ad accettare la valanga di beni di consumo giapponesi».

L'organo del governo sovietico conclude, riferendosi all'impegno cino-nipponico di non operare per conquistare l'egemonia in Asia e nel Pacifico, affermando che «solo rapporti multilaterali basati sulla uguaglianza e promossi dagli interessi di tutta l'Asia possono creare una congiuntura nella quale gli sforzi del popolo giapponese vengano orientati verso il soddisfacimento degli interessi nazionali, verso la pace e la sicurezza di tutti i paesi e popoli asiatici».

r. c.

Koca Popovic si sarebbe dimesso

BELGRADO, 2.

Koca Popovic, noto comandante partigiano e già ministro degli Esteri dal 1953 al 1965, si sarebbe dimesso oggi dalla carica di membro della Presidenza collegiale della Repubblica, carica che ricopre da un anno, come uno dei tre rappresentanti serbi in seno a quell'organismo.

Secondo l'«Ansa» le voci delle dimissioni non hanno colto di sorpresa gli ambienti politici di Belgrado, i quali fanno notare che Popovic si era ritirato dalla vita politica attiva da circa sette anni, da quando cioè abbandonò il ministero degli Esteri, sostituito da Nikezic, al quale lo legavano stretti vincoli di amicizia. Alcuni osservatori d'altro canto, tendono oggi a collegare le eventuali dimissioni di Popovic, a quelle di Nikezic che, come è noto, ha lasciato nei giorni scorsi la direzione della Lega dei comunisti serbi.

Emigrazione

Il governo trascura i problemi dell'emigrazione

Evasive risposte alle interrogazioni del PCI

Insolute le questioni dell'assistenza scolastica - Il sottosegretario Elkan: gli emigrati, anche se licenziati o sottoccupati, se ne stiano all'estero

I problemi dell'emigrazione italiana, appena sfiorati nel dibattito sul bilancio del ministro degli Esteri (non se ne sarebbe neppure parlato, se non fosse stato per iniziativa comunista), sono stati discussi nella competente commissione della Camera, dinanzi alla quale il sottosegretario Elkan (DC) ha dovuto rispondere a diverse interrogazioni del PCI, concernenti: l'assistenza scolastica e la formazione professionale, la Conferenza nazionale sull'emigrazione, la condizione degli «stagionali» in Svizzera, i licenziamenti in Germania, le reazioni all'indecente sentenza su Mattmark.

ASSISTENZA SCOLASTICA — C'è una legge che gli «addetti ai lavori» si limitano a indicare come «la 153» che prevede norme per l'assistenza scolastica e la formazione professionale degli emigrati: il governo ancora non vi ha dato attuazione, ed anzi il «piano» degli interventi non è neppure predisposto, nè di esso può essere informato il Parlamento se non quando «gli approfondimenti in corso saranno terminati». Ugualmente dicasi per la Conferenza nazionale per l'emigrazione: «Si sta pensando alla sua preparazione». E' questo il succo della risposta che il sottosegretario agli Esteri Elkan ha dato a un'interrogazione comunista: non poteva esservi più chiara confessione di scarsa volontà politica grazie alla quale — lo ha sottolineato il compagno on. Corghi nella replica — problemi di vitale interesse sono rimasti e rimangono insoluti; e quello che è peggio, a farne le spese più onerose saranno i figli dei nostri emigrati, già oggi condannati a diventare i futuri «manovali d'Europa». Non solo non viene applicata la 153, ma per il 1973 sono assolutamente insufficienti gli stessi stanziamenti del bilancio degli Esteri (e addirittura, per questa parte, esistono «residui passivi» dei bilanci precedenti!); limitazioni che sono denunciate non solo dall'opposizione di sinistra, ma anche da parte della stessa DC. Nel settore dell'assistenza scolastica e della formazione professionale — ha detto ancora Corghi — bisogna intervenire rapidamente, se non si vuole pervenire a situazioni impossibili.

Quanto alla conferenza nazionale sull'emigrazione, il deputato comunista — che ha lamentato le lungaggini con cui si dà attuazione alle direttive del Parlamento — ha proposto che alla sua preparazione siano chiamati a concorrere i sindacati e le organizzazioni degli emigrati.

STAGIONALI — Secondo l'on. Elkan «risultati importanti» col governo svizzero sono stati raggiunti in giugno per i «lavoratori annuali» (maggiore mobilità e abbreviazione dei termini per il ricongiungimento familiare) e per gli «stagionali» (passaggio automatico nella categoria degli «annuali» dopo 45 mesi di soggiorno in Svizzera nell'arco di 5 anni). Per i «frontalieri», per il problema degli alloggi e per quello dell'assistenza scolastica «è previsto un intenso lavoro di nove gruppi bilaterali tecnici che riferiranno a un'apposita commissione mista».

«Chi controlla gli accordi?», si è domandato Corghi. Sa il governo che, dopo giugno, per gli stagionali in tre Cantoni svizzeri si applicano condizioni più pesanti di quelle concordate? Elkan dice che i tre Cantoni «stanno tornando» al rispetto degli accordi. Vedremo.

LICENZIAMENTI — Assolutamente insoddisfacente il compagno Cardia ha ritenuto la risposta del sottosegretario all'interrogazione comunista che chiedeva quali misure il governo abbia adottato o intende adottare: 1) per tutelare gli interessi dei lavoratori italiani emigrati nei Paesi della CEE di «fronte all'ondata di licenziamenti che si delinea e di cui l'episodio più grave è stato finora quello della Volkswagen» (1500 italiani allontanati con «forma assai discutibile» di «sfollamento volontario»); 2) perchè gli emigrati licenziati che rientrano siano ammessi — in attesa che sia loro data sicurezza di un lavoro in Italia — a fruire dei benefici della cassa integrazione guadagni.

Elkan — sulla scorta della linea che in Italia adotta il governo — ha difeso l'operato della Volskwagen, aggiungendo che le rappresentanze in Germania «si stanno interessando per facilitare il ricollocamento» dei licenziati. Silenzio assoluto invece sugli altri due punti: gli emigrati — questo il senso del silenzio — se ne stiano, anche licenziati o sottoccupati, all'estero; qui, per loro non c'è neppure la cassa integrazione guadagni.

MATTMARK — La sentenza di Sion, che ha mandato assolti i responsabili della strage di Mattmark (88 morti, 56 italiani) è stata accolta dal governo con «sorpresa» e «disappunto», «anche per il fatto che i familiari delle vittime sono stati condannati al pagamento di una parte delle spese processuali». Circa il futuro? L'ambasciata di Berna è stata autorizzata a pagare le spese processuali, se la sentenza diverrà esecutiva in sede federale. Il governo opera (ma il sottosegretario qui è stato generico) anche sul piano legale per il riconoscimento delle responsabilità dei padroni svizzeri. Quasi appiccicata per forza alla risposta, la frase d'obbligo sull'«opera assidua» a tutela dell'integrità fisica dei lavoratori: vista i tragici fatti di cui ci si occupa.

Il compagno Bortot ha ricordato al distratto rappresentante del governo tutte le fasi dello scandaloso processo di appello (alcuni avvocati, nella difesa degli imputati arrivarano al punto di insolentire le vedove delle vittime), ed ha chiesto al governo di assicurarsi che il processo in sede federale si svolga anche in lingua italiana, e di assistere finanziariamente i parenti dei morti di Mattmark che andranno in Svizzera a seguire i dibattiti processuali.

(a.d.m.)

GERMANIA OCC.

Si preparano le lotte per i contratti

«Nei prossimi mesi saremo chiamati a prendere parte alle lotte per il rinnovo dei contratti salariali nell'industria metallurgica. Le lotte si profilano già aspre per la preannunciata resistenza dei datori di lavoro. Come nella battaglia dello scorso anno, sfociata nello sciopero e che la classe padronale ha tentato di fiaccare con ogni mezzo fino a giungere alla serrata, noi comunisti italiani, membri attivi del sindacato, saremo presenti in questa lotta che ci accomuna a tutta la classe operaia tedesca e agli altri lavoratori stranieri». Questo commento fermo e preciso è riportato nel *Bollettino* per gli iscritti al PCI che lavorano nel centro-sud della Repubblica Federale Tedesca.

Nella RFT sono aumentati i prezzi, sono cresciuti gli affitti e i costi dei servizi pubblici; persino le trattenute hanno subito un aumento del 2 per cento. «Dobbiamo perciò — dicono i compagni di Stoccarda — richiedere, attraverso le commissioni interne e i fiduciari che le proposte del sindacato tengano presenti questi fattori che riducono il reale valore del salario».

La FILEF per un'azione unitaria in Svizzera

Chiedono una pensione pubblica generalizzata

Assicurare la piena trasferibilità dei contributi

La segreteria della FILEF ha esaminato l'andamento della campagna unitaria in corso in Svizzera per la conquista del diritto a un trattamento previdenziale e pensionistico moderno. Approvando l'azione condotta dalla Federazione delle Colonie libere e dall'Associazione degli emigrati spagnoli, in collegamento con altre forze democratiche e popolari elvetiche, la segreteria della FILEF ritiene che sia importante assicurare il maggior successo possibile alla raccolta delle adesioni per la *petizione nazionale* con la quale si richiede che la pensione sia assicurata con un sistema unico, pubblico e generalizzato di assicurazione, che ai lavoratori emigrati sia riconosciuto il diritto di decisione sui contenuti delle nuove norme, che gli interessi degli emigrati stranieri siano opportunamente considerati in ogni questione che direttamente li riguardi.

La nota della Federazione dei lavoratori emigrati prosegue: «Considerato che il comunicato del 22 ottobre 1972, emesso dalla Federazione delle Colonie libere, propone che la raccolta delle firme venga conclusa il 21 novembre 1972, per poter consegnare la *petizione* alle autorità elvetiche prima del referendum fissato per i giorni 2 e 3 dicembre prossimo, la segreteria della FILEF impegna, in particolare, tutte le associazioni dell'Unione dei frontalieri di Novara, Como, Varese e Sondrio, le Colonie libere che aderiscono alla FILEF e tutti i lavoratori emigrati, annuali, stagionali e frontalieri, a contribuire al successo ulteriore della campagna, e inoltre a promuovere tutti gli opportuni incontri unitari, dibattiti e manifestazioni, per far sì che il *referendum svizzero* registri un successo di tutte le forze democratiche e popolari che, difendendo i diritti comuni dei lavoratori svizzeri, degli immigrati e dello stesso progresso civile del Paese, si battono per il sistema pubblico e generalizzato di pensione».

Per quanto riguarda in particolare gli emigrati italiani, la nota della FILEF così conclude: «Occorre aggiungere che, in ogni caso e per qualunque periodo di soggiorno, deve essere assicurata la trasferibilità dei contributi, e che occorrono precisi accordi tra Italia e Svizzera, considerando che le misure di contingentamento e i poteri discrezionali della polizia degli stranieri, condizionano il soggiorno dei lavoratori immigrati. Su questo aspetto è necessario un intervento del governo italiano, anche attraverso la Commissione mista, istituita con la Convenzione del 1962, come doveroso impegno a tutela dei diritti di centinaia di migliaia di emigrati e frontalieri nella Confederazione».

SVIZZERA

Impegno di lotta alla festa di Regensdorf

Cari compagni,

vi scrivo per segnalarvi il positivo successo della festa dell'Unità e di Realtà Nuova svoltasi per la prima volta a Regensdorf, con la partecipazione numerosa ed entusiasta di emigrati italiani e di altre nazionalità e dei lavoratori svizzeri. Alla manifestazione — che ha avuto luogo sabato 14 ottobre — ha presenziato il compagno deputato Vincenzo Corghi, vice presidente del comitato permanente per l'emigrazione della commissione Esteri della Camera, il quale ha illustrato l'impegno costante del nostro partito sui problemi degli emigrati. Da parte nostra, ci siamo impegnati ad aumentare la diffusione della stampa comunista tra gli emigrati.

Fraterni saluti.

GIUSEPPE CAVALIERE
(Zurigo)

Gli inquilini difesi dai nostri compagni

Protesta contro gli affitti da strozzini nella R.F.T.

I «Mietwucher», come in Germania chiamano gli strozzini che impongono agli stranieri fitti capestro, sono da tempo all'indice della grande stampa tedesca. Ma lo sono anche da parte dei lavoratori italiani che cominciano a comprendere quali sono in materia i loro diritti. Soprattutto essi hanno compreso l'importanza dell'unità per fronteggiare i metodi raffinati e no dei «Mietwucher». E lo sanno i comunisti italiani emigrati a Colonia i quali si stanno battendo a favore di quelle numerose famiglie italiane che per darsi un tetto hanno accettato qualsiasi condizione e, anche per non conoscenza e mancanza di assistenza, sono cadute nelle grinfie di questi strozzini: per fitti esosissimi hanno affittato appartamenti che tali non sono neppure di nome.

Sotto la spinta dei comunisti questi inquilini si sono organizzati dando vita ad una associazione che ha cominciato a far sentire la propria voce e a trovare rispetto sia presso le autorità consolari, sia presso certi «Mietwucher». Ma gli emigrati italiani delle associazioni inquilini di Colonia sono decisi ad andare avanti per ottenere il pieno rispetto della legge sui fitti delle case di abitazione.

Chiesta dalle Colonie libere italiane

L'inclusione dei lavoratori nelle commissioni italo-svizzere

Nella sua ultima riunione, il Comitato esecutivo della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera (FCLI) ha tra l'altro esaminato la questione dell'inclusione dei lavoratori nelle commissioni italo-svizzere per la revisione dell'Accordo di emigrazione tra i due Paesi che nei giorni scorsi hanno iniziato i loro lavori.

In un comunicato si dice: «Il Comitato esecutivo della FCLI dichiara inaccettabile e denuncia quindi la discrezionalità che il governo italiano vuole adottare nei rapporti con l'emigrazione, inserendo esperti rappresentanti degli emigrati solo in alcune e non in tutte le commissioni di lavoro previste e volendo escluderli, in particolare, da quella che tratterà i problemi della scuola e della formazione professionale. Per quanto concerne la volontà del governo italiano di escludere dalle commissioni italo-svizzere i sindacati italiani, il Comitato esecutivo protesta energicamente per l'attitudine antioperaia e antisindacale dimostrata. Questa attitudine è assurda tanto più che la Svizzera ha incluso sindacalisti elvetici nelle commissioni di lavoro, tramite la Commissione federale consultiva per il problema degli stranieri».

CONTINUANO A RITMO INTENSO LE OPERAZIONI MILITARI SUI FRONTI DEL VIETNAM

Ondata di attacchi lanciata dal FNL Appello dei prigionieri USA a Nixon

Rivelazioni a Saigon sui rifornimenti militari dell'ultima ora al regime di Van Thieu — Intensa attività offensiva delle forze di liberazione — Bombardamenti dei B 52 sul Nord e sul Sudvietnam — Hanoi conferma i messaggi inviati da Nixon a Pham Van Dong

SAIGON, 2.

Gli Stati Uniti stanno intensificando l'invio di armi di ogni genere al regime del fantoccio Nguyen Van Thieu, in una misura che va addirittura oltre tutti i piani precedentemente predisposti. Oggi, in questo quadro, sono stati consegnati al regime un numero imprecisato ma elevato di grossi aerei da trasporto C-130, in grado di trasportare ciascuno un centinaio di soldati pienamente equipaggiati. Un ponte aereo ininterrotto trasporta a Saigon e su altri aeroporti militari del Sud Vietnam armi e munizioni di ogni genere, mentre altri aerei ed equipaggiamenti pesanti sono in viaggio attraverso il Pacifico. L'*Associated Press*, in un suo dispaccio da Saigon, scrive che «sia il comando americano che quello della settima forza aerea si rifiutano di discutere questo programma di aiuti militari, ma da buone fonti si è appreso che esso va notevolmente oltre i piani originari di rifornimenti a Saigon nel quadro della vietnamizzazione del conflitto. Lo schema di accordo di pace, che prevede il ritiro di tutte le truppe americane entro due mesi (dalla firma), stabilisce che gli Stati Uniti possono sostituire il materiale bellico esistente su una base di parità, ossia rimpiazzando armi con armi delle stesse caratteristiche, sotto controllo internazionale».

Dietro al sabotaggio dell'accordo di pace, che avrebbe dovuto essere firmato il 31 ottobre facendo del primo novembre il primo giorno di pace per il Vietnam, si nascondono così anche piani e manovre che mirano a mettere il regime, le cui forze sono state disorganizzate e falcidiate da sette mesi di offensiva delle forze di liberazione, in grado di riprendere un'azione repressiva in grande stile.

A questo sordido piano americano, si aggiunge ora anche l'azione del regime per chiamare a raccolta sotto le proprie bandiere i rottami del regime «diemista». Nell'anniversario della caduta di Ngo Dinh Diem, rovesciato e ucciso il primo novembre del 1963, è stata infatti organizzata a Saigon una manifestazione con grandi ritratti di Diem, che ha preso le mosse da una messa «in suffragio» ed è continuata con un corteo fino al cimitero dove il dittatore e suo fratello Nhu sono sepolti. Il fantoccio Van Thieu aveva inviato alla manifestazione esponenti politici e militari del regime, presenza contraccambiata dai «diemisti» con la lettura di una dichiarazione di appoggio alla posizione di Thieu contro l'accordo per la pace. Thieu, dal canto suo, ha assistito ad un'altra messa celebrata al palazzo presidenziale, e ha fatto dare a questo suo gesto un'ampia pubblicità. Il regime, insomma, sta ricalcando in tutto e per tutto le orme del primo personaggio installato a Saigon dagli americani, e che per nove anni fu l'organizzatore delle più atroci repressioni, le stesse che diedero il via alla rivolta popolare e alla guerra di liberazione.

Le forze del FNL, nelle ultime 24 ore, hanno lanciato ben 142 attacchi contro le posizioni dei fantocci, conquistando sugli altipiani centrali la base dei «rangers» di Duc Co. Centinaia di «rangers» (le truppe scelte del regime) sono in fuga, mentre un numero imprecisato è rimasto ucciso o ferito. I fantocci stanno tentando disperatamente di impedire l'allargamento delle zone libere, con azioni di truppe trasportate con elicotteri. E' stato così che essi hanno «riconquistato» la base di Ben Het, che le forze di liberazione avevano occupato a metà ottobre. Ma, poche ore dopo, i fantocci erano costretti ad annunciare di averla di nuovo abbandonata. Così dicasi per i villaggi attorno a Saigon liberati dalle forze del FNL. Saigon ne annuncia ogni giorno la riconquista, ma la realtà è che le forze di liberazione continuano ad agire come e quando vogliono entro quella che dovrebbe essere la «cintura difensiva» di Saigon.

Il comando USA ha ammesso oggi che ben 22 americani sono rimasti uccisi quando il gigantesco elicottero «Chinook» che li trasportava nella zona del delta del Mekong è stato abbattuto due giorni fa dalla contraerea del FNL. In precedenza era stato detto che gli uomini a bordo erano in maggioranza soldati di Saigon, e che gli americani erano solo una decina.

I B-52 hanno di nuovo bombardato Nord e Sud Vietnam: quattro sul Nord, e ventuno sul Sud, da Saigon al delta agli altipiani centrali fino a Quang Tri.

* * *

HANOI, 2.

L'agenzia di notizie vietnamita ha confermato oggi che il Presidente Nixon aveva inviato, il 20 e 22 ottobre, messaggi al Primo ministro della RDV, Pham Van Dong, esprimendo la sua approvazione dell'accordo in nove punti per la pace nel Vietnam e proponendo la data del 31 ottobre per la loro firma.

I messaggi sono stati ricevuti ad Hanoi mentre a Saigon il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, era a colloquio con il fantoccio Van Thieu.

Da Radio Hanoi oggi un folto gruppo di prigionieri americani hanno lanciato un messaggio al Congresso ed al popolo americani, per sollecitare la firma degli accordi. «Abbiamo letto il sunto dei principali punti dell'accordo di pace stilato dalle parti — dicono i prigionieri americani — e pensiamo che esso risponde alle aspirazioni di entrambe. Il popolo vietnamita e quello americano desiderano che la pace torni in questa regione. Rivolgiamo perciò un caldo appello ai nostri rappresentanti eletti ed ai nostri concittadini perchè si assicurino che il Presidente tenga fede all'accordo raggiunto e firmi il documento in modo che possa ritornare senza indugio la pace».

La Pravda: «preoccupanti» le posizioni degli USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

L'allarme e lo sdegno suscitati nell'opinione pubblica mondiale dal rifiuto americano di firmare il 31 ottobre il già raggiunto accordo per la pace nel Vietnam trovano larga eco nella stampa sovietica, la quale si chiede altresì a chi giovino ulteriori rinvii.

«L'opinione pubblica internazionale — scrive stamane la *Pravda* — è seriamente preoccupata per la posizione assunta dagli Stati Uniti». L'organo centrale del PCUS definisce quindi «inaccettabili» le giustificazioni di Washington a proposito delle cosiddette «difficoltà» create da Van Thieu in quanto «chi paga dirige la musica, e la musica di Saigon non può non corrispondere al tono stabilito dagli americani».

In realtà, prosegue il giornale, «i circoli militaristi degli Stati Uniti contano di proseguire la guerra nel Vietnam utilizzando le truppe del regime fantoccio di Saigon», mentre «le colonne del complesso militare-industriale, i monopoli americani strettamente legati alla produzione militare temono che la pace in Indocina possa danneggiare i loro favolosi profitti». «Questi ambienti — scrive il giornale — stanno sfruttando la situazione attuale per conservare o persino per accrescere gli investimenti nella produzione militare».

La *Pravda* conclude sottolineando che «quale che sia la causa delle manovre degli Stati Uniti in relazione con la firma dell'accordo americano-vietnamita, è fuori dubbio che la politica dei rinvii è una politica sorpassata e condannata all'insuccesso».

Dal canto loro le *Izvestia*, organo del governo sovietico, ieri sera avevano rilevato che «se non si fossero avute da parte americana remore e sotterfugi, già oggi in terra vietnamita non si sparerebbe più».

Dopo avere rifatto brevemente la storia della conclusione delle trattative di Parigi, il giornale ha osservato che «la posizione aggressiva del governo di Saigon e di Thieu personalmente non è mai stata un segreto» e che agli incontri confidenziali «la parte americana non poteva ignorare l'atteggiamento che avrebbe assunto il regime di Saigon». Di conseguenza, ribadiscono le *Izvestia*, i riferimenti a «difficoltà» con Saigon «sono chiaramente inconsistenti e non danno una risposta convincente al perché viene frenata la cessazione del fuoco nel Vietnam».

A conclusione del commento, l'organo del governo sovietico ribadisce il sostegno dell'URSS alla «lotta coraggiosa del popolo vietnamita» e alle giuste posizioni della RDV

Romolo Caccavale

La «Borba» condanna il rinvio

BELGRADO, 2.

(a. b.) — «Il rinvio della pace nel Vietnam rappresenterà un grosso peso sulla coscienza di chi lo ha deciso»: in questi termini il quotidiano *Borba* commenta oggi la mancata firma dell'accordo per la cessazione delle ostilità. Con la loro manovra, nota il giornale, gli Stati Uniti cercano con tutta probabilità di guadagnare tempo per armare meglio il loro alleato Thieu. Una altra ragione del rinvio può stare, secondo il giornale, nel fatto che gli Stati Uniti non intendono firmare l'accordo prima delle elezioni presidenziali per porre ad Hanoi, dopo la eventuale vittoria di Nixon, nuove e più dure condizioni per la fine della guerra.

Con tutta la volontà di comprensione per l'interesse dell'una e dell'altra parte — continua il giornale — non ci si può sottrarre all'impressione che i pretesti americani siano poco convincenti, vaghi e formulati senza precisione. E non si può neppure dimenticare che se il raggiungimento della pace in Indocina rappresenta per la maggior parte degli americani un dilemma politico e morale, per i vietnamiti esso è una questione di vita o di morte».

Nixon sta «barando» dice Ciu En-lai a giornalisti austriaci

VIENNA, 2

Nessuna soluzione del problema vietnamita è da aspettarsi «in un prossimo avvenire»: è quanto ha affermato oggi il primo ministro cinese Ciu En-lai in un'intervista concessa ad un gruppo di giornalisti austriaci che si trova attualmente a Pechino con il ministro del commercio e dell'industria austriaco, Josef Staribacher. «La pace nel Vietnam non è per domani», ha proseguito Ciu En-lai, le cui dichiarazioni sono state diffuse oggi dalla radio austriaca.

Il capo del governo cinese ha d'altra parte criticato il presidente Nixon ed il suo consigliere Henry Kissinger, ai quali ha rimproverato soprattutto di «barare». Ciu En-lai ha dichiarato di aspettarsi che Nixon sia rieletto il 7 novembre ed è questa una occasione — ha detto — perchè il presidente degli Stati Uniti tenga fede alle sue promesse durante il suo prossimo mandato.

NEW YORK — Un gruppo di pacifisti americani in partenza per Hanoi, dove sono stati invitati dalle autorità della RDV per discutere questioni «collegate al problema della liberazione di prigionieri americani». L'invito era giunto a metà ottobre, cioè nell'imminenza della conclusione dell'accordo. «Ora che l'accordo non è stato firmato — ha detto uno del gruppo — non sappiamo esattamente cosa faremo»

Dopo consultazioni con i partiti, i sindacati e i capi militari

IL PRESIDENTE CILENO ALLENDE HA FORMATO IL NUOVO GOVERNO

Della compagine governativa fanno parte tre esponenti delle forze armate: il comandante dell'esercito Prats ministro degli Interni, un ammiraglio e un generale rispettivamente ai Trasporti e alle miniere - Il comunista Figueroa, presidente della Confederazione dei Lavoratori, al ministero del Lavoro e il socialista Calderon, segretario della stessa Confederazione, al dicastero dell'Agricoltura - Il discorso del presidente Allende

SANTIAGO, 2.

Il Cile ha da oggi un nuovo governo del quale sono entrati a far parte tre esponenti delle forze armate e nel quale il comandante dell'esercito, generale Carlos Prats, ricoprirà la carica di ministro dell'Interno, che nel regime presidenziale cileno svolge le funzioni di primo ministro. Al contrammiraglio Ismael Huerta è stato affidato il dicastero dei Lavori pubblici e Trasporti e al generale dell'aeronautica, Claudio Sepulveda quello delle Miniere. Il comunista Figueroa, presidente della Confederazione dei lavoratori, è il nuovo ministro del Lavoro, mentre il socialista Calderon, segretario della stessa Confederazione assume la carica di ministro dell'Agricoltura.

Questi gli elementi salienti della nuova compagine governativa della quale fanno parte comunisti e socialisti molti dei quali avevano già posti di altissima responsabilità nel precedente governo. Presentando il nuovo gabinetto, oggi nel tardo pomeriggio (prime ore del mattino italiane) il Presidente Allende ha fatto il punto sulla situazione mettendone in evidenza la serietà ma sottolineando la sua intenzione di continuare nel programma di riforme di Unità popolare. Allende ha affermato che «alcuni dei suoi oppositori sono riusciti parzialmente a bloccare la marcia in avanti del Paese, ricorrendo alla sedizione, alla violenza e al sabotaggio». Il Presidente che parlava al Paese attraverso la radio ha detto che il sabotaggio della opposizione di destra, le serrate e i disordini da essa fomentati ed organizzati hanno colpito in questi ultimi tempi duramente l'economia del Paese creando condizioni di «economia di guerra».

E' in questa luce che negli ambienti di Unità popolare si commenta questa sera la composizione del nuovo governo che dovrebbe esprimere la ferma volontà di far fronte alle necessità del momento: garantire l'ordine dinanzi al ricatto sedizioso contenuto nel *memorandum* delle categorie in agitazione e andare avanti con lo stesso impegno verso il Paese e le grandi masse lavoratrici che non intendono cedere sui punti programmatici di Unità popolare. La presenza dei rappresentanti delle forze armate, che nel Cile, a differenza degli altri paesi dell'America Latina, hanno una tradizione di totale neutralità, al disopra delle parti, secondo questi stessi ambienti, viene a ribadire quella continuità costituzionale che viene messa in discussione dagli oppositori, i soli, del resto, ad averla messa in gioco con il loro attacco sedizioso al regime di Unità popolare. Il fatto poi, si afferma, che socialisti e comunisti mantengano nel governo posti-chiave, come il ministero del Lavoro, quello dell'Agricoltura, la Difesa e gli Esteri sono garanzia di un impegno nei confronti del Paese e delle masse lavoratrici.

Questo governo d'altro canto dovrebbe garantire una tregua di fatto nel Paese fino alle elezioni del marzo prossimo.

Domani, tre novembre, saranno chiusi in tutto il paese i registri elettorali, in vista delle elezioni che si svolgeranno il 4 marzo prossimo, e alle quali, in base alla nuova legge elettorale, potranno partecipare i giovani di ambo i sessi che hanno compiuto i 18 anni.

Si calcola che gli elettori saranno quattro milioni e 800 mila (600 mila in più rispetto alle elezioni precedenti).

Saranno rinnovati metà del senato e tutta la camera dei deputati. Attualmente i partiti di opposizione (DC e destre) hanno 33 senatori e 93 deputati contro 11 senatori e 57 deputati dei partiti di Unità popolare (comunista, socialista, radicale e gruppi di cattolici di sinistra).

I partiti di opposizione, alleati, presenteranno come capolista a Santiago l'ex presidente democristiano Frei. Il capolista del PC sarà il senatore Volodia Teitelboim, quello del PS il sen. Carlos Altamirano.

In manifestazioni contro il carovita

Bolivia: un morto, decine di feriti e di arrestati

LA PAZ, 2

Un morto, circa venti feriti e decine di arresti rappresentano, secondo l'agenzia Prensa Latina, il duro bilancio degli scontri che hanno avuto luogo a più riprese, da lunedì scorso, fra poliziotti, soldati, operai e studenti. Questi ultimi, come si sa, manifestavano contro la svalutazione del «peso» boliviano, che ha ridotto di due terzi il valore della moneta e provocato un brusco aumento dei prezzi (in alcuni casi fino al 70%). Secondo altre agenzie di stampa gli arresti sono centinaia. Sono finiti in prigione anche l'ex ministro delle finanze Jaime Escobar, uno dei dirigenti del Movimento nazionalista rivoluzionario, e l'ex vice segretario della Falange, Gonzalo Romero. MNR e Falange fanno parte del sedicente «Fronte popolare nazionalista», su cui si fonda il regime di destra del gen. Hugo Banzer. L'arresto delle due personalità è avvenuto per ragioni non direttamente collegate con le manifestazioni (essi sono accusati di aver trasferito all'estero illegalmente dai 20 ai 40 milioni di dollari). Tuttavia si inquadrano sia nella crisi monetaria, sia in quella politica che stanno minando catastroficamente l'autorità del governo, incapace di risolvere i problemi economici e sociali

Pochi paesi come questo — fa notare l'agenzia IPS — dipendono quasi totalmente dall'estero per l'approvvigionamento dei beni di prima necessità. L'olio, la farina, il burro ed i cibi in scatola provengono esclusivamente dalle importazioni. E' impossibile aprire una fabbrica senza acquistare macchine e materie prime dall'estero. Ogni svalutazione, perciò, provoca immediatamente — prima e più che altrove — un aumento dei prezzi, ondate speculative, accaparramenti di generi di prima necessità, e sparizione di certi prodotti, anche essenziali, dal mercato.

I dirigenti dei sindacati hanno chiesto o un aumento immediato dei salari pari alla svalutazione, o l'annullamento della svalutazione stessa. Alcuni operai premono perchè sia proclamato uno sciopero generale di durata illimitata. Sono in corso assemblee di minatori (in Bolivia, la parte decisiva del proletariato). In seno ai partiti che sostengono il governo si è accesa un'aspra polemica. L'esercito è anch'esso diviso. Si dice — riferisce Prensa Latina — che un nuovo colpo di stato «non sia impossibile».

Con un voto a grande maggioranza

L'ONU riafferma l'embargo contro i razzisti sudafricani

L'Italia si astiene, ritornando sulle sue stesse posizioni

NEW YORK, 2.

La Commissione politica speciale dell'Assemblea generale dell'ONU ha approvato con 96 voti contro 3 (Gran Bretagna, Stati Uniti e Portogallo) e 21 astensioni una risoluzione afro-asiatica nella quale si ricorda a tutti i paesi membri dell'organizzazione l'impegno di applicare integralmente l'embargo sulla vendita di armi al Sud Africa. Si condanna inoltre il governo sudafricano per la sua politica «disumana di *apartheid*» (il sistema di segregazione degli africani, e per la «incredibile repressione» alla quale sono sottoposti gli avversari dell'*apartheid*.

La risoluzione è la più importante di un gruppo di cinque relative all'*apartheid*, approvate dalla Commissione politica speciale. Essa invita inoltre tutte le organizzazioni e gli organi di informazione a lanciare il prossimo anno campagne in vista di far cessare ogni collaborazione militare, economica, politica, culturale e sportiva con il Sud Africa.

Hanno votato a favore l'URSS, la Cina e gli altri paesi socialisti. Si sono astenuti la maggior parte dei paesi «occidentali».

Tra gli astenuti è il delegato italiano, Nicolò Di Bernardo, il quale ha motivato la scelta del nostro governo con l'asserzione che le misure prospettate nella risoluzione risulterebbero inefficaci ai fini indicati. Si tratta, come è evidente, di uno smaccato pretesto, invocato per mascherare l'intento di sollevare i razzisti sudafricani da un troppo pesante isolamento.

E' da notare, a questo proposito, che l'Italia ha votato in passato a favore di risoluzioni dello stesso tenore. Il passaggio dal «sì» all'astensione, nell'ultima votazione, è quindi il segno di una grave involuzione.

Attentato a Saragozza

SARAGOZZA, 2.

Un'esplosione ha danneggiato oggi il Consolato francese di Saragozza, ferendo il console e un'impiegata. L'attentato è stato compiuto da tre giovani appartenenti all'ETA (l'organizzazione indipendentistica basca)

Scandalose manovre dilatorie USA

(Dalla prima pagina)

trattando con Hanoi le clausole della cessazione del fuoco, non ha rinunciato ad appoggiare a fondo il regime di Van Thieu; ed è questa la sola e profonda ragione per cui la guerra continua.

D'altra parte, in queste condizioni è evidente che Thieu può permettersi di alzare la voce e il prezzo della sua firma in calce agli accordi, può cioè inventare ogni giorno nuove difficoltà per ottenere dagli americani altre armi, per continuare la guerra e rinviare la scadenza del cessate il fuoco. Non a caso, dopo gli interventi dei delegati di Hanoi e del GRP, quello del rappresentante di Saigon ha puntato a rimettere in causa non qualche punto secondario, ma la struttura essenziale degli accordi già conclusi.

Nguyen Xuan Phong, parlando a nome di Thieu ha infatti chiesto: il ristabilimento della zona smilitarizzata (cioè la rinuncia, da parte del GRP, dei territori liberati dalla fine di gennaio di quest'anno); un impegno sul ritiro dal sud delle truppe nord-vietnamite e la rinuncia «ad ogni struttura di potere che non sia la risultante di una consultazione elettorale»; il che vuol dire respingere quel Consiglio nazionale di riconciliazione e di concordia che dovrebbe vegliare alla preparazione delle elezioni generali nel sud, in cui continuerebbero a sussistere due amministrazioni parallele: quella di Saigon e quella del GRP. Come si ricorderà, per superare uno degli ostacoli maggiori alla conclusione della trattativa, il negoziatore di Hanoi aveva rinunciato alla formazione di un governo provvisorio a tre componenti, ed aveva accettato che esso fosse sostituito da un Consiglio nazionale di concordia e di riconciliazione, cioè da una «struttura di potere» ancora embrionale ma già indicante le forze politiche che, dopo le elezioni, avrebbero dovuto guidare democraticamente il paese.

Chiedendo l'abolizione di ogni struttura di potere non risultante da elezioni, Saigon rigetta, in pratica, uno dei cardini politici dell'accordo e chiede la riapertura della trattativa non su questioni di dettaglio ma sul fondo dei problemi. Fino a qual punto egli agisca in proprio, e in quale misura, invece, come portavoce degli Stati Uniti, è il punto da chiarire.

Il delegato di Nixon, ambasciatore Porter, ha seguito nel suo intervento la linea della prima conferenza stampa di Kissinger dopo l'annuncio vietnamita. L'accordo che Hanoi ha pubblicato, egli ha detto, è «un riassunto che riflette i punti sui quali si è finora pervenuti a un accordo». Ve ne sarebbero altri che richiederebbero un'ulteriore discussione e questa «potrebbe andare in porto rapidamente, con un po' di buona volontà».

Al termine della seduta, i giornalisti hanno lungamente interrogato il portavoce nord-vietnamita, Than Le, in merito alla possibilità di ulteriori contatti privati. Il portavoce ha fatto ancora una volta osservare che gli Stati Uniti hanno già dato il loro assenso a un testo negoziato e che la questione aperta è se questo assenso sia sempre valido. Gli Stati Uniti in altri termini, devono dare garanzie circa la serietà dei loro impegni.

La delegazione della RDV ringrazia gli amici italiani per l'aiuto di pace

PARIGI, 2

La delegazione della R.D.V. alla conferenza di Parigi sul Vietnam ha rilasciato oggi il seguente comunicato:

«Dopo aver preso conoscenza della "Dichiarazione del 26 ottobre 1972 del governo della RDV sullo stato attuale dei negoziati sul problema vietnamita" numerose alte personalità ed organizzazioni politiche, sociali e religiose italiane e di altri paesi, hanno fatto visita o inviato messaggi e telegrammi alla delegazione del governo della RDV alla conferenza di Parigi sul Vietnam, approvando pienamente la buona volontà del governo della RDV, espressa nella sua posizione corretta, logica e ragionevole ed esigendo allo stesso tempo dal governo degli USA la cessazione immediata della guerra nel Vietnam e il rispetto degli impegni presi.

«A nome del governo della RDV, ci permettiamo di esprimere a tutti gli amici le nostra profonda gratitudine, augurandoci che questo prezioso aiuto continui a svilupparsi sempre più fino alla cessazione della guerra ed al ristabilimento della pace nel Vietnam».

Ultim'ora

Nuovo «no» di Nixon

WASHINGTON, 2.

Il presidente Nixon ha pronunciato questa sera (prime ore del mattino, ora italiana) un discorso alla televisione continuando a mantenere, a proposito del Vietnam, una posizione gravemente ambigua. Dopo avere definito «arbitraria» la data del 31 ottobre ha detto «non permetteremo che una scadenza elettorale o qualsiasi altro genere di scadenza ci costringa alla firma di un accordo» che — secondo Nixon — nella stesura attuale «non è giusto».

Il deragliamento a Gioia Tauro

(Dalla prima pagina)

ziaria), ma che, pure, non viene esclusa. La precipitazione con cui, dopo la sciagura del «treno del sole», autorevoli personaggi vollero categoricamente negare che si trattasse di un attentato, infatti, non è mai stata facilmente spiegabile. Giova ricordare, in proposito, che, per esempio, il generale dei carabinieri Sottiletti parlò di «carrello impazzito». Il questore di Reggio Calabria, Santillo, affermò: «si hanno buoni motivi per potere escludere che a Gioia Tauro vi sia stato un attentato e per ritenere invece che il deragliamento è avvenuto per cause tecniche». Ed analoghe dichiarazioni resero il prefetto De Rossi e l'allora vicecapo della polizia, Elvio Catenacci, indiziato di reato nei giorni scorsi dalla magistratura milanese per avere occultato un documento importante, impedendo così che le indagini sulla strage di piazza Fontana del dicembre 1969 si indirizzassero lungo la «pista nera» e portassero al gruppo eversivo fascista di Freda e Ventura.

A Reggio Calabria, intanto, continua l'inchiesta volta ad individuare gli organizzatori e gli autori materiali degli attentati ai treni avvenuti nella notte fra il 21 e il 22 ottobre: sono state effettuate altre perquisizioni, è stata controllata la posizione di diverse persone. E' stata confermata da ambienti ufficiali la notizia che la «notte delle bombe» fu preceduta da riunioni di dirigenti dell'organizzazione «boia chi molla» a Gallico e a Sbarre, da contatti fra costoro e organizzazioni nazionali dell'estrema destra e da incontri fra gli esecutori materiali del piano criminoso. Gli attentati in città e sulla linea ferroviaria sarebbero stati effettuati da due «commandos», che conoscevano bene gli orari dei treni speciali ed erano in contatto l'uno con l'altro a mezzo radio.

Consensi da destra ad Andreotti

(Dalla prima pagina)

in modo particolare i giornali di destra: ed il filo-fascista *Giornale d'Italia* sottolinea, infatti, che il presidente del Consiglio «*ha riproposto il realismo dei problemi economici e sociali contro i "presuntuosi" attacchi al governo mossi da sinistra*», mentre *Il Tempo* di Roma sottolinea i termini dell'«*appello*» di Andreotti. La *Voce repubblicana*, invece, si limita a rilevare che il presidente del Consiglio ha illustrato «*le difficoltà della ripresa economica del Paese*».

L'attacco ai lavoratori e la riproposizione, da parte di Andreotti, della dottrina di uno sviluppo fondato essenzialmente sulla motorizzazione privata hanno quindi riscosso adesioni a destra. Così come era accaduto con le recenti prese di posizione di Andreotti a proposito della legge sulla casa (che egli propone di liquidare in favore di un ritorno alla «legge Aldisio»!) e della legge sui fitti agrari. Proprio su quest'ultimo punto, il governo sarà impegnato in Parlamento a partire da martedì, quando riprenderà in aula il dibattito sulla legge di controriforma presentata dal centro-destra. I lavori di Montecitorio saranno sospesi, però, il 9, e riprenderanno soltanto dopo la conclusione del congresso socialista. Nel frattempo, e cioè l'11 novembre, scadrà la proroga della disciplina delle affittanze agrarie. La maggioranza e la DC non sono concordi sulle decisioni da prendere: il Consiglio dei ministri si riunirà il 10, ma non è sicuro quale sia l'orientamento prevalente, se, cioè, favorevole a una nuova proroga, oppure orientato a lasciare scadere i termini senza prendere nessuna nuova decisione (come ha proposto recentemente l'on. Truzzi, presidente dc della commissione agricoltura).

Commenti al discorso di Torino di Andreotti sono stati fatti anche da un settore della maggioranza di centro-destra. Il capo gruppo del PSDI, Cariglia, sottolinea, nelle parole del presidente del Consiglio, la conferma che «*la situazione economica è grave*», ed aggiunge inoltre che perciò il governo «*deve prendere l'iniziativa per mettere intorno a un tavolo quelle forze economiche e sociali che sono state e sono le protagoniste della nostra economia*». I repubblicani rilevano, dal canto loro, la necessità della «*individuazione di una precisa linea di politica economica, capace di operare una decisa inversione di tendenza e di rilanciare la produzione, il reddito e l'occupazione*»; questo, afferma il giornale del PRI, «*è il tema di fondo sul quale si verifica la capacità delle forze politiche e dell'azione di governo*». I repubblicani evitano, tuttavia, un preciso giudizio sul modo in cui si è mosso e si sta muovendo il governo Andreotti-Malagodi. Il ministro del Tesoro e quello del Bilancio, Malagodi — appunto — e Tavianì, hanno già svolto alla Camera due relazioni molto significative circa gli orientamenti governativi in materia economica. Il PRI non si è ancora pronunciato sugli indirizzi che in esse emergevano, nè è certo che lo faccia nel Consiglio nazionale convocato per domani. Nella seconda metà di novembre, La Malfa sarà però chiamato a sottoscrivere una mozione di maggioranza in materia economica.

PSI I socialisti stanno vivendo una animata vigilia del loro congresso nazionale. La Direzione del partito e le varie correnti si riuniranno martedì prossimo. La Direzione sarà chiamata a risolvere alcune questioni di carattere tecnico riguardo alla conduzione del congresso; nelle correnti, invece, si farà il punto sui risultati dei congressi provinciali e, naturalmente, si metteranno a confronto le opinioni sui possibili sbocchi del congresso nazionale. Resta vivo il dissidio sullo stato di alcune organizzazioni, in particolare siciliane, nelle quali è stata contestata la veridicità dei dati sul tesseramento.

ACLI Domani e domenica si riunisce il Consiglio nazionale delle ACLI, davanti al quale Gabaglio e l'intera presidenza dell'organizzazione si presentano dimissionari. Si tratta di una riunione di notevole importanza, dopo che negli ultimi anni le ACLI hanno dovuto sopportare una pressione crescente da parte della DC e della gerarchia ecclesiastica. Dopo il congresso di Cagliari, la presidenza eclista era composta soltanto da uomini della corrente maggioritaria che fa capo a Gabaglio. Secondo le previsioni, da questo Consiglio nazionale dovrebbe uscire una nuova presidenza, della quale dovrebbero far parte (presidente l'attuale segretario Carboni, vice-presidente Rosati) una parte dei gabagliani e i democristiani della corrente che fa capo a Pozzar. All'opposizione dovrebbe restare quindi una parte dei seguaci di Gabaglio e la corrente che fa capo a Brenna (15 per cento dei voti).

A congresso i Comitati greci contro la dittatura

BRUXELLES, 2

Domani si aprono nella capitale belga i lavori del secondo congresso mondiale dei Comitati antidittatoriali greci all'estero, lavori che si protrarranno per tre giorni con la partecipazione di militanti antifascisti greci provenienti da tutti i paesi appartenenti a tutte le forze politiche che si battono contro la tirannia dei colonnelli.

Al congresso è pervenuto un telegramma dell'ANPI che «esprimendo piena solidarietà all'eroico popolo greco in lotta per la libertà e la democrazia, formula auguri di successo alla conferenza auspicando la piena unità delle forze antifasciste greche quale condizione prima per abbattere la dittatura, come ha dimostrato l'esperienza della Resistenza». Anche l'Associazione dei volontari antifascisti in Spagna, a firma di Nitti, Roasio e Calandrone, ha inviato un telegramma di saluto.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 135-200; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 800. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19